

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

962^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2006

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. I-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-93

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 95-128

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(3793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	1, 4, 5 e passim
MALAN (FI), relatore	2, 10, 15 e passim
EUFEMI (UDC)	4, 18
BASSANINI (DS-U)	5
FORLANI (UDC)	7
TURRONI (Verdi-Un)	8, 22, 23
SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	11, 15, 17 e passim
BACCINI, ministro per la funzione pubblica	12
MONTAGNINO (Mar-DL-U)	18, 19
MAFFIOLI (UDC)	20
CICCANTI (UDC)	20
BATTISTI (Mar-DL-U)	22
PEDRIZZI (AN)	23

COMMIO DEL SENATORE SERVELLO DALL'ATTIVITÀ PARLAMENTARE

PRESIDENTE	24
SERVELLO (AN)	24

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3723-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

RUVOLO (UDC), relatore	Pag. 26, 42
PIATTI (DS-U)	29
DE PETRIS (Verdi-Un)	31
STANISCI (DS-U)	33
* VITALI (DS-U)	35
BOLDI (LP)	36
BONGIORNO (AN)	37
TURRONI (Verdi-Un)	39
AGONI (LP)	39

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° MARZO 2006 42

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3793:

Ordini del giorno	45
Articolo 1 del disegno di legge e modificazioni apportate in sede di conversione	48

Decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4:

Articolo 1 ed emendamento	54, 55
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	55
Articoli soppressi dalla Camera dei deputati	56
Articolo 3-bis	57
Articolo 4	58
Articolo 5 ed emendamento	58, 59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Articolo 5-bis	Pag. 60	COMMISSIONI PERMANENTI	
Articolo 6	60	Presentazione di relazioni	Pag. 95
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6	61	Trasmissione di documenti	95
Articolo 7	62	INSINDACABILITÀ	
Articolo soppresso dalla Camera dei deputati	62	Richieste di deliberazione	96
Articolo 9	62	DISEGNI DI LEGGE	
Articolo soppresso dalla Camera dei deputati	63	Trasmissione dalla Camera dei deputati	96
Articolo 11 ed emendamento	63, 64	Annunzio di presentazione	96
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 11	65	Assegnazione	97
Articolo 12	66	Ritiro	97
Articoli soppressi dalla Camera dei deputati .	66	GOVERNO	
Articoli 17 e 18	68	Trasmissione di atti per il parere	98
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 18	69	Trasmissione di atti e documenti	99
Articoli soppressi dalla Camera dei deputati .	69	AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS	
Articoli 27 e 28	74	Trasmissione di documenti	101
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 28	75	GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
Articoli 29 e 30	76	Trasmissione di documenti	101
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 30	77	CORTE COSTITUZIONALE	
Articolo 31	82	Trasmissione di sentenze	101
Articoli soppressi dalla Camera dei deputati .	82	Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	102
Articoli 34-bis, 34-ter e 34-quater	84	CORTE DI CASSAZIONE	
Articolo 34-quinques ed emendamento	85, 86	Trasmissione di ordinanze su richieste di <i>refe- rendum</i>	103
Articoli 34-sexies, 34-septies e 34-octies . . .	86	REGIONI	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 34-octies e ordine del giorno	88, 90	Trasmissione di relazioni	103
Articolo 35	91	INTERROGAZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 3723-B:		Annunzio	42
Ordini del giorno	91	Integrazione dei Ministri competenti	103
ALLEGATO B		Annunzio di risposte scritte	104
CONGEDI E MISSIONI	95	Interrogazioni	105
		ERRATA CORRIGE	128
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,07.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 21 febbraio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

MALAN, *relatore*. Illustra i contenuti del decreto-legge recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione nel testo conseguente all'esame della Camera dei deputati che ha introdotto numerose modifiche, ha soppresso alcuni articoli e ne ha introdotti altri. L'articolo 1 attribuisce ad un Comitato interministeriale l'attività di indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione. L'articolo 3-*bis* modifica un comma della legge n. 266 del 2005, comportando un risparmio per la pubblica

amministrazione; l'articolo 4 detta disposizioni per il monitoraggio sui contratti a tempo determinato, affinché non si abusi di tale utile strumento di flessibilità. Gli articoli 5 e 5-*bis* consentono rispettivamente alla Croce rossa italiana e all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale di continuare ad avvalersi di personale a tempo determinato. L'articolo 6 realizza una semplificazione degli adempimenti amministrativi per persone con disabilità; l'articolo 7 riguarda l'attuazione della legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio; l'articolo 9 prevede la possibilità di agevolare le procedure di mobilità volontaria tramite l'istituzione di una banca dati informatica; l'articolo 12 proroga le assunzioni autorizzate per l'anno 2005; l'articolo 17 istituisce strumenti informativi per la sicurezza dei trasporti; l'articolo 18 affida la gestione dei diritti di utilizzazione dei film d'autore alla Cinecittà Holding Spa; l'articolo 27 assegna un contributo straordinario al Comitato atlantico italiano; l'articolo 28 autorizza il finanziamento delle attività dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori; l'articolo 29 riguarda i consigli di amministrazione delle fondazioni lirico-sinfoniche; l'articolo 30 comporta l'adeguamento della componente aeronavale del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera; l'articolo 31 definisce le regolazioni debitorie dei disavanzi delle ferrovie; l'articolo 34-*bis* modifica l'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2002; l'articolo 34-*ter* conserva nel conto dei residui le somme iscritte nel Fondo per l'innovazione tecnologica; l'articolo 34-*quater* verte sulla tutela del risparmio; l'articolo 34-*quinquies* reca disposizioni di semplificazione in materia edilizia; l'articolo 34-*sexies* prevede sgravi contributivi per le imprese di cabotaggio marittimo; l'articolo 34-*septies* concerne le autorità portuali; infine, l'articolo 34-*octies* rfinanzia la legge n. 88 del 2001 relativa alle agevolazioni per le costruzioni navali.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

EUFEMI (*UDC*). Considerato che l'articolo 3 del decreto-legge estende la concessione dei contributi a favore delle imprese editrici anche a giornali quotidiani in possesso di determinati requisiti, che sono stati modificati retroattivamente dall'ultima legge finanziaria, onde evitare disparità l'ordine del giorno G100 impegna il Governo a considerare validi detti requisiti fino all'entrata in vigore della nuova legge.

BASSANINI (*DS-U*). Il provvedimento in esame, coacervo di misure clientelari e corporative, rappresenta il mesto finale di una legislatura perduta dal punto di vista dell'ammodernamento dell'amministrazione pubblica. Il ricorso ad uno *spoils system* brutale che ha demotivato la parte più qualificata della dirigenza pubblica, l'avvicendamento di diversi Ministri per la funzione pubblica, la concezione della pubblica amministrazione come peso morto o strumento di organizzazione del consenso, anziché come fattore potenziale di crescita e di recupero di competitività hanno interrotto il processo di innovazione, di semplificazione e di qualità della

regolazione, che era stato avviato con spirito *bipartisan* nel quinquennio precedente.

FORLANI (*UDC*). Il provvedimento in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione rappresenta un contributo fondamentale nel perseguimento dell'obiettivo prioritario del Governo di favorire la ripresa dello sviluppo. In tale ambito assume grande rilevanza la norma introdotta alla Camera in materia di autorità portuali che assegna rilevanti finanziamenti al fine di operare una necessaria ed opportuna modernizzazione delle realtà portuali, infrastrutture decisive per il rilancio della crescita e della competitività del Paese.

TURRONI (*Verdi-Un*). L'obiettivo dichiarato dalla maggioranza di perseguire la semplificazione amministrativa è disatteso in primo luogo dall'istituzione di un nuovo comitato interministeriale che si sovrappone in termini di competenze alla già esistente commissione per la semplificazione, con ciò lasciando trasparire la natura clientelare della norma. Il complessivo intento elettorale del provvedimento traspare peraltro dalla mancanza dei requisiti di necessità e urgenza che, ancor più in fase di scioglimento delle Camere, avrebbero dovuto motivarne l'emanazione. Peraltro, il dato della minore produzione legislativa del Parlamento rispetto alla precedente legislatura conferma la scelta operata dal Governo di ricorrere alla decretazione d'urgenza per approvare norme di interesse parziale. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e dei senatori Bedin e De Paoli*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *relatore*. Una delle cause principali della minore produzione legislativa del Parlamento è imputabile all'azione ostruzionistica legittimamente esercitata dall'opposizione in misura ben superiore rispetto al passato. La valenza sociale di norme come quelle inerenti la semplificazione degli adempimenti amministrativi per le persone con disabilità, estesa ai soggetti con patologie oncologiche, fa cadere automaticamente le accuse di clientelismo. Il provvedimento inoltre si inserisce nel percorso avviato con successo nella legislatura teso alla semplificazione e all'informatizzazione della pubblica amministrazione.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Auspica una tempestiva approvazione del provvedimento rilevando la convergenza registratasi alla Camera sull'attuale formulazione che contiene norme di grande rilevanza, come quelle inerenti la proroga dei contratti a tempo determinato della Croce rossa italiana e di quelli stipulati dall'Agenzia per le ONLUS, l'introduzione del catasto elettronico, gli sgravi contributivi per le imprese di cabotaggio marittimo e le disposizioni in materia di autorità portuali.

BACCINI, *ministro per la funzione pubblica*. Il decreto-legge persegue gli obiettivi concomitanti, che hanno ispirato l'azione del Governo nella legislatura, di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione e del miglioramento della qualità di vita dei cittadini, come emerge peraltro dal carattere ordinamentale di gran parte delle norme che smentisce l'accusa di avere perseguito logiche clientelari. Nell'intento di varare il provvedimento, alla Camera è stata operata una costruttiva mediazione che, pur avendo costretto a sacrificare misure a sostegno di importanti settori, conferma la validità delle scelte operate per la semplificazione della pubblica amministrazione. Positivi pertanto appaiono gli elementi innovativi introdotti, quali l'istituzione di un comitato interministeriale per la semplificazione e la qualità della regolazione, la proroga delle assunzioni autorizzate nonché dei contratti a tempo determinato della Croce rossa italiana, la creazione del catasto elettronico, le norme in materia di disabilità estese ai malati oncologici. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

MALAN, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G100 (identico all'ordine del giorno G101), G102 e G103.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. (*v. Resoconto stenografico*).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Avverte che, ad eccezione dell'emendamento 18.0.100, gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi al testo del decreto-legge sono improponibili, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, comma 1. Passa quindi all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui il relatore Malan e il sottosegretario Saporito esprimono parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui il relatore Malan e il sottosegretario Saporito esprimono parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 5.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 11 del decreto-legge, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

EUFEMI (*UDC*). Poiché la tempistica non rende possibile modificare il provvedimento, ritira l'emendamento 11.500, volto ad inquadrare una categoria di pubblici dipendenti nella vicedirigenza. Auspicando l'emanazione da parte del ministro Baccini della direttiva prevista dalla riforma di cui all'articolo 17 della legge n. 145 del 2002, lo invita altresì a revocare la circolare emanata nel 2002 dal suo predecessore così da evitare discriminazioni tra dirigenti e livellati.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Con l'emendamento 11.0.101, dichiarato improponibile, si intendeva proporre una riqualificazione del personale del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, onde evitare disparità di trattamento e discriminazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.0.100, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e su cui il relatore Malan e il sottosegretario Saporito hanno espresso parere contrario, è improcedibile.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Le scelte della Presidenza in merito alla proponibilità o non proponibilità degli emendamenti sembrano seguire una linea ondivaga, dal momento che emendamenti analoghi a quelli presentati come aggiuntivi all'articolo 28 erano stati in passato dichiarati proponibili, ad esempio in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Vi è una forte differenza tra il disegno di legge finanziaria e un provvedimento specifico come quello in esame. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 34-*quinquies* del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui il relatore Malan e il sottosegretario Saporito esprimono parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 34-quinquies.100.

MAFFIOLI (*UDC*). Trasforma l'emendamento 34-*octies*.0.103 in un ordine del giorno. (*v. Allegato A*).

MALAN, *relatore*. In considerazione degli oneri che si andrebbero a determinare si rimette al Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G34-*octies*.100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CICCANTI (*UDC*). L'ostruzionismo tenuto dall'opposizione alla Camera ha imposto una mediazione faticosa, non sempre costruttiva e strumentale alla campagna elettorale di cui gli elettori dovranno tenere conto. Ciò nonostante, il provvedimento contiene un insieme di interventi mirati e puntuali che consentirà un miglioramento concreto del funzionamento della pubblica amministrazione. Fra le misure più significative, oltre alle norme per la stabilizzazione del precariato e per la semplificazione amministrativa, assumono particolare rilevanza l'istituzione del Comitato interministeriale di indirizzo cui sarà affidata la guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione e l'istituzione, da ascrivere a merito del ministro Baccini e delle associazioni di categoria, della Consulta sulle tematiche della disabilità nelle relazioni con la pubblica amministrazione, che si rivelerà uno strumento essenziale per migliorare la qualità della vita dei cittadini disabili. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Il provvedimento presenta una notevole disomogeneità di materia e non comporta una semplificazione normativa, organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione, rappresentando semmai da questo punto di vista un passo indietro. Peraltro, su alcune tematiche già alla Camera si è creata una convergenza tra opposizione e maggioranza, pertanto la Margherita si asterrà. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Per i motivi già illustrati in discussione generale i Verdi voteranno contro il disegno di legge. L'ostruzionismo dell'opposizione nel corso della legislatura lamentato dal senatore Malan è frutto di una volontà forte di contrastare l'approvazione di leggi vergogna che minano la legislazione statale a favore di interessi particolari. Il ricorso alla decretazione d'urgenza serve semmai al Governo per compattare una maggioranza che non sempre è apparsa univoca nei suoi intenti. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PEDRIZZI (*AN*). Ringrazia il Governo ed in particolare il sottosegretario Saporito per aver saputo trovare una convergenza e un'intesa tra maggioranza opposizione sul testo, che contiene norme rilevanti: da quelle che si occupano della disabilità e dei dipendenti pubblici affetti da malattie oncologiche, a quelle che investono la gestione e l'organizzazione dello sport, come pure di ausilio ai settori trainanti della cantieristica e del cabotaggio marittimo. Per tali motivi, Alleanza Nazionale voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Commiato del senatore Servello dall'attività parlamentare

SERVELLO (AN). Dopo quasi cinquant'anni di attività parlamentare annuncia all'Assemblea che la prossima legislatura non farà più parte del Parlamento. La lunga militanza politica, in cui non sono mancati momenti di aspro confronto, gli ha consentito di contribuire a costruire la piena legittimazione istituzionale della propria parte politica, rendendo un servizio alla Repubblica e alla crescita del confronto democratico. Con riferimento in particolare alla legislatura in corso, ringrazia il presidente Pera, i senatori Questori e l'intera struttura amministrativa, a partire dal Segretario generale. (*Applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nella certezza che il senatore Servello continuerà a servire il Paese anche al di fuori delle Aule parlamentari, lo ringrazia per l'impegno profuso nell'arco della sua lunga storia politica e per il prezioso contributo svolto nel corso della legislatura come senatore Questore anziano. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(3723-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

RUVOLO, *relatore*. Illustra nel dettaglio le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al decreto-legge n. 2 del 2006. Particolare rilevanza assumono le norme volte a fronteggiare l'emergenza nel settore avicolo; è prevista tra l'altro l'istituzione presso il Ministero delle politiche agricole e forestali di un fondo con dotazione pari a 100 milioni di euro per l'anno 2006, per il finanziamento degli interventi per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, per il pagamento delle indennità compensative della perdita di reddito e delle maggiori spese e altresì per le indennità per danni diretti a favore delle imprese avicole sottoposte a restrizione nella movimentazione degli animali o al fermo produttivo.

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIATTI (*DS-U*). Nel sottolineare l'assenza di rappresentanti del Ministero per le politiche agricole nel dibattito in Assemblea, così come avvenuto in Commissione, e ricordata l'incisività e la concretezza delle novità introdotte in prima lettura, con il contributo determinante dell'opposizione, per quanto riguarda il settore bieticolo-saccarifero, la pesca, la previdenza agricola ed il ripristino dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori del comparto, critica la modifica apportata dalla maggioranza alla Camera dei deputati che, subordinando la rateizzazione dei contributi agricoli pregressi ad una verifica con la Commissione europea dell'assenza di conseguenze negative sulla dinamica dei conti pubblici, rischia di condurre ad una procedura di infrazione ed alla trasformazione di una misura fortemente attesa dal mondo agricolo in un mero manifesto elettorale. I Democratici di sinistra confermano per senso di responsabilità l'astensione sul testo in esame, giudicandolo senz'altro arricchito dalle norme, sia pure incomplete, a sostegno del comparto avicolo, ma fortemente indebolito per quanto riguarda le novità relative alla previdenza agricola. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). L'assenza di rappresentanti del Ministero per le politiche agricole ha impedito in Commissione ed impedisce ora in Assemblea di discutere le questioni poste dalle modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'ennesimo provvedimento emergenziale adottato dal Governo in agricoltura. Rilevato come la Camera dei deputati abbia dovuto correggere la copertura finanziaria del concordato previdenziale a conferma delle perplessità avanzate in prima lettura dall'opposizione, sottolinea il rischio che la rateizzazione dei contributi pregressi venga vanificata dalla verifica statistica attuata dalla Commissione europea circa l'impatto sui conti pubblici nazionali. L'assenza di una concertazione preventiva del Governo italiano con la Commissione europea sulle misure necessarie per affrontare le crisi che investono il mondo agricolo è evidente per quanto riguarda non solo gli aspetti previdenziali (per i quali è ora probabile l'apertura di una procedura di infrazione) ma anche le conseguenze sul comparto avicolo dei casi di influenza aviaria verificatisi in Europa. In tale ambito sarebbero necessari investimenti immediati per la riqualificazione del comparto, il sostegno agli allevamenti rurali e biologici, il miglioramento della qualità del prodotto e del benessere animale e la tracciabilità. Per quanto riguarda il settore bieticolo-saccarifero, l'attuale gravissima situazione deriva da una debolezza strutturale che non è stata affrontata negli anni passati ed ora la riconversione è messa a rischio

dall'assenza di incentivi fiscali all'utilizzo dei biocarburanti. Per senso di responsabilità i Verdi non voteranno contro il provvedimento, pur rilevando ancora una volta l'incapacità del Governo di fronteggiare le crisi del mondo agricolo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U*).

STANISCI (*DS-U*). Il decreto-legge è stato notevolmente migliorato in prima lettura grazie al contributo dell'opposizione ed alla mobilitazione dei lavoratori agricoli e delle organizzazioni sindacali, in primo luogo per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione, la previdenza agricola ed il sostegno ai settori della pesca e bieticolo-saccarifero; peraltro il miglioramento avrebbe potuto essere ben più consistente se fossero state accolte le proposte organiche avanzate dai Democratici di sinistra per favorire la competitività delle imprese, l'aumento della produttività, il sostegno alla formazione ed alla ricerca in campo agricolo. Anche per quanto riguarda la rateizzazione dei contributi pregressi appare evidente, alla luce della modifica introdotta circa la verifica da parte della Commissione europea della compatibilità di tale misura con il Programma di stabilità e del prevedibile esito negativo della verifica stessa, che meglio sarebbe stato accogliere la proposta dell'opposizione di allungare il periodo di rateizzazione. Il mondo agricolo attende un Governo più responsabile di quello che oggi adotta norme manifesto, pronto a scaricare sull'Europa la responsabilità della loro mancata realizzazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-Un*).

VITALI (*DS-U*). L'ordine del giorno G100, sottoscritto anche dai senatori Piatti e Stanisci, impegna il Governo ad un sostegno fiscale all'utilizzo del bioetanolo e delle biomasse al fine di favorire la riconversione delle aziende del settore bieticolo-saccarifero, fortemente penalizzato dagli accordi europei che hanno imposto una drastica riduzione della produzione.

BOLDI (*LP*). L'ordine del giorno G101 impegna il Governo a garantire tutela all'intera filiera bieticolo-saccarifera, coinvolgendo attivamente nel processo di riconversione, oltre all'industria, anche gli agricoltori. (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

BONGIORNO (*AN*). A poche settimane dalle elezioni, gli argomenti demagogici e le critiche dell'opposizione sono prevedibili ma infondati. Gli italiani ed in particolare gli operatori del settore agricolo sapranno giudicare correttamente l'azione di un Governo e di una maggioranza che hanno adottato nel corso della legislatura, a differenza di quanto avvenuto nella precedente sotto la gestione del centrosinistra, misure concrete a favore dell'agricoltura nazionale, una delle più rilevanti ed attese delle quali è la modifica organica della previdenza agricola e la riduzione, addirittura del 68 per cento, degli oneri contributivi. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

TURRONI (*Verdi-Un*). In polemica con il precedente intervento sottolinea il dimezzamento della produzione bieticolo-saccarifera nazionale e il rischio di speculazioni connesse alla crisi del settore. Sottoscrive l'ordine del giorno G100, che riguarda la riconversione strutturale delle imprese, e dichiara la propria contrarietà all'avvilente prospettiva di trasformare un'attività agricola di qualità nella produzione di carburante.

AGONI (*LP*). La chiusura degli zuccherifici e le vicende del settore zootecnico testimoniano il ruolo negativo dell'Europa e confermano la necessità di istituire marchi di qualità nonché dazi di natura sanitaria e sociale che escludano una competizione basata sulla riduzione del costo del lavoro e della sicurezza. La Lega ha ottenuto il rinvio del pagamento delle multe elevate per le quote latte al fine di consentire una verifica, perché i dati recenti dell'anagrafe bovina dimostrano l'impossibilità di produrre le quantità che sono state attribuite agli agricoltori italiani. (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Comunica che l'emendamento 01.100 e l'ordine del giorno G01.100 sono stati ritirati. In attesa del parere della Commissione bilancio, propone di rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del decreto-legge e i due successivi punti all'ordine del giorno. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 1° marzo.

La seduta termina alle ore 19,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,07*).
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,08*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3793, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in questione ci giunge notevolmente modificato dalla Camera dei deputati, che ha alleggerito gran parte del testo e ha introdotto alcuni articoli aggiuntivi. Quanto rimane reca – come, del resto, il testo originario – misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione.

L'articolo 1 del provvedimento istituisce un Comitato interministeriale di indirizzo per dettare le linee guida in materia di semplificazione normativa e qualità della regolazione. Tale Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio o dal Ministro per la funzione pubblica, su sua delega, e si avvale, in base a quanto previsto dal comma 6, del supporto tecnico fornito dalla Commissione per la semplificazione e la qualità della regolazione.

L'articolo 3-*bis* – che, in realtà, è il secondo articolo del provvedimento, in quanto gli articoli 2 e 3 sono stati soppressi dalla Camera dei deputati – inserisce una norma che tende alla semplificazione normativa e al risparmio, sia per la pubblica amministrazione sia per i contribuenti, poiché le dichiarazioni dei redditi con un saldo di imposta, positivo o negativo, inferiore ai 12 euro non comportano alcun pagamento e, per le dichiarazioni di tale importo, non è dovuto il rimborso ai CAF e neppure agli altri sostituti d'imposta. Si tratta di una norma che, appunto, esonera dall'effettuazione di versamenti il cui costo di transazione è superiore all'importo stesso, sia per la pubblica amministrazione, sia per il contribuente.

L'articolo 4 prevede un monitoraggio sui contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione, e cioè consente alle pubbliche amministrazioni di attivare i contratti, così come definiti, naturalmente solo per esigenze temporanee ed eccezionali e previo esperimento di procedure inerenti l'assegnazione di personale anche temporanea. In tal modo, le pubbliche amministrazioni possono usare questo tipo di flessibilità e ciò permette anche di prevenire un possibile abuso che, oltre tutto, espone la pubblica amministrazione al rischio di ricorsi che possono essere accolti, comportando addirittura l'assunzione definitiva di personale che si intendeva assumere soltanto per un periodo limitato.

L'articolo 5 consente alla Croce rossa italiana, senza nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, di continuare ad avvalersi di personale con contratti a tempo determinato per i delicati compiti istituzionali ai quali questo organismo è chiamato.

L'articolo 5-*bis* consente la stessa procedura all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

L'articolo 6 semplifica le procedure degli accertamenti sanitari. È un articolo importante, perché esenta i soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o inaggravate da ulteriori controlli, che si tradu-

cono chiaramente in una perdita di tempo e di denaro per la pubblica amministrazione o in una perdita di tempo, aggravata dalla menomazione stessa, per i soggetti che devono eventualmente certificare di nuovo il fatto di essere portatori di una mutilazione che non può essere soggetta a guarigione o a cessazione della stessa.

L'articolo 7, rimanendo sempre nell'ambito delle persone che possono essere titolari di collocamento obbligatorio, prevede in questo campo un monitoraggio per controllare l'attuazione della legge n. 68 del 1999 nei vari settori della pubblica amministrazione.

L'articolo 8 è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

L'articolo 9 prevede agevolazioni della mobilità volontaria all'interno della pubblica amministrazione e l'istituzione di una banca dati informatica che agevoli l'incontro tra mobilità ed esigenze delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 12 proroga alcune assunzioni autorizzate a tempo indeterminato per le amministrazioni che non avessero ancora provveduto e che così possono provvedervi nel corso dell'anno 2006.

Gli articoli da 13 a 16 sono stati soppressi dalla Camera dei deputati.

L'articolo 17 prevede varie misure per la sicurezza dei trasporti.

L'articolo 18 disciplina la gestione dei diritti cinematografici per le opere finanziate dallo Stato: il cosiddetto cinema d'autore. La gestione di tali diritti viene affidata a Cinecittà Holding S.p.a.

Gli articoli da 19 a 26 sono stati soppressi. Resta, invece, l'articolo 27, che assegna 200.000 euro all'anno al Comitato atlantico italiano.

L'articolo 28 prevede il finanziamento delle attività istituzionali dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

L'articolo 29 prevede una modifica dei consigli di amministrazione delle fondazioni lirico-sinfoniche, attribuendo almeno due rappresentanti al Governo nei consigli composti da nove membri.

L'articolo 30 prevede l'adeguamento della componente aeronavale del Corpo delle capitanerie di porto.

L'articolo 31 introduce misure per chiudere definitivamente l'attività di regolazione delle partite debitorie e creditorie connesse alla copertura del disavanzo delle ferrovie già concesse in gestione commissariale governativa.

Gli articoli 32, 33 e 34 sono stati soppressi, mentre dopo l'articolo 34 sono stati inseriti alcuni articoli aggiuntivi che recepiscono, in parte, i contenuti di alcuni emendamenti presentati dal Governo, in parte, di altri presentati dall'opposizione.

L'articolo 34-*bis* prevede la possibilità che le cariche societarie del CONI e della società CONI Servizi possano coincidere.

L'articolo 34-*ter* prevede la riutilizzabilità nel 2006 delle somme non utilizzate nell'anno 2005 per l'innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 34-*quater* fissa un termine per l'adozione dei regolamenti previsti dal Testo unico sul risparmio, di recente approvazione.

L'articolo 34-*quinquies* introduce un modello unico digitale per semplificare i procedimenti amministrativi catastali ed edilizi e per velocizzare l'informatizzazione del catasto.

L'articolo 34-*sexies* prevede sgravi contributivi per le imprese di cabotaggio marittimo al fine di adeguare i costi di gestione delle compagnie di navigazione nazionale a quelli degli armatori comunitari che hanno accesso al cabotaggio nazionale.

L'articolo 34-*septies* esclude le autorità portuali dall'applicazione della riduzione della spesa della pubblica amministrazione per contratti di consulenza di cui all'articolo 1, comma 57, della legge finanziaria di quest'anno.

L'articolo 34-*octies*, infine, prevede il rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 88, in materia di aiuti alla costruzione navale.

L'ultimo articolo riguarda l'entrata in vigore del presente decreto, prevista per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G100 e G102.

Ha facoltà di parlare il senatore Eufemi.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G100, che ho presentato insieme al senatore Iervolino, si fa riferimento alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e alle successive modifiche (fino al 2002) che determinavano i requisiti per poter accedere al contributo per l'editoria da parte dei giornali.

Questi requisiti erano tali da consentire ad un periodico, ad esempio ad un mensile, di trasformarsi in quotidiano e dopo aver maturato complessivamente tre anni di anzianità, assolvendo al requisito temporale relativo appunto alla cosiddetta anzianità della testata.

Nella legge finanziaria 2005, legge 23 dicembre 2005, n. 266, all'articolo 1, comma 457, secondo periodo, viene introdotto un termine retroattivo, il 31 dicembre 2004, oltre il quale la trasformazione da quotidiano a periodico richiede di maturare il requisito con la nuova testata, ripartendo quindi da zero.

Ci sono iniziative che partono dal gennaio 2005, in vigenza della precedente legge, che attuano tutte le azioni che la legge prevedeva per ottenere i requisiti al fine di accedere al contributo.

Nel dicembre 2005 la legge viene modificata come ho appena ricordato e riteniamo che questo fatto possa ledere apertamente l'affidamento introdotto dalla precedente legislazione in ordine agli investimenti fatti e che contrasti con i principi di imparzialità desumibili dall'articolo 97 della Costituzione, sulla parità di opportunità per gli operatori presenti sul mercato alla data di entrata in vigore della nuova legge, il 23 dicembre 2005.

Un ulteriore grave elemento è rappresentato dal fatto che il combinato disposto con il comma 459 della stessa legge esclude per sempre

le società di capitali controllate da cooperative dai contributi, impedendo quindi anche che si possa ripartire da zero per il calcolo dell'anzianità.

Di fatto la nuova normativa, retrodatando il termine al 31 dicembre 2004, non solo lede l'affidamento introdotto dalla precedente legge, ma determina una posizione di grave penalizzazione per alcune aziende rispetto ad altre.

Per queste ragioni richiamo l'attenzione del sottosegretario Saporito sul fatto che, con l'ordine del giorno presentato, intendiamo fare chiarezza rispetto all'attuazione della legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bassanini. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, questo disegno di legge segna il mesto finale, per non dire la mesta sepoltura, di una legislatura del tutto perduta ai fini dell'ammodernamento del nostro sistema amministrativo.

Quello al nostro esame è un disegno di legge che ha rischiato, come diversi altri in questa legislatura, di trasformarsi in una specie di grande carrozzone, in un coacervo di misure clientelari e corporative o, per usare una brutta espressione che qualcuno ha utilizzato, di marchette. La vigilanza del Quirinale e le resistenze dei gruppi di opposizione alla Camera dei deputati hanno portato a cancellare molte delle disposizioni più discutibili ed anche qualche disposizione accettabile.

Questo provvedimento correva il rischio di fare la fine dell'ultimo treno per Yuma, su cui si carica tutto alla rinfusa, compresi i banditi; ma anche l'ultimo treno per Yuma, se parte troppo tardi, deve essere alleggerito di molti vagoni, altrimenti non arriva in tempo.

Resta il fatto, però, signor Presidente, che questo disegno di legge segna la fine di una legislatura nella quale molto poco si è fatto, forse anche per il rapido avvicendamento di Ministri diversi alla guida di Palazzo Vidoni, per continuare, anzi possibilmente per accelerare e migliorare, lo sforzo di modernizzazione, di rinnovamento della pubblica amministrazione che aveva segnato la legislatura precedente e che, pur tra successi ed insuccessi, pur tra luci ed ombre, aveva rappresentato un momento di forte trasformazione e anche di forte *commitment*, di forte impegno di molte pubbliche amministrazioni per migliorare la qualità del loro lavoro e inserire forti elementi di innovazione.

Il rapporto dell'OCSE del marzo 2001 sulla *regulatory reform* in Italia, più volte citato dal predecessore del ministro Baccini, riconosceva gli eccezionali risultati che il nostro sistema amministrativo aveva registrato negli anni precedenti, soprattutto se si teneva conto del punto di partenza. In base a quel rapporto, noi non ci trovavamo classificati tra i Paesi di testa del gruppo, essendone troppo lontani in termini di qualità delle amministrazioni pubbliche, però avevamo risalito molte posizioni e l'OCSE ce ne aveva dato riconoscimento. Altrettanto è accaduto nelle due Confe-

renze sulla qualità dell'amministrazione svoltesi a Copenaghen e Rotterdam.

C'è stato in questi anni un riconoscimento internazionale di questo processo, sia pur tumultuoso e non privo di errori, di innovazione e di ammodernamento del nostro sistema amministrativo che negli ultimi anni dello scorso secolo si era venuto svolgendo.

Questa legislatura, oggi probabilmente è l'ultimo provvedimento in materia di pubblica amministrazione che questa Assemblea è chiamata ad esaminare e votare, è una legislatura perduta, inaugurata all'insegna di un brutale *spoils system* che ha demotivato la parte più qualificata – la dirigenza – dell'amministrazione pubblica, è proseguita con una serie di provvedimenti dai quali è risultato evidente l'idea prevalente in questa maggioranza che la pubblica amministrazione sia sostanzialmente una palla al piede, un peso morto per il Paese che, al massimo, può servire come strumento per operazioni clientelari, per operazioni di raccolta e organizzazione del consenso politico-elettorale.

L'idea che la pubblica amministrazione, certo attraverso un forte e incisivo processo di modernizzazione e di innovazione, che solo in parte era stato compiuto negli ultimi anni dello scorso decennio, potesse diventare fattore propulsivo della crescita del Paese, strumento per promuovere l'innovazione e per consentire un recupero di competitività non continuando a gestire direttamente attività o a produrre beni e servizi che il mercato e il terzo settore possono efficientemente ed adeguatamente assicurare, ma attraverso un'attività di regolazione, di stimolo, di promozione e di garanzia della coesione sociale e del rispetto delle regole, purché fosse così trasformata e accettasse la sfida della globalizzazione e della competitività, è andata gradualmente svanendo, degradandosi.

Abbiamo avuto una sequela di provvedimenti, molti dei quali bene o male l'opposizione è riuscita a ridimensionare e a contrastare, altri dei quali non è stato possibile il contrasto e forse su alcuni di essi vi è stato anche un qualche concorso non commendevole da parte dell'opposizione, fatto si è che alla fine di questa legislatura una grande spinta verso l'innovazione e l'ammodernamento si è arrestata.

La stessa attività di semplificazione, di deregolazione, di miglioramento della qualità della regolazione che in questo ultimo provvedimento vede l'ulteriore revisione di uno degli strumenti recentemente introdotti, è un'attività che – diciamo la verità – per tutti i primi quattro anni di questa legislatura si è sostanzialmente arrestata, addirittura attraverso lo smantellamento degli strumenti che servivano a produrre provvedimenti di semplificazione e che servivano a lavorare a questa sicuramente immane opera di snellimento di un sistema ipernormato, iperlegificato ed estremamente burocratizzato qual è il nostro.

Nell'ultimo anno si è ritornati a comprendere, anche sui banchi della maggioranza e del Governo, che senza un forte impegno di semplificazione dei carichi normativi e burocratici il sistema Paese finisce per essere impastoato e trascinato a fondo da eccessivi oneri e da eccessivi pesi.

Si sono rimessi in moto alcuni strumenti, ma il fatto stesso che uno di questi strumenti debba essere già rivisto nel primo articolo di questo provvedimento dimostra che questa respipscenza è stata tardiva e ancora stenta a dare dei risultati. Siamo ancora nella fase del reimpianto di un insieme di strumenti tecnici ed istruttori che alla fine degli anni '90 funzionavano, e funzionavano talmente bene che i rapporti internazionali ce ne davano atto.

Certamente questa può essere una prova ulteriore di quanto l'avvicinarsi di diversi responsabili nel Governo del nostro sistema possa dare effetti negativi. Sappiamo che questa legislatura è stata caratterizzata da una qualche stabilità di Governo e di maggioranza, ma questo non è vero, in particolare, per la guida della Funzione pubblica, che ha visto succedersi tre Ministri diversi e, per dire la verità, anche portatori di visioni tra loro non del tutto convergenti sul futuro della nostra amministrazione pubblica.

Il risultato che stiamo pagando (e che sarà davanti al Governo e al Parlamento che dopo il 10 aprile saranno chiamati ad assumere la responsabilità della guida del Paese) è che noi dovremo ricominciare da capo un lavoro di riforma e ammodernamento che – ripeto – cinque anni fa era stato avviato, non senza ombre, non senza difficoltà, però era stato avviato e che tutto faceva sperare potesse continuare nonostante il cambio di maggioranza parlamentare, perché era stato avviato nella scorsa legislatura con metodo e con spirito *bipartisan* da una parte e dall'altra, dall'allora maggioranza e dall'allora opposizione, per cui c'erano le condizioni perché, con le correzioni necessarie, continuasse e progredisse.

Non è stato così. Mi auguro che nella prossima legislatura, dando con questo provvedimento mesta sepoltura ad una legislatura perduta dal punto di vista dell'ammodernamento del nostro sistema amministrativo, si possa ripartire da capo, perché ne abbiamo bisogno.

Il nostro Paese non può vincere le sfide della competizione e riprendere la strada della crescita senza dotarsi di un sistema amministrativo moderno ed efficiente che riduca al minimo l'ingerenza, gli ostacoli e i carichi burocratici e regolativi sull'attività del sistema economico dei privati e delle famiglie e che nel contempo sia in grado di assicurare, però, da un lato, regolazioni efficaci, buone regole e grande capacità di farle rispettare a tutti e, dall'altro, sia in grado di garantire quei servizi e quelle prestazioni essenziali che non possono che essere assicurati dalle istituzioni pubbliche e che garantiscono la coesione del Paese e la tutela dei fondamentali diritti costituzionali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forlani. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC*). Signor Presidente, solo poche parole per esprimere la soddisfazione di poter esaminare e licenziare, a fine legislatura, questo provvedimento molto importante che reca misure urgenti di organizzazione e di funzionamento della pubblica amministrazione.

Sappiamo che nel nostro Paese, da tanti anni, la macchina amministrativa, con certi suoi anacronismi, con certe sue rigidità e duplicazioni,

è considerata uno dei fattori che ha ritardato lo sviluppo e l'efficienza nel nostro Paese. La sua disciplina, la sua riorganizzazione, la sua armonizzazione, il suo adeguamento ad una realtà in profonda evoluzione costituisce dunque una delle priorità dell'azione di Governo. Rispetto a questo, vorrei anche esprimere la riconoscenza del nostro Gruppo al ministro Baccini per essere stato il promotore di questo provvedimento e per averlo portato tempestivamente all'esame del Parlamento.

Vorrei, in particolare, come eletto in una Regione che presenta la grande realtà portuale di Ancona, tra le tante norme e questioni affrontate dal testo richiamare l'attenzione sull'articolo 34-*septies* che riguarda lo sblocco delle somme a favore delle autorità portuali.

Sottolineo l'importanza di questo provvedimento che mette a disposizione queste somme ripartite tra le grandi realtà portuali italiane. Oggi si dice che uno dei grandi fattori che rallentano lo sviluppo vi è il ritardo infrastrutturale, la condizione arretrata delle nostre strutture di collegamento viario e delle nostre infrastrutture di trasporto che creano un obiettivo disagio agli investimenti, alle attività produttive nel nostro Paese, alla loro crescita, alla loro modernizzazione e quindi alla competitività di tutto il sistema.

Rispetto a questo, gli strumenti di comunicazione marittime, le realtà portuali in particolare, sono una grande risorsa del nostro Paese proprio per la sua posizione geografica e per la sua conformazione fisica, per il suo ruolo di trampolino sul Mediterraneo che ne può consolidare la forza contrattuale in questo momento di forte inasprimento della globalizzazione e della competizione anche con i Paesi emergenti.

Pertanto, ritengo questa norma una grande opportunità di modernizzazione e un inizio di valorizzazione delle nostre realtà portuali, proprio per migliorare questa forma di circolazione delle merci e dare maggiore slancio e competitività al nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, a proposito di questo ennesimo decreto-legge, vorrei far notare che stiamo lavorando a Camere sciolte e ciò è possibile per ragioni straordinarie di necessità e urgenza, ma quella odierna sembra quasi una prosecuzione normale della nostra attività. Fin dall'origine, il decreto-legge in esame non è sembrato meritevole di un giudizio di straordinaria necessità ed urgenza.

Questo decreto si muove nell'alveo delle iniziative di semplificazione legislativa, ma il percorso della semplificazione è stato intrapreso due anni fa e non sembra abbia portato particolari risultati nel caos legislativo dei nostri tempi e del nostro Paese; perlomeno, negli anni scorsi, il processo di semplificazione aveva una sua logica ed una sua razionalità.

La semplificazione che sta tanto a cuore alla maggioranza rende ora necessario un provvedimento urgente a Camere sciolte. Tuttavia, all'articolo 1, si prevede l'istituzione di un Comitato che dovrebbe interagire

con una Commissione già istituita l'anno scorso. Perché non avete attribuito tali competenze a quella Commissione? Perché istituire due organi quando si parla di semplificazione? Il principio della semplificazione richiederebbe di abbreviare i procedimenti, di ridurre i soggetti che devono interagire, di semplificare, appunto. Qui, invece, si complicano i procedimenti e i soggetti competenti; ovviamente, infatti, ci sarà un conflitto di competenza tra la Commissione e il Comitato e tutto ciò non porterà certo ad una semplificazione.

Nonostante all'area relativa alla pubblica amministrazione sia riservata un'attenzione prevalente rispetto alle altre (il titolo del provvedimento infatti è «Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione»), nei molti articoli di cui è composto, il provvedimento si sbizzarrisce su altri argomenti che nulla o poco hanno a che fare con l'argomento principale. Come al solito, d'altronde: a questo ci avete abituati!

I cittadini italiani sono a conoscenza dell'emanazione dei decreti di scioglimento delle Camere e di indizione dei comizi elettorali; conseguentemente, pensano che, se il Parlamento è riunito per convertire in legge alcuni decreti-legge, ciò dipende dal fatto che questi provvedimenti contengono questioni talmente urgenti da richiedere, a Camere sciolte e a comizi indetti, la riunione del Parlamento. I cittadini, in altre parole, pensano che ci si occupi dell'emergenza aviaria o della questione relativa agli approvvigionamenti di gas. Invece no. Ci si occupa della questione relativa alla istituzione di un ennesimo Comitato e, precisamente, del Comitato per l'attività di indirizzo.

Il primo articolo del provvedimento, che prevede la costituzione del Comitato interministeriale di indirizzo per la semplificazione, denota chiaramente la natura tutta clientelare con cui si vogliono concludere questi cinque anni di legislatura, in continuità con tanti altri provvedimenti segnati dagli stessi vizi.

In questo articolo si ravvisa la necessità di costituire l'ennesimo comitato *ad hoc* finalizzato a controllare l'attività di semplificazione e di deregolazione normativa che, però, comporta gravi oneri finanziari. Ciò è assai singolare, davvero.

Si aggiunga che sembra quasi un lamento quello che, per cinque anni, il Comitato per la legislazione della Camera ha levato di fronte a tutti i disegni di legge di conversione dei decreti-legge cosiddetti mille proroghe. Quel Comitato, infatti, ha prodotto una relazione molto chiara e molto dura sugli elementi normativi: non solo si interviene su norme di rango primario e ordinamentale, ma si riscontrano anche confusione ed eterogeneità e si rilevano, altresì, eccessi di delega.

Questo Parlamento, ormai sciolto, ha prodotto meno leggi rispetto al passato, ma ha approvato più decreti-legge. Si tratta della sintesi più efficace del modo di governare che ha caratterizzato l'intera legislatura, che ha registrato, come non mai, il continuo esercizio della potestà normativa del Governo in sostituzione del Parlamento.

I decreti-legge, la cui l'adozione è stata spesso giustificata in nome dell'urgenza e della necessità, si sono rivelati semplicemente vere e proprie imposizioni all'intera maggioranza parlamentare. Si è riscontrata l'assenza di discussione, di dialettica e di proposizione, con la maggioranza sempre silente.

I decreti-legge sono serviti, fundamentalmente, per approvare norme che interessavano una parte del Parlamento e non per soddisfare interessi di carattere generale.

Questa è la critica di fondo che investe anche il provvedimento in esame, che, discusso a Camere sciolte, appare in tutta la sua evidenza come una manovra elettoralistica, un manifesto elettorale, che penalizza le intelligenze esistenti nella pubblica amministrazione e non dimostra un atteggiamento serio rispetto alle sue esigenze di competitività.

La pubblica amministrazione, infatti, rappresenta una risorsa per questo Paese, purché si verifichino due condizioni. In primo luogo, essa deve essere veramente efficace; inoltre, essa deve dimostrare una vera capacità di indirizzo, rispettare le regole e garantire la certezza dei diritti dei cittadini.

Quando si piega e si asserve la pubblica amministrazione ad un mero desiderio politico, invece, si arreca un grave danno non solo ad essa, ma anche alla funzione principe e alla missione stessa dello Stato. Proprio attraverso la costituzione di questo Comitato interministeriale (che dovrebbe verificare l'impatto della regolazione, nonché la correttezza dei rapporti con le Regioni e le autonomie locali), si evidenzia un modo di agire che non è rispettoso proprio di quella statualità di cui avremmo bisogno.

Si tratta, in conclusione, di un provvedimento che dimostra, una volta di più, come questa maggioranza non abbia un'idea forte di Stato, né un'idea forte della pubblica amministrazione e come, per converso, abbia, invece, solo l'interesse, a fine legislatura, a provare a riconquistare un consenso che proprio su ciò è stato perso, a causa della incapacità del Governo e della sua maggioranza, della sua arroganza politica.

Pur valutando positivamente le soppressioni di numerosi articoli già alla Camera dei deputati, perché palesemente estranei alla materia, oltreché palesemente inopportuni, che hanno falcidiato il contenuto originario del decreto-legge, il nostro giudizio sul testo in esame non può che rimanere negativo, anche perché il decreto è viziato *ab origine* dalla mancanza dei requisiti di straordinaria necessità e urgenza. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e dei senatori De Paoli e Bedin*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, molto brevemente rispondo al senatore Turrone, che ha fatto anche una sorta di consuntivo di fine legislatura affermando che si sono approvate meno leggi e più decreti-legge. Sempre a titolo di consuntivo, ricordo che nella scorsa legislatura, che è durata anche un paio di mesi in più dell'attuale, l'azione ostruzionistica

dell'opposizione (che si estrinseca principalmente nella presentazione di emendamenti e nella richiesta di verifica del numero legale o di votazioni elettroniche su ciascuno di essi, che, beninteso sono procedure previste dal Regolamento, ma che diventano chiaramente ostruzionistiche quando vengono praticate a ripetizione), si è concretizzata nel numero di 6.000 votazioni, mentre in questa legislatura si è concretizzata nel numero di oltre 14.000 votazioni. Pertanto, quando si dice che si sono approvate meno leggi, evidentemente erano leggi che l'opposizione stessa ha ritenuto di maggior peso, tanto da doverle gravare di decine di migliaia di emendamenti e di verifiche del numero legale.

Per quanto riguarda il provvedimento in oggetto, che viene accusato di clientelismo, mi chiedo se sono clientelismi anche le doverose agevolazioni per l'accertamento dell'invalidità per malattie irreversibili, per malattie oncologiche, per l'inserimento di persone la cui disabilità è certificata o le cui difficoltà sono previste dalla legge, se sono clientelistici i miglioramenti che vengono apportati nell'efficienza di certi settori della pubblica amministrazione e naturalmente mi rispondo dicendo che non lo sono.

Quanto all'intervento del senatore Bassanini, lo condivido per metà, cioè quella in cui il senatore Bassanini ha sottolineato l'importanza dell'efficienza della pubblica amministrazione, al di là delle parti politiche, che dev'essere garantita; questa parte, ripeto, la condivido perfettamente. Non condivido naturalmente la parte in cui il senatore Bassanini ha accusato (questa però è direi quasi una clausola di stile in tutti gli interventi dell'opposizione) questa maggioranza e questo Governo di aver perso cinque anni. In realtà, in questi cinque anni sono stati fatti numerosi provvedimenti, che hanno iniziato ad incidere, in modo anche molto positivo, sulla pubblica amministrazione.

Certamente sa il senatore Bassanini per primo quanto complessa sia la macchina della pubblica amministrazione, quanto sia grande e quanto sia difficile apportare modificazioni, per una serie di ragioni, nel funzionamento di questa macchina. Eppure molto è stato fatto, sia dal punto di vista della semplificazione normativa, di cui questo decreto è un'espressione, sia dal punto di vista della informatizzazione, dell'uso delle moderne tecnologie, in cui il lavoro è stato non soltanto grande, a livello delle amministrazioni centrali, ma anche fondamentale per garantire l'interazione della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini, nell'ottica per cui la pubblica amministrazione dev'essere al servizio dei cittadini e non già viceversa.

È un fine che a parole tutti condividiamo, ma che nei fatti occorre mettere in atto e direi che in questi anni si sono fatti grandi passi in avanti in tale settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei dare alcune risposte ai problemi

che sono stati sollevati, ringraziando il relatore e tutti i colleghi intervenuti nella discussione generale.

Questo provvedimento non ha più il timbro di negatività che all'inizio gli era stato attribuito dagli interventi dell'opposizione alla Camera dei deputati e, se noi possiamo stare qui discutere, con molta serenità confrontandoci sui contenuti, ciò è dovuto semplicemente al fatto che alla Camera – come spero avverrà anche in questa sede – si è verificata una convergenza circa l'urgenza di alcune disposizioni, essenziali dal punto di vista sociale, economico e istituzionale.

Voglio ricordare, ad esempio, le norme in materia di proroga dei contratti a tempo determinato della Croce rossa, cui la maggioranza e l'opposizione alla Camera hanno aggiunto analoga proroga per i contratti a tempo determinato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le cosiddette ONLUS. Voglio anche ricordare il valore sociale delle disposizioni degli articoli 6 e 7, che riguardano la semplificazione degli adempimenti per il riconoscimento dell'*handicap* e della disabilità come indirizzo che si dà alle Regioni e la semplificazione degli adempimenti amministrativi per i malati oncologici. Si tratta solo di alcune delle disposizioni che maggioranza e opposizione hanno approvato alla Camera con un giudizio positivo sui contenuti.

Anche sul piano sociale, devo ringraziare l'opposizione e la maggioranza per l'attenzione che si vorrà dare ad alcuni articoli di grande valore economico; penso all'introduzione del catasto elettronico per quanto riguarda i procedimenti amministrativi catastali ed edilizi, agli sgravi contributivi per le imprese di cabotaggio marittimo qui ricordate, alla posizione di grande rilievo che è stata data allo sviluppo economico delle autorità portuali oppure ai finanziamenti in materia di aiuti alle costruzioni navali in considerazione della crisi della cantieristica.

In conclusione, questo provvedimento è stato costruito alla Camera da maggioranza e opposizione e spero che la stessa convergenza e lo stesso orientamento di voto si possano verificare in quest'Aula del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il signor Ministro. Ne ha facoltà.

BACCINI, *ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di iniziare questo mio breve intervento, vorrei ringraziare il sottosegretario Saporito per l'opera svolta. Egli, infatti, ha condotto con grande intelligenza i lavori per la conversione di questo importante decreto-legge, la cui definitiva conversione consentirà, attraverso una serie di interventi mirati e puntuali, di incidere, in termini di maggiore efficienza, sul funzionamento della pubblica amministrazione.

Il contributo innovativo del provvedimento oggi in discussione testimonia come il Governo, anche se alla fine del suo mandato, non smetta di operare nella logica costruttiva che lo ha sempre contraddistinto. Ricorrere a disposizioni di natura ordinamentale se, da un lato, testimonia la volontà

di questo Esecutivo di procedere sulla strada dell'ammodernamento e dell'efficienza dell'amministrazione, dall'altro, conferma la determinazione ad operare cercando di non pesare sulle tasche dei cittadini, rifiutando le classiche logiche clientelari ed emergenziali di fine legislatura.

L'ostruzionismo messo in atto dai colleghi dell'opposizione durante i lavori alla Camera dei deputati e la conseguente situazione di stallo hanno reso necessario il ricorso ad un tentativo di mediazione, per impedire che il decreto giungesse a scadenza senza essere convertito in legge.

Sono state compiute scelte dolorose per poter arrivare ad un accordo che rendesse possibile la conversione in legge del provvedimento. A tal fine, infatti, abbiamo proposto di limitare il decreto alle sole disposizioni immediatamente inerenti all'organizzazione della pubblica amministrazione.

Naturalmente, dal punto di vista del Governo, si trattava di una proposta costosa, poiché implicava la rinuncia a metà del provvedimento, sacrificando proposte comunque importanti, in quanto finalizzate a risolvere questioni urgenti per alcuni settori della vita sociale, economica ed amministrativa del Paese.

Il decreto, anche in questa versione snella, mira a garantire una maggior efficienza del sistema economico e produttivo ed un miglioramento della qualità della vita dei cittadini, rendendo più efficiente il centro nevralgico dello Stato: la pubblica amministrazione. Essa, infatti, deve sempre essere considerata patrimonio del Paese e mai rappresentare una fazione politica. Renderla più efficace ed efficiente nel perseguimento dei suoi obiettivi dovrebbe essere interesse comune e non argomento condizionato a logiche di parte o di partito.

L'essere riusciti a superare una situazione di *impasse*, cercando il dialogo con l'opposizione, è merito che ci attribuiamo, anche a costo di grande sacrificio, lo ricordava prima il collega Saporito.

Non è stato facile rinunciare all'articolo 3 del decreto, che finalmente risolveva l'annosa questione dei pubblici impiegati in comando presso altre amministrazioni. La ferma convinzione della validità di tale norma era rafforzata dal dato per cui essa era stata oggetto di una proposta già avanzata dal senatore Bassanini nella scorsa legislatura come Ministro per la funzione pubblica e condivisa dall'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato.

L'inquadramento dei comandati nei ruoli dell'amministrazione di destinazione non avrebbe determinato alcun privilegio o beneficio; era semplicemente finalizzato a superare una situazione di precarietà e di disegualianza che impedisce il compimento di scelte di vita di lungo periodo e che genera insoddisfazione, a scapito, oltretutto, della produttività e dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Alla stessa maniera, siamo stati costretti ad accantonare le norme che risolvevano, in termini di efficienza e di equità, questioni rilevanti nell'ambito del pubblico impiego e della pubblica amministrazione nella sua interezza, come, ad esempio, la tematica della vice dirigenza, per la quale, dopo quattro anni di attesa, era necessario dare finalmente completa

attuazione alla creazione di una separata area di contrattazione, che riconosceva il ruolo essenziale dei livelli apicali del personale pubblico non dirigente nel funzionamento concreto della pubblica amministrazione.

Nonostante tutto, con questo decreto abbiamo cercato di ottimizzare la complessa attività amministrativa, riducendo il carico normativo e organizzativo e riconoscendo il fondamentale contributo che l'azione semplificatrice, sia di tipo legislativo che regolamentare, può portare alla crescita del nostro Paese.

Abbiamo introdotto, onorevoli senatori, elementi di innovazione nella politica di semplificazione che l'Europa ci invidia: con la creazione di una cabina di regia, costituita da un Comitato interministeriale, si dà finalmente rilievo politico alla semplificazione e alla migliore qualità della regolazione normativa. Non più, quindi, interesse recessivo, ma valore primario dell'azione di Governo, così come da anni ci chiedono le imprese.

Il carattere meritorio e virtuoso di tale provvedimento si evidenzia dalle norme di razionalizzazione e rigore che lo contraddistinguono. A questo scopo, infatti, è prevista la realizzazione di una banca dati per una migliore gestione delle procedure di mobilità volontaria nell'ambito della pubblica amministrazione; la proroga di assunzioni già autorizzate, per consentire alle amministrazioni interessate di portare a compimento le procedure concorsuali già avviate; la proroga dei contratti a tempo determinato della Croce rossa italiana, che consentiranno all'ente di continuare a svolgere meritorie funzioni che le sono proprie; la creazione del catasto elettronico per semplificare le procedure in materia di edilizia. È stato, inoltre, riconosciuto il contributo fondamentale dei centri di assistenza fiscale: riparando ad un errore tecnico, abbiamo attribuito loro le risorse che gli competono.

Questo decreto-legge, infine, comprende l'istituzione della Consulta sulle tematiche della disabilità nelle relazioni con la pubblica amministrazione. In pochi mesi di lavoro, questo organismo ha proposto i risultati tradotti nelle norme inserite nel testo, estese anche ai malati oncologici. Essi dimostrano concretamente come la pubblica amministrazione, nella duplice veste di datore di lavoro di un rilevante numero di persone disabili, da un lato, e di erogatore, dall'altro, di tutta una serie di peculiari servizi offerti ai portatori di disabilità, possa, nell'ambito delle sue competenze, partecipare concretamente a migliorare la qualità della vita di questi cittadini.

L'idea di una pubblica amministrazione fattore chiave per lo sviluppo economico, su cui si è basato il disegno di rilancio complessivo dell'apparato pubblico che questo Governo ha portato avanti con convinzione, ci ha indotti ad imprimere una spinta decisiva alle politiche di efficienza e rigore per la pubblica amministrazione. E quanto qui oggi si discute è la prova tangibile della coerenza di un percorso iniziato un anno e mezzo fa, sin dall'inizio interpretato al servizio dei cittadini, in particolar modo dei più deboli, dell'efficienza e della competitività del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G100, G101, G102 e G103.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100, G101, G102 e G103 non saranno posti in votazione.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,

nel presupposto che la clausola di invarianza di cui all'articolo 1 sia idonea ad assicurare la neutralità finanziaria dell'istituzione e del funzionamento del nuovo Comitato interministeriale di indirizzo ivi previsto;

nel presupposto che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 sia congrua rispetto all'onere derivante dalle disposizioni ivi previste e che la copertura a carico dell'accantonamento al Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri, sia compatibile con la copertura degli oneri derivanti da obblighi internazionali;

nel presupposto che l'onere di cui all'articolo 5, relativo alla proroga dei contratti a tempo determinato stipulati dalla Croce Rossa italiana, sia correttamente quantificato e possa trovare adeguata copertura negli introiti dei contratti di convenzione con il servizio sanitario nazionale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

nel presupposto che la compensazione, di cui al medesimo articolo 55 degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e indebitamento, coincida con la spesa prevista dalla relazione tecnica e che l'utilizzo, ai fini della suddetta compensazione, delle risorse in conto capitale del Fondo per rinnovazione tecnologica di cui dell'articolo 1, comma 33, della legge n. 266 del 2005, abbia carattere di deroga eccezionale;

nel presupposto che la proroga, di cui all'articolo 5-bis, dei contratti a tempo determinato stipulati dall'agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale abbia carattere meramente facoltativo e che, comunque, i relativi oneri possano trovare adeguata capienza nelle risorse già attribuite all'agenzia a legislazione vigente, e siano compatibili con i limiti all'utilizzo di personale a tempo determinato nelle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 187, della legge n. 266 del 2005;

nel presupposto che non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica dalle norme di cui all'articolo 6, in tema di semplificazione degli adempimenti amministrativi per le persone affette da disabilità;

nel presupposto che le pubbliche amministrazioni possano assolvere agli obblighi di comunicazione sul personale disabile di cui all'articolo 7, nell'ambito delle risorse ordinariamente disponibili a legislazione vigente;

nel presupposto che all'articolo 17 il sistema di controllo e monitoraggio presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti possa essere istituito senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e senza pregiudicare la realizzazione di finalizzazioni già previste a legislazione vigente;

nel presupposto che la convenzione per l'affidamento a Cinecittà Holding Spa dei diritti di utilizzazione e di sfruttamento dei *film* non determini oneri a carico della finanza pubblica, nonché nel presupposto che non siano state conseguite finora né siano previste per il futuro, sulla base della legislazione vigente, entrate erariali a titolo di sfruttamento dei *film* in oggetto;

nel presupposto che l'onere di cui all'articolo 30 risulti correttamente quantificato e coperto, anche con riferimento all'effettiva messa in «armamento» dei nuovi mezzi aerei e navali;

nel presupposto che le regolazioni debitorie di cui all'articolo 31 siano limitate alle istanze formulate dalle aziende interessate entro il 31 agosto 2005, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica;

nel presupposto che, all'articolo 34-*ter*, in conformità alla vigente disciplina contabile, le somme in conto capitale iscritte per l'anno 2005 nel Fondo per rinnovazione tecnologica e nel Fondo di finanziamento per i progetti strategici nel settore informatico, non utilizzate al termine del predetto anno, siano conservate nel conto dei residui per la prima volta e che, pertanto, non vi siano quote rivenienti da esercizi precedenti;

nel presupposto che le amministrazioni interessate possano provvedere all'istituzione del modello unico digitale per l'edilizia di cui all'articolo 34-*quinquies*, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

nel presupposto che l'onere per le agevolazioni di cui all'articolo 34-*sexies* sia correttamente quantificato, in quanto la misura agevolativa in esame è da intendersi modulabile fino ad un massimo del 50 per cento della contribuzione dovuta e che quindi possa essere rispettato il tetto di spesa ivi previsto;

nel presupposto che, all'articolo 34-*septies*, l'utilizzo di risorse in conto capitale per la copertura degli oneri parzialmente in conto corrente derivanti dalle agevolazioni ivi previste, abbia carattere limitato ed eccezionale;

nel presupposto che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 della legge n. 261 del 1997 presenti risorse adeguate, per ammontare e cadenza temporale, alla copertura degli oneri derivanti dalle agevolazioni di cui all'articolo 34-*octies*;

esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta.»

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.100, 5.100, 11.500, 18.0.100 e 34-*quinquies*.100 rela-

tivi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 11.500 e 18.0.100, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.»

Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, comunico che, ad eccezione dell'emendamento 18.0.100, tutti gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi al decreto-legge al nostro esame, tenuto anche conto dell'attuale fase costituzionale, sono improponibili, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto delle singole norme del decreto-legge stesso.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere al contrario sull'emendamento 1.100.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.0.100 è improponibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che si dà per illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.0.100 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 11.500, ma colgo l'occasione per fare due brevi considerazioni, vista l'impossibilità oggettiva di modificare questo provvedimento che contiene norme rilevanti e anche al fine di sgombrare l'orizzonte interpretativo da eventuali dubbi a proposito di questo emendamento.

Esso rappresenta, infatti, un'ulteriore testimonianza dell'impegno dell'UDC nei confronti di una categoria di pubblici dipendenti da inquadrarsi nella vicedirigenza, come appena ricordato dal ministro Baccini, che mira a valorizzare lo snellimento delle procedure da tutti auspicato e che ci auguriamo di perseguire, senza se e senza ma, anche nella prossima legislatura.

Signor Presidente, ritiro questo emendamento con l'auspicio che il ministro Baccini, che so essere sensibile a questi temi, emani l'attesa diretta, chiara ed inequivocabile, superando le resistenze dell'ARAN e di quanti avversano una riforma, contenuta nella legge n. 145 del 2002 all'articolo 17, espressione della volontà di questo Parlamento e di questa maggioranza.

Colgo l'occasione per invitare il signor Ministro a revocare la circolare emanata nel 2002 dal suo predecessore, a seguito del parere espresso dal suo Dicastero, con nota n. 899 del 17 aprile 2002 dei Ministeri vigilanti sull'INPDAP. La Corte dei conti ha riconosciuto l'indennità per intero ai dirigenti, quindi la legislazione è la medesima: non vi possono essere odiose discriminazioni tra dirigenti e livellati. Sono certo che il ministro Baccini interverrà prontamente per eliminare tale inaccettabile situazione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 11.0.100 e 11.0.101 sono improponibili.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei intervenire a proposito dell'emendamento 11.0.101, dichiarato improponibile. Si tratta di un emendamento che mira ad evitare disparità di trattamento e discriminazioni a scapito di quei lavoratori della giustizia, le segreterie giudiziarie, che non hanno ottenuto la riqualificazione, come invece è accaduto per tutti i dipendenti del pubblico impiego.

So che il Ministero della giustizia si era impegnato a risolvere questo problema. Prendo atto che esso non è stato risolto, che purtroppo l'emendamento in questione è stato dichiarato improponibile e che dunque non può essere portato alla valutazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 18 del decreto-legge, che

si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 18.0.100 è improcedibile.

Ricordo che gli emendamenti 28.0.100 e 28.0.101 sono improponibili.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 28.0.100 e 28.0.101, dichiarati improponibili. Riscopro una sorta di banda di oscillazione eccessiva nella valutazione della proponibilità degli emendamenti: emendamenti dello stesso genere di quelli in oggetto, in tutto analoghi ad essi, presentati alla legge finanziaria, sono stati ritenuti proponibili. Peraltro, questi emendamenti erano stati posti all'attenzione nel cosiddetto decreto mille proroghe: non credo che il motivo della non proponibilità possa essere l'estraneità alla materia, perché in tante altre occasioni essa non è stata tenuta in considerazione.

Il problema che ho posto, però, rimane: ci sono centinaia di aziende nel nostro Paese che attendono una proroga che il Governo ha deciso di affidare a un decreto che non si sa se e quando sarà approvato definitivamente.

Voglio dunque porre tale problema a quest'Aula in quello che probabilmente sarà il mio ultimo intervento, almeno per questa legislatura, e ringrazio dunque il Presidente per la sua cortesia per avermi offerto la possibilità di svolgerlo.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, la ringrazio, però, le faccio notare che vi è una bella differenza tra la finanziaria cui lei si è richiamato e un provvedimento che ha invece una natura specifica come quello sulla pubblica amministrazione, come del resto è stato ricordato dal Ministro poc'anzi. Non è questione di discrezionalità nè di flessibilità.

Ricordo che gli emendamenti riferiti all'articolo 30 sono improponibili.

Passiamo dunque all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 34-*quinquies* del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito i presentatori ad illustrare.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34-*quinquies*.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 34-*octies*.0.100, 34-*octies*.0.101, 34-*octies*.0.102 e 34-*octies*.0.103 sono improponibili.

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 34-*octies*.0.103 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, che mi auguro venga accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G.34-*octies*.100 in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, trattandosi di un ordine del giorno che fa riferimento ad una norma che comporterebbe maggiori spese, mi rimetto al Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione perchè si tratta di un impegno troppo cogente per l'amministrazione e quindi non posso impegnarmi a nome del Ministero dell'economia.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G.34-*octies*.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il testo che ci accingiamo ad approvare si caratterizza per una serie di norme di rigore e si distingue proprio per questo dai provvedimenti usualmente adottati sul finire delle scorse legislature. Esso si compone, infatti, di un insieme di interventi mirati e puntuali, che prendono le mosse da un'analisi concreta del funzionamento della pubblica amministrazione.

Ognuna delle norme inserite nel decreto-legge ha una ragione d'essere che va rintracciata nella logica più ampia delle politiche portate avanti dal Governo, siano esse quelle di semplificazione normativa, di agevolazione dei rapporti dei disabili con la pubblica amministrazione, della valorizzazione delle risorse umane mediante la stabilizzazione del precariato, di razionalizzazione della gestione dei contratti a termine, di ottimizzazione di provvedimenti precedentemente emanati.

La logica sottesa al decreto-legge, dunque, è finalizzata a conferire continuità all'azione di Governo e ad accogliere istanze strettamente operative provenienti dai singoli settori dell'apparato pubblico o a dar seguito a politiche innovative come quella di semplificazione.

La tanto discussa norma istitutiva della cabina di regia, di cui all'articolo 1 del decreto-legge, è parte di una innovativa strategia di *better regulation* introdotta nell'ultimo anno, che è valsa all'Italia l'esplicito apprezzamento della Commissione europea.

Già nella *policy* di semplificazione inserita nel Piano di attuazione della Strategia di Lisbona, approvato pochi mesi fa, infatti, si ravvisava la necessità della istituzione di un Comitato interministeriale per l'indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e qualità della regolazione.

L'inesistenza a livello statale di un unico centro di imputabilità politica per queste attività implica infatti l'esigenza di individuare un organismo che preveda la responsabilizzazione sul tema dei singoli Ministri di settore ed un loro coinvolgimento diretto.

Ci piace però sottolineare in tale testo – così come accennato – la parte che viene riconosciuta a noi come maggior merito: l'aver dato forma concreta al già importante risultato conseguito con l'istituzione della «Consulta sulle tematiche della disabilità nelle relazioni con la pubblica amministrazione».

In pochi mesi, il lavoro di questo organismo ha portato alle norme inserite nel testo, che dimostrano concretamente come la pubblica amministrazione, nella sua duplice veste di datore di lavoro di un rilevante numero di persone disabili, da un lato, e di erogatore di tutta una serie di peculiari servizi offerti ai portatori di disabilità, dall'altro, può, nell'ambito delle sue competenze, partecipare concretamente a migliorare la qualità della vita di questi cittadini e sanando, almeno in parte, quel debito che questa maggioranza ha nei confronti dei disabili.

È merito del ministro Baccini – che ringraziamo – e delle associazioni di cittadini disabili aver saputo creare quel necessario confronto istituzionale utile a tradurre in fatto le esigenze dei più deboli: per questo hanno il sentito ringraziamento dell'UDC e delle famiglie di migliaia di disabili italiani.

Il decreto è completato poi da una serie di norme puramente mirate ad ottenere una maggiore funzionalità di istituti e procedimenti già operanti, quali l'estensione della procedura autorizzatoria ai concorsi diretti a selezionare personale a tempo determinato e con contratti di formazione e lavoro, per consentire un costante monitoraggio sull'utilizzo di tali

forme contrattuali, e la razionalizzazione e l'agevolazione della mobilità volontaria, mediante la realizzazione di una banca dati per una migliore gestione delle procedure di mobilità nell'ambito della pubblica amministrazione.

Tra queste norme vanno sottolineate inoltre la proroga delle assunzioni autorizzate per l'anno 2005 e dei contratti a tempo determinato della Croce Rossa e dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) ed anche le norme per garantire maggiore funzionalità al Comitato atlantico e all'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) ed ai consigli di amministrazione delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione con un pensiero che – per così dire – caratterizza il voto favorevole dell'UDC a questa conversione del decreto-legge in esame. Il centro-sinistra ha infatti pretestuosamente trasformato quello che poteva essere un sereno confronto su questo provvedimento in una mediazione faticosa, non sempre costruttiva e strumentale alla campagna elettorale in corso, a costo di penalizzare norme di ottimizzazione e razionalizzazione di cui la pubblica amministrazione ha bisogno. Di questo dovranno rendere conto agli elettori, così come faremo noi dell'UDC con una seria politica del fare che ci porta a dare – come dicevo – il voto convinto dello stesso Gruppo UDC alla conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto assolutamente schematica. È già stato detto in discussione generale dal senatore Bassanini che questo provvedimento, adesso, a fine legislatura, rappresenta un po' la *summa* di questo tipo di legislazione.

Certamente non si tratta di semplificazione, lo conferma la disomogeneità delle materie che sono state inserite in questo decreto-legge; certamente non è un ulteriore passo avanti per la pubblica amministrazione. È evidente però che c'è stata, anche alla Camera, una convergenza di opinioni su alcuni di questi emendamenti e su alcune di queste materie, quindi, il Gruppo della Margherita si asterrà su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, abbiamo già spiegato i motivi della nostra contrarietà nei confronti di questo provvedimento nel corso della discussione generale.

La prima osservazione verte sulla replica del relatore, quando ha contestato il fatto che questo Governo ha abusato – questo dicevano le mie dichiarazioni – dello strumento della decretazione d’urgenza; che, per superare problemi all’interno della propria maggioranza, ha abusato delle fiducie; che ha fatto meno leggi del Governo precedente.

Il relatore ha detto che vi è stata un’opposizione molto forte, numerose richieste di numero legale, rilevante ostruzionismo, ma ciò deriva dal fatto che avete fatto delle leggi vergogna, contro le quali non avevamo altra arma che quella di opporci con tutti gli strumenti a nostra disposizione, perché esse erano a vantaggio di pochi, miravano a distruggere la legislazione del nostro Paese a vantaggio di qualcuno.

Per questo abbiamo dovuto ricorrere ad ogni arma possibile, perché non avete mai voluto discutere nel merito; non avete discusso neppure con la vostra maggioranza, caro relatore, perché avevate paura delle stesse opinioni dei vostri colleghi; per questo, tanti decreti e tante fiducie. Tant’è vero che anche adesso sorprendentemente il collega Ciccanti, che pure dovrebbe appartenere ad una parte politica abituata alla mediazione ed al confronto costruttivo, si è lamentato perché in questo decreto la mediazione, cui vi ha costretto l’opposizione una volta tanto, ha fatto sì che venissero cancellate alcune delle norme più vergognose che esso conteneva.

Avreste dovuto avere, all’interno del Parlamento, un confronto vero e non usare la maggioranza come una clava nei confronti dei componenti della stessa maggioranza. Voi avete interpretato questa legislatura in modo tale che, nonostante abbiate avuto una maggioranza di oltre cento voti alla Camera e di oltre cinquanta voti in questo ramo del Parlamento, non siete stati in grado sui vari provvedimenti neppure di conquistare il consenso dei vostri stessi compagni di strada.

Ebbene, siamo stati costretti a questa politica per le leggi vergognose che avete fatto e che avete voluto approvare, nonostante superassero ogni immaginazione. Quest’ultima legge conclude indegnamente la vostra legislatura. Essa contiene norme eterogenee e clientelari. Per quel che ci riguarda non è accettabile. Per questo voteremo contro, così come abbiamo fatto ad ogni provvedimento di questo tipo, durante tutta la legislatura. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PEDRIZZI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale ringrazia il Governo ed in particolare il sottosegretario Saporito, che è riuscito a trovare la convergenza e l’intesa tra maggioranza ed opposizione con l’equilibrio del testo al nostro esame.

Ci piace sottolineare, in particolare, tutta la parte che riguarda la normativa in materia di disabili e di pubblici dipendenti affetti da malattie oncologiche. Anche in questo settore, ancora una volta, Alleanza Nazionale ha voluto manifestare e sottolineare la propria sensibilità sociale a favore di chi più ha bisogno. La sistemazione, poi, del CONI e del CONI Service sarà utile per la gestione dello sport del nostro Paese: una particolare attenzione, quindi, ai giovani ed alle giovani generazioni da parte di Alleanza Nazionale.

Infine, particolarmente utili ci sembrano le norme che aiutano tutto il settore della cantieristica e del cabotaggio marittimo. Il settore della cantieristica sta in questo momento trainando; è un settore di eccellenza per il nostro Paese anche a seguito delle agevolazioni del Governo in quest'ultima legislatura, del nostro Governo di centro-destra; è un settore decollato negli ultimi tempi. Anche con queste norme daremo un ulteriore avvio e lancio a questo settore strategico per l'economia italiana.

Ci sembra, pertanto, un testo molto equilibrato che il nostro Gruppo, sia alla Camera che al Senato, ha contribuito a definire con puntualità, determinazione ed intelligenza, offrendo anche in questa occasione, come ha sempre fatto in questa legislatura, il proprio apporto, il proprio contributo e il proprio sostegno all'azione del Governo.

Per tali ragioni, Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Commiato del senatore Servello dall'attività parlamentare

SERVELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questa penultima seduta prima delle elezioni per rivolgere a tutti i colleghi senatori un mio personale saluto. È un messaggio irrituale, ma sentito e, in un certo senso, doveroso, per il rispetto che ho sempre dimostrato a questa Assemblea.

Cari colleghi, nella prossima legislatura non sarò tra voi su questi banchi. Questo mio commiato va idealmente esteso anche agli onorevoli colleghi della Camera, Assemblea di cui ho fatto parte in una lunga stagione della mia carriera politica.

Sono stato membro del Parlamento dal 1958 e ho vissuto al suo interno i momenti più drammatici, ma anche i più belli della storia recente dell'Italia. Questa lunga militanza è stata talvolta burrascosa e non sono mancati momenti di aspro confronto con coloro che sedevano sul banco

opposto al mio. Ma quello che rimane, dopo tanti anni, non è il ricordo della polemica, quanto la pratica della democrazia, il senso di una dialettica comunque necessaria alla vita istituzionale.

Appartengo, come tutti sapete, a un movimento politico che è presente sulla scena pubblica fin dagli anni più difficili del dopoguerra. Di questa formazione sono stato rappresentante nelle istituzioni già all'inizio degli anni Cinquanta, quando entrai nel Consiglio comunale di una Milano molto diversa da quella odierna.

Ebbene, posso dire oggi di aver contribuito a costruire, nel tempo, la piena legittimazione istituzionale di questa famiglia. Insieme a tanti che oggi non ci sono più, ho lavorato affinché la destra si mantenesse, non solo, come è ovvio, dentro la legalità democratica, ma anche perché cessasse di rappresentare il polo escluso della politica italiana.

Quel giorno è arrivato ormai da diverso tempo, coronando una lunga e difficile battaglia. Partecipando a tale operazione ho certo la consapevolezza di aver compiuto un servizio alla mia parte politica, ma penso anche di aver servito la Repubblica. E di questo sono testimonianza i riconoscimenti che mi sono arrivati, soprattutto in questi ultimi anni, da esponenti delle istituzioni e, più in generale, del mondo politico.

Con i colleghi del mio partito e dei partiti alleati credo di essere stato puntuale e collaborativo. Per quello che riguarda invece i colleghi dei partiti avversari, penso di essermi sempre rivelato leale ed aperto al dialogo. Debbo in proposito riconoscere di aver spesso trovato sponde per interessanti confronti. In ogni caso, signor Presidente, ho sempre interpretato il mio impegno parlamentare con spirito di servizio verso le istituzioni.

In quest'atto di commiato, esprimo anche l'augurio che si mantenga sempre alta la dignità di quest'Aula e che non abbiano a svolgersi manifestazioni di spettacolo politico, come frequentemente accade in questo complesso passaggio storico. Spero anche che la prossima legislatura veda un'Assemblea di livello pari a quella che ha svolto i suoi lavori in questi anni.

Il mio plauso, onorevoli colleghi, va, sentito, al presidente Pera per il modo in cui ha promosso e diretto l'attività parlamentare.

Un grazie particolare ai colleghi senatori Questori, al Segretario generale e ai funzionari e collaboratori che mi sono stati sempre vicini nella mia attività. Non posso d'altra parte dimenticare che questi sono tempi difficili per la rappresentatività dei partiti, che devono interpretare una domanda di politica molto diversa rispetto al passato. Non mancherò di impegnarmi in altre sedi e in altri luoghi per fornire il mio contributo al miglioramento della cultura politica italiana, continuando la battaglia per le idee in cui mi sono sempre cimentato.

Grazie a tutti, onorevoli colleghi, per il lavoro svolto insieme, un pensiero alla nostra Italia, che deve rimanere la prima preoccupazione di tutti quelli che interpretano un ruolo politico. (*Applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Servello, desidero ringraziarla per l'impegno che lei ha profuso in questa legislatura come senatore Questore anziano e anche per l'impegno che lei ha speso nel Parlamento durante una lunga carriera e militanza politica. La ringrazio altresì per la collaborazione che ha prestato alla Presidenza, che ho sempre trovato corretta e leale, nonché per la stima personale, che certamente è stata reciproca.

Grazie, infine, per le parole che lei ha rivolto a tutti i colleghi e all'Aula, che trovo parole alte e generose, che vanno a merito della sua persona, del suo impegno politico e, credo di poter dire, anche della sua storia politica, perché lei, senatore Servello, ha una storia politica.

Credo che si possa servire il proprio Paese anche al di fuori del Parlamento e sono certo che in altra sede lei comunque continuerà a servire il nostro Paese. La ringrazio dei suoi sentimenti. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(3723-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (**ore 18,32**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3723-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Ruvolo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUVOLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, di conversione del decreto-legge n. 2 del 2006, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa, torna all'esame del Senato dopo un ampio e approfondito dibattito svolto dall'altro ramo del Parlamento, nel corso del quale sono state introdotte rilevanti modifiche al testo approvato in prima lettura. Avverto, pertanto, che mi soffermerò unicamente sulle innovazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Con riguardo all'articolo 1, introdotto dal Senato e concernente disposizioni in materia di previdenza agricola, al comma 3 è stato modificato il termine dei carichi contributivi risultanti dalle giornate denunciate trimestralmente all'INPS, in quanto l'originaria data del 31 ottobre 2005 è stata sostituita con il diverso termine del 30 giugno 2005.

Al comma 4 viene ora previsto che, per i crediti contributivi oggetto di cessione da parte dell'INPS, tale istituto esercita la facoltà di sostituire i

crediti già ceduti con altri di pari valore commerciale, attraverso un accordo con la società cessionaria entro due mesi dalla data di emanazione del decreto di cui al successivo comma 6.

Al comma 5 è previsto che entro 90 giorni dalla data di emanazione del citato decreto gli enti previdenziali informino i debitori della possibilità di sottoscrivere una dichiarazione di volersi avvalere della facoltà di estinguere il debito ratealmente ai sensi del precedente comma 3, versando contestualmente almeno il 2 per cento delle somme dovute; un'ulteriore rata, pari all'8 per cento, dovrà invece essere versata entro i successivi sei mesi e comunque entro il 20 dicembre.

Come già anticipato, il comma 6, anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati, prevede che le disposizioni di cui ai commi da 3 a 5 testé illustrati entrino in vigore previa emanazione di un apposito decreto su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali e di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel presupposto di una verifica con la Commissione europea dell'assenza di impatti negativi sulla dinamica dei conti pubblici come definita nel programma di stabilità italiano.

Il comma 17 reca poi le disposizioni per assicurare la necessaria copertura finanziaria all'onere derivante dai commi da 1 a 7 dell'articolo 1, ai quali si provvede in parte mediante utilizzo delle maggiori entrate recate dai commi 2 e 8, e in parte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per le aree sottoutilizzate.

È poi previsto che, ai fini dell'invarianza del fabbisogno e dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, l'importo relativo al limite dell'erogazione del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica venga ridotto per l'anno 2006 di 100 milioni di euro e che la percentuale riferita ai pagamenti per le spese relative ad investimenti fissi lordi venga rideterminata nella misura dell'87 per cento.

All'articolo 1-*bis*, recante ulteriori disposizioni in materia di agricoltura, vengono poi aggiunti i commi da 7 a 15, di particolare interesse per il comparto avicolo a seguito delle note vicende relative alla cosiddetta influenza aviaria. Vengono, infatti, introdotte alcune modifiche al decreto-legge n. 202 del 2005, recante disposizioni urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria.

In primo luogo, il comma 3-*bis* dell'articolo 5 viene sostituito con un nuovo comma nel quale si prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2006 e fino al 31 ottobre dello stesso anno, a favore degli allevatori avicoli, delle imprese di macellazione e trasformazione di carne avicola nonché mangimistiche operanti nella filiera, e in generale a favore degli esercenti attività di commercio all'ingrosso di carni avicole, sono sospesi i termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari, nonché il pagamento di ogni contributo o premio previdenziale ed assistenziale, compresa la quota a carico dei dipendenti, senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri, senza tuttavia che si dia luogo al rimborso di quanto già versato.

Nello stesso periodo vengono altresì soppressi i pagamenti delle rate delle operazioni di finanziamento, comprese quelle poste in essere dall'ISMEA.

Al comma 8 è prevista l'istituzione presso il Ministero delle politiche agricole e forestali di un Fondo per l'emergenza avicola con dotazione pari a 100 milioni di euro per l'anno 2006, per il finanziamento degli interventi per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, per il pagamento delle indennità compensative della perdita di reddito e delle maggiori spese e altresì per le indennità per danni diretti a favore delle imprese avicole sottoposte a restrizione nella movimentazione degli animali o al fermo produttivo. Tali ultime indennità sono previste proprio nei successivi commi 10 e 11, introdotti, come già accennato, dall'altro ramo del Parlamento.

Presidenza del vice presidente DINI (ore 18,40)

(Segue RUVOLO, relatore). Tra le finalità del Fondo per l'emergenza avicola rientrano anche i programmi finalizzati all'abbandono dell'attività produttiva e gli investimenti nelle imprese avicole per misure di biosicurezza, comprese le spese sostenute per misure sanitarie, nonché gli interventi disposti dall'autorità sanitaria ai fini del benessere degli animali e all'abbattimento delle specie avicole in caso di affollamento delle strutture produttive o di blocco della movimentazione dei capi.

Al comma 9 vengono previste alcune modifiche all'articolo 2 della legge n. 218 del 1988, recante misure per la lotta contro l'afta epizootica e altre malattie degli animali, per tener conto delle esigenze dei soccidari, espressamente regolate nell'originaria formulazione della legge citata.

Ai commi 10 e 11, come già accennato, è prevista la concessione di un'indennità compensativa rispettivamente della perdita di reddito o delle maggiori spese, nonché dei danni determinati dalla sottoposizione a restrizione della movimentazione degli animali o a fermo produttivo a seguito di provvedimenti sanitari.

Al comma 12 è prevista l'adozione da parte dei Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute di decreti di natura non regolamentare di attuazione delle disposizioni dei citati commi 8, 10 e 11.

I commi 13 e 14 recano norme di copertura finanziaria. In particolare, al comma 13 è previsto che all'onere derivante dall'attuazione del comma 8 per l'istituzione del Fondo per l'emergenza avicola si provveda nell'ambito delle disponibilità dell'articolo 3 della citata legge n. 218 del 1988, aumentate di 100 milioni di euro. I mezzi per fare fronte alle maggiori spese, di cui al precedente comma, sono previsti analiticamente al comma 14.

Al comma 15, infine, viene prevista l'assegnazione di un milione di euro al Corpo forestale dello Stato e di un milione di euro all'Ispettorato centrale repressione frodi, per far fronte al rafforzamento del sistema di sorveglianza della filiera avicola.

La Commissione agricoltura e produzione agroalimentare ha concluso positivamente l'esame del disegno di legge di conversione, con il conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, trovo abbastanza grave che, anche questa volta, così come è avvenuto in Commissione, il Governo, il rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali non sia presente in questa discussione. Ciò conferma un disimpegno che noi denunciavamo da tempo.

Nel confermare le valutazioni che abbiamo già espresso in prima lettura sul decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, mi soffermerò rapidamente sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo brevemente, tuttavia, che il decreto emanato dal Governo era del tutto privo di concretezza e incisività e che è stata l'Assemblea del Senato a modificarlo profondamente. Così è stato per la previdenza agricola, sulla quale, per mesi, sono state annunciate iniziative governative mai realizzatesi; così è stato anche per le risorse del settore saccarifero (più 65 milioni di euro) nonostante le crisi che stanno esplodendo a Casei Gerola, a Pavia, in Emilia, in Umbria, dimostrano che queste risorse sono tutt'altro che sufficienti; così, infine, anche per la pesca dove si sperimenterà, per il solo 2006, il regime speciale dell'IVA agricola.

Si tratta di un decreto profondamente cambiato dal lavoro del Parlamento che ha approvato la norma per restituire pienamente l'indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli, ridotta drasticamente in una precedente legge finanziaria e che aveva suscitato le proteste diffuse delle organizzazioni sindacali.

Per la regolarizzazione dei contributi previdenziali del settore agricolo, si prevedeva una rateazione in 25 anni, il blocco dell'adeguamento delle aliquote contributive dovute dai datori di lavoro per il triennio 2006-2008, maggiori controlli dell'INPS, una lotta più efficace al sommerso nel lavoro agricolo e riduzioni di carichi previdenziali per le imprese operanti nei territori montani e nelle aree svantaggiate.

La Camera, su indicazione del Governo, ha apportato su tale questione correzioni rilevanti, tali da farci chiedere se davvero la maggioranza intenda approvare tali norme oppure le ritenga norme manifesto utili per la campagna elettorale.

L'efficacia di tali norme, infatti, è ora subordinata all'emanazione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il presupposto, cito testualmente, di una «positiva e concorde verifica sul piano statistico con la Commissione europea, sull'assenza di un impatto negativo sulla dinamica dei conti pubblici», ovvero sull'assenza di impatto delle norme sul rapporto *deficit*-Pil concordato dall'Italia in sede europea.

È un'ulteriore conferma della nostra critica di fondo al Governo: un problema rilevante che si trascina da anni e che ha avuto continue solle-

citazioni da parte del Parlamento, viene affrontato grazie all'iniziativa parlamentare a fine legislatura ed il Governo, che aveva tutto il tempo per porre tale questione in sede europea, si sorprende e fa riemergere tale vincolo quasi per dire: «se non sarà approvato, la responsabilità non sarà nostra».

La Camera ha anche approvato una norma che prevede un accordo tra l'INPS e la società concessionaria per la cessione dei crediti «cartolarizzati», per un ammontare di pari valore e ha modificato la copertura del condono che nel triennio 2006-2008 passa da 595 milioni di euro a 730, 5 milioni e dal 2009 a 103 milioni di euro, a conferma di nostre obiezioni sull'effettiva copertura finanziaria di tale norma. Sarà interessante, nel corso della discussione, cogliere anche qualche elemento di supporto da parte del Presidente della Commissione bilancio.

La Camera, infine, ha introdotto norme a sostegno del settore avicolo. Come è noto, in precedenza, nonostante la crisi dei consumi rilevante (meno 60-70 per cento), 600 milioni di euro di perdite per il comparto e la cassa integrazione per migliaia di lavoratori, il settore ebbe solo 20 milioni di euro per il ritiro delle carni congelate invendute da parte della AGEA, poi bloccate dall'Unione Europea anche perché il timore a consumare tali carni riguardò solo e prevalentemente l'Italia, a mio parere, per un'errata strategia di comunicazione. Ricordiamo tutti i vaccini contro l'influenza acquistati in poche settimane. Occorreva, perciò, coinvolgere prima l'Unione Europea mentre ciò è stato fatto probabilmente molto tardi.

Le norme introdotte, comunque, sono positive. Con una dotazione pari a 100 milioni di euro per l'anno 2006, prevedono per le imprese della filiera la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e versamenti tributari, contributivi, senza aggravio di sanzioni interessi o altri oneri, i pagamenti delle rate per operazioni creditizie, ma anche quelle poste in essere dall'ISMEA. Un milione di euro per rafforzare il sistema dei controlli del Corpo forestale e anche quello dell'Ispettorato centrale per la repressione frodi.

Nel settore agricolo – lo abbiamo ricordato con alcune interrogazioni – permangono tuttavia alcuni problemi: lo *stock* dei prodotti invenduti e accumulati in questi mesi, la questione dell'occupazione dei lavoratori, una più corretta strategia di comunicazione ai consumatori, il coordinamento delle azioni relative alla sicurezza dei prodotti e dei consumatori.

In conclusione, signor Presidente, rispetto alla prima approvazione da parte del Senato il decreto-legge si è arricchito con le norme assolutamente necessarie, e non ancora sufficienti, sulla crisi avicola, mentre si è fortemente indebolito sulle norme relative alla previdenza agricola che rischiano di essere vanificate per il pregresso.

Una brava giornalista, su un quotidiano economico, rispetto ai rapporti con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in merito alla questione relativa all'ENEL, ma tale orientamento tocca anche la politica agricola e le vicende che abbiamo appena ricordato, si chiedeva oggi: «Quando l'Italia capirà che l'Europa non è mai stata un romantico collegio per educande e

che oggi, più che mai, è un *club* di Stati sovrani dove le regole valgono fino a che non prevale la logica del più forte?»

Credo che l'ingenuità con la quale il Governo – e ingenuità è una parola positiva – affronta questi temi sia del tutto evidente. Per queste ragioni, confermiamo il voto di astensione sul provvedimento, già espresso in prima lettura. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, dividerò il mio tempo tra la discussione generale e la dichiarazione di voto.

Voglio anch'io rimarcare l'assenza del Governo che credo costituisca un fatto assolutamente grave, verificatosi tra l'altro anche oggi in Commissione. Noi, ancora una volta, abbiamo dimostrato grande senso di responsabilità, però, francamente, non comprendiamo per quale motivo il Ministero dell'agricoltura (Ministro e Sottosegretari) è assente. Vorrei, inoltre, ricordare che non ci sono lavori alla Camera dei deputati e non ci sarebbe quindi neanche bisogno di dividersi tra i due rami del Parlamento.

Sarebbe stata importante la presenza del Ministro perché avremmo voluto porgli una serie di questioni, soprattutto dopo le modifiche introdotte alla Camera. Ci apprestiamo, vorrei ricordarlo, alla terza lettura del quinto decreto recante interventi urgenti in agricoltura. Si tratta del quinto decreto che questo Governo ci propone dall'inizio della legislatura per tentare di tamponare le varie crisi.

Le modifiche introdotte alla Camera dei deputati hanno anzitutto affrontato la nota questione della copertura finanziaria delle norme concernenti il concordato previdenziale. In Commissione quest'oggi, durante l'esame del decreto, non abbiamo avuto la possibilità di avere il parere della Commissione bilancio che non è ancora pervenuto neanche in Aula. Voi capite che cominciamo ad avere serie preoccupazioni sulla questione della copertura finanziaria che è stata rivista dalla Camera evidentemente affermando, questo dicono le cifre, che vi era stata una sottovalutazione dei costi del provvedimento.

Quello che ci preme sottolineare è che da questo punto di vista la nuova formulazione del concordato previdenziale che ci viene oggi proposta sembra una specie di miraggio per le aziende agricole, da utilizzare in campagna elettorale. Non vorremmo davvero che questo provvedimento fosse una sorta di manifesto, sapendo perfettamente che poi non potrà attuarsi.

È veramente singolare, infatti, lo dico ai rappresentati del Governo presenti, che una misura legislativa di questo rilievo sia subordinata, così c'è scritto nella parte introdotta alla Camera, alla verifica del suo impatto sui conti pubblici italiani da parte di Eurostat e dei servizi della Commissione europea. Si tratta di una circostanza che non solo bene evidenzia la condizione di un Paese che è sotto tutela per quanto riguarda la

dinamica del bilancio pubblico, ma che dimostra, ancora una volta, l'assenza di una concertazione preventiva ed efficace in sede comunitaria delle misure che interessano il settore agricolo italiano.

Noi quindi rischiamo – questo viene segnalato nel testo perché questo dice esattamente – con una elevata probabilità di trovarci di fronte ad una nuova procedura di infrazione che vanificherebbe gli interventi indispensabili per le imprese del settore.

Vorrei sottolineare che in quest'Aula ci siamo battuti perché si trovasse una soluzione; ci siamo battuti anche perché fosse finalmente cancellata quella vergogna del comma 147 che dimezzava l'indennità di disoccupazione; ci siamo battuti perché ci fosse davvero un serio approccio per la riforma previdenziale e degli ammortizzatori sociali.

Conosciamo il peso per le aziende del Sud di questa vicenda. È però evidente che non vorremmo che fosse oggi messo lì soltanto come manifesto elettorale sapendo già che ci saranno dei problemi. Questa operazione rischia di danneggiare ancora una volta gli agricoltori e che non è certo seria. La non presenza del Governo, che dovrebbe forse anche darci delle spiegazioni ci preoccupa. Non vorremmo trovarci, ancora una volta, di fronte all'ennesima promessa mancata di un Governo che rischia di scaricare questa problematica irrisolta sulle spalle di chi ne accoglierà la precaria eredità.

Considerazioni analoghe si possono esprimere per le misure concernenti la crisi provocata dall'influenza aviaria. Quanto avvenuto nelle ultime settimane a Bruxelles ha evidenziato che il Governo non ha sostanzialmente condotto nessuna contrattazione preventiva e adeguata sulle misure d'urgenza necessarie per fronteggiare la crisi, almeno fino a pochi giorni fa, quando i due Ministri interessati si sono giustamente precipitati a Bruxelles.

Il decreto-legge sull'influenza aviaria, che conteneva alcune norme di aiuto al settore, era già stato bloccato, come ben sapete, dalla Commissione europea e si sono lasciati passare molti mesi, nonostante si fosse in presenza di una situazione di crollo dei consumi nel settore, con perdite attorno ai 600 milioni di euro.

Le modifiche al nostro esame introdotte dalla Camera fanno riferimento a misure certamente utili al settore, anche se purtroppo tali proposte sono state tardivamente contrattate con la Commissione europea. Sono dunque un primo passo necessario – questo è il motivo per cui ancora una volta per senso di responsabilità si vuole esaminare il provvedimento – ma a nostro avviso non sufficiente.

Voglio proporre nuovamente la questione con forza, anche se non posso che parlarne con la maggioranza della Commissione. A più riprese abbiamo chiesto un piano di rigenerazione del settore avicolo che possa delineare un'uscita in positivo dalla crisi, con un forte impegno sul fronte della qualità, del benessere animale, della tracciabilità dei prodotti.

È necessario andare avanti ed investire sul settore per garantire maggiore qualità ed essere all'avanguardia nell'applicazione della direttiva europea che sta per essere emanata. Da questo punto di vista, le misure con-

tenute nel decreto-legge del Governo ci sembrano ancora carenti, essendo incentrate prevalentemente sul ritiro del prodotto invenduto e sulla riduzione della produzione negli allevamenti industriali. Non ci sono indirizzi efficaci per la riqualificazione delle attività e per affrontare la grave situazione degli allevamenti rurali e biologici, attualmente i più colpiti dalla crisi.

Passo ora ad illustrare, a beneficio dell'Aula, altre questioni relative alle disposizioni sui biocarburanti, senz'altro un primo passo importante per consentire all'agricoltura italiana di contribuire fattivamente al piano energetico nazionale, anche se con grave ritardo rispetto ad altri Paesi europei nostri diretti concorrenti. In Francia, in Spagna, in Germania e in Svezia la strutturazione di filiera di questo comparto è già molto avanzata. Da questo punto di vista, i provvedimenti contenuti nel decreto sono incompleti (voglio ricordare, ancora una volta, che la quota di biodiesel esente da accisa è stata addirittura ridotta da questo Governo) e senza un deciso intervento di defiscalizzazione, come accaduto nei Paesi testé menzionati che godono di un'esenzione totale, nel nostro Paese sarà difficile assistere al decollo dei biocarburanti.

Il settore bieticolo-saccarifero vive poi una situazione di grandissima sofferenza. Non basta che il Ministro, a seconda di dove si manifesta la crisi, prometta di salvaguardare uno zuccherificio in più. Abbiamo salutato in modo trionfalistico l'accordo della Commissione europea, ma così non è. I dati diffusi il 24 febbraio dall'Associazione nazionale dei bieticoltori parlano molto chiaro: l'Italia è il solo Paese europeo dove si registra un crollo di tali dimensioni. Anche in questo caso si evidenzia una debolezza contrattuale del nostro Paese rispetto all'Europa.

È ancora una volta nostro compito garantire l'approvazione del decreto-legge in esame, a prescindere dalle critiche che comunque è nostro dovere fare, in considerazione del fatto che alcune misure sono ormai indispensabili per il settore. È bene comunque sottolineare nuovamente l'incapacità dell'attuale Governo nel fronteggiare le crisi, se non limitandosi ogni volta a rincorrerle. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stanisci. Ne ha facoltà.

STANISCI (*DS-U*). Signor Presidente, i contenuti di questo decreto-legge hanno obbligato l'opposizione ad un grande senso di responsabilità, che manterremo fino alla fine. Tuttavia, riteniamo doveroso, nei confronti degli operatori agricoli del nostro Paese, svolgere alcune considerazioni per chiarire con estrema franchezza situazioni che nel futuro si determineranno dopo l'approvazione del provvedimento in esame. Provvedimento che – lo voglio ricordare – si approva fuori tempo massimo, a Camere già sciolte. Questo decreto, infatti, sarà approvato solo a qualche giorno dalla scadenza prevista per la sua conversione. Esso, anche grazie al centro-sinistra, si è via via arricchito di norme, alcune delle quali migliorative.

Ricordo l'abrogazione del comma 147, che disponeva la notevole diminuzione dell'indennità speciale di disoccupazione, che la stessa maggioranza aveva introdotto nella finanziaria del 2005, penalizzando l'anello più debole dei lavoratori agricoli, gli avventizi; per intenderci, quei lavoratori o lavoratrici che si assumono (quando lo si fa) a giornata. Un tentativo vergognoso, che non è andato in porto grazie alla mobilitazione dei lavoratori, ai sindacati ed al centro-sinistra.

Così come importanti e necessarie sono le misure introdotte per la sospensione, nel triennio 2006-2008, dell'applicazione dell'aumento delle aliquote contributive per le imprese agricole e la riduzione dei carichi contributivi previdenziali per le imprese operanti nei territori montani e nelle zone svantaggiate. Gli operatori del settore, insieme alle organizzazioni di categorie, da anni si mobilitano affinché queste problematiche siano affrontate, per consentire alle imprese agricole italiane, ed in particolare meridionali, di continuare a vivere.

In questa legislatura il centro-sinistra ha rappresentato continuamente e costantemente il bisogno di una nuova politica agricola, per far uscire il settore dall'agonia e dalla marginalità, sviluppandolo ed innovandolo. Una politica di sviluppo basata sulla crescita produttiva e sulla riduzione dei costi, per allargare sempre di più quelle aree ad agricoltura avanzata e per migliorare le condizioni di reddito delle nostre imprese e degli operai agricoli.

Il Governo, invece, non ha proposto nessun intervento omogeneo in questo senso, allineandosi alle scelte degli anni '80 in materia agricola, quando si diede vita ad una politica caratterizzata da una miriade di interventi disomogenei e finalizzati a garantire le clientele del momento. È così che avete inteso operare: senza coraggio, senza strategia, senza proporre un modello di sviluppo capace di migliorare la nostra agricoltura, il nostro ambiente rurale, i nostri prodotti. Gli interventi avanzati in questo decreto non cambieranno di molto la situazione.

Per questo abbiamo presentato, come centro-sinistra, proposte organiche, che, se prese in considerazione dalla maggioranza, avrebbero interrotto un percorso di scarsa competitività delle nostre imprese e bloccato la fuga degli agricoltori e soprattutto dei giovani dalle campagne. L'emendamento che abbiamo presentato sulla riforma della previdenza durante la discussione di questo provvedimento in prima lettura conteneva una serie di misure che finanziavano la formazione e la ricerca, una serie di contributi che avrebbero incoraggiato i giovani imprenditori e l'introduzione del credito d'imposta, che avrebbe sostenuto i datori di lavoro che dichiarano più giornate lavorative; una riforma organica vera e profonda della previdenza.

A voi è bastato disporre solo alcune misure, consapevoli che in campagna elettorale, visti gli impegni presi, gli agricoltori vi avrebbero presentato il conto. Alcuni di questi interventi sono stati modificati dalla Camera, mentre altri sono ormai morti, visto che non potranno nella pratica essere attuati. Ricordo i toni trionfalistici usati da Forza Italia, toni da comizio elettorale, da primi ed unici della classe.

Adesso dovete ammettere che vi siete sbagliati, che per esempio tutta la vicenda dei debiti pregressi si rivelerà un *bluff*. La soluzione, frutto dell'improvvisazione, al di là dei ritocchi apportati alla copertura finanziaria, è vincolata e subordinata – come altri colleghi ricordavano – ad una positiva e concorde verifica, sul piano statistico, con la Commissione europea circa l'assenza di un impatto negativo sulla dinamica dei conti pubblici, così come definita nel Programma di stabilità italiano. Insomma, se dovessero peggiorare i conti pubblici, la norma diventerebbe inattuabile.

A ciò si aggiunge che la Commissione europea, nel rapporto che ha dato l'*ok* alla finanziaria del 2006, ha già chiarito che la soluzione data alla sanatoria previdenziale rischia di far lievitare i conti pubblici. Riteniamo che su questo il Governo e la maggioranza devono fare chiarezza: i conti pubblici del nostro Paese non godono certo di buona salute per cui è facile capire quale sorte attende questa norma.

Nel frattempo, però, affronterete la campagna elettorale, illudendo le imprese e magari, dopo, sarà attribuita all'Europa la responsabilità della vostra superficialità e della vostra supponenza. L'opposizione da tempo propone una soluzione più semplice. Voi non ci avete voluto ascoltare; bastava estendere l'ambito di applicazione dell'articolo 1-*ter* della legge n. 71 del 2005, allungando il periodo temporale della rateizzazione e dei contributi previdenziali, rateizzazione che interessa le imprese colpite da calamità naturali.

Agli agricoltori di questo Paese non resta che attendere non già l'Europa, ma un'altra maggioranza più attenta e più sensibile, pronta ad affrontare anche con un po' più di serietà problemi che riguardano pezzi importanti dell'economia e di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-Un*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali, il quale nel corso del suo intervento illustrerà l'ordine del giorno G.100. Ne ha facoltà.

* VITALI (DS-U). Signor Presidente, sulle questioni generali riguardanti la conversione del decreto mi richiamo agli interventi dei colleghi Piatti e Stanisci.

Sottopongo solo all'attenzione dei rappresentanti del Governo l'ordine del giorno G.100 che ho presentato, cui aggiungono la firma anche i colleghi Piatti e Stanisci, che si riferisce alle misure necessarie per sostenere la riconversione del settore bieticolo-saccarifero. Si tratta di un comparto particolarmente penalizzato poiché l'attuazione degli accordi europei porta, come è noto, a ridurre gli zuccherifici italiani dagli attuali 19 a 6 per una produzione che in media è pari a 90.000 tonnellate di zucchero per stabilimento.

Si tenga conto che una Regione come l'Emilia Romagna, ad esempio, che produce circa il 60 per cento dello zucchero nazionale, vede fortemente ridimensionata la presenza di zuccherifici che passano dagli attuali nove a soli tre, con la chiusura certa di San Pietro in Casale nel bolognese,

degli stabilimenti di Russi e Forlimpopoli in Romagna, di Finale Emilia nel Modenese e di Ostellato e Bondeno nel Ferrarese. Come ho detto, però, la situazione riguarda tutta Italia poiché attualmente negli stabilimenti in attività sono impiegati 77.000 unità lavorative. Si tratta di un settore che ha una filiera molto importante, forte. È chiaro quindi che questa grave riduzione del numero degli zuccherifici italiani porterà a pesanti ripercussioni su tutto il settore.

Per riconvertire gli impianti e per utilizzare in modo alternativo la produzione bieticola, di cui l'agricoltura italiana non può fare a meno, servono dei provvedimenti che aiutino la produzione di bioetanolo, e l'utilizzo di biomasse a fini energetici per mantenere gli attuali livelli occupazionali e le colture bieticole.

Nel decreto presentato dal Governo, e già discusso in prima lettura sia dal Senato sia dalla Camera, purtroppo mancano completamente le norme per incentivare fiscalmente la produzione di bioetanolo e per sostenere fiscalmente l'impiego delle biomasse a fini energetici. Si tenga conto che questo è indispensabile se si vuole fare decollare anche in Italia a fini energetici l'utilizzo della produzione bieticola, come accade in altri Paesi europei.

Per questo, non potendo presentare emendamenti, presento questo ordine del giorno che chiedo al Governo di accogliere poiché solo in questo modo sarà possibile recuperare con altri provvedimenti legislativi ciò che è necessario per sostenere la riconversione del settore.

Mi rimetto pertanto al Governo ed al relatore affinché si esprima su questo ordine del giorno, raccomandandoli particolarmente visto che si tratta di un tema fondamentale per la nostra agricoltura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G101. Ne ha facoltà.

BOLDI (LP). Signor Presidente, come è già stato ricordato dai colleghi, il 20 febbraio scorso il Consiglio dei ministri ha emanato i regolamenti che segnano l'avvio dell'OCM zucchero, stabilito dalla Comunità Europea.

Come sapete, la produzione di zucchero per l'Italia è stata abbattuta del 50 per cento; non se ne abbia a male il senatore Vitali, che si lamenta che in Emilia-Romagna sono rimasti solo tre zuccherifici, ma, per quanto riguarda il mio territorio, l'unico zuccherificio, quello di Casei Gerola (che tra l'altro trasformava lo zucchero del Piemonte, trovandosi in Lombardia), è stato chiuso definitivamente.

Ora, anche nel preambolo del regolamento del Consiglio europeo si sosteneva che le condizioni ai quali gli Stati membri potevano modificare le quote delle imprese e degli zuccherifici dovevano essere tali da evitare di arrecare danni ai produttori di barbabietole, e questo non è stato valutato. Nei regolamenti, infatti, non è stato introdotto un limite al di sotto del quale la produzione di zucchero può scendere.

Noi abbiamo accettato la quota del 50 per cento, ma a questo punto si lascia completamente nelle mani delle proprietà degli zuccherifici l'eventuale decisione di cessare la produzione, diminuendo ulteriormente la quota al di sotto 50 per cento. Questa è veramente un'assurdità, vista poi la decisione assolutamente immotivata della proprietà dello zuccherificio di Casei Gerola di chiudere quando aveva fatto investimenti fino a due anni prima. È chiaro che all'industria può far più comodo avere i finanziamenti per la riconversione, che fanno molto più gola, che continuare a produrre.

L'ordine del giorno mira a far sì che, se non altro, il Governo metta in atto ogni possibile tutela per la filiera bieticolo-saccarifera in tutta Italia, in particolare in quei territori che rimangono, da un giorno all'altro, senza sbocco, con grossi problemi di tipo occupazionale, ma soprattutto è importante che il Governo si faccia garante della gestione della riconversione, in maniera tale che venga assicurata la presenza di tutte le forze sociali, comprese quelle agricole, senza lasciare completamente mano libera all'industria.

Ritengo che ciò debba essere assolutamente garantito dal Governo, perché è chiaro che i bieticoltori si sono sentiti assolutamente presi in giro e bisogna almeno garantire che i fondi che l'industria avrà vengano effettivamente usati per la riconversione. *(Applausi dai Gruppi LP e FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bongiorno. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo perfettamente conto che, a poco più di un mese dallo svolgimento delle elezioni politiche generali del prossimo 9 aprile, inevitabilmente nelle Aule parlamentari vi sia l'eco della campagna elettorale, quindi dei toni, degli atteggiamenti e dei contenuti della campagna elettorale. Diversamente, stasera non avremmo certamente ascoltato alcune considerazioni che abbiamo ascoltato.

Quando dai banchi della opposizione si sostiene che il provvedimento legislativo in esame equivale ad un manifesto elettorale e a nient'altro, quando si afferma che ben vengano le elezioni, perché in questo modo (secondo l'opinione del centro-sinistra) tra qualche settimana vi sarà un Governo diverso e quindi un diverso approccio alle tematiche agricole, è inevitabile che ci si trovi dinanzi ad atteggiamenti e a comportamenti da campagna elettorale.

Ho voglia di dire ai colleghi del centro-sinistra e dell'opposizione che certamente gli elettori e gli agricoltori italiani avranno la possibilità nel corso delle prossime settimane e al momento del voto di valutare ciò che questo Governo e questa maggioranza parlamentare hanno fatto nel corso dell'ultimo quinquennio e di paragonarlo e confrontarlo con ciò che invece è stato fatto, compiuto o non fatto nel corso del mandato parlamentare precedente a guida centro-sinistra.

È vero che possono esserci ancora dei problemi circa l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 2 del 2006. Certo, ma se qualche problema può ancora riguardare la rateizzazione del pregresso contributivo agricolo, certamente nessuna perplessità concerne la parte strutturale del provvedimento di cui all'articolo 1, quello inerente alla riforma organica della previdenza agricola, con un abbassamento deciso, consistente, visibile e tangibile delle aliquote, sia nei territori montani sia nelle aree svantaggiate, ossia in quelle aree meridionali coincidenti con il cosiddetto obiettivo 1 dell'Unione Europea.

Ciò è incontestato e fuori discussione. Credo di poter dire, con assoluta tranquillità, che il vero importante e risolutivo problema viene affrontato in questa parte del provvedimento nel momento in cui si consente agli agricoltori italiani di pagare oneri contributivi ridotti addirittura del 68 per cento.

Pertanto, in campagna elettorale gli agricoltori italiani avranno l'opportunità di valutare ciò che questa maggioranza parlamentare ha fatto e ciò che invece è stato fatto nel quinquennio precedente, quando – mi piace ricordarlo ancora una volta in quest'Aula visto che i colleghi dell'opposizione se ne dimenticano troppo facilmente – il Governo di centro-sinistra ha svenduto i crediti previdenziali agricoli, mettendo gli agricoltori italiani nell'impossibilità di poter soddisfare la pretesa creditoria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, soprattutto congelando un sistema che soltanto oggi con questo provvedimento legislativo si riesce a sbloccare.

Sicché, come si può dire che nel corso di questo mandato parlamentare non c'è stato alcun intervento organico e che si è andati avanti soltanto con decreti-legge, quando si raggiungono questi obiettivi nel mondo dell'agricoltura, per non parlare di altri risultati nel mondo della pesca, nel comparto bieticolo-saccarifero o bioenergetico? Come si fa a fare queste affermazioni, e soprattutto come si può contestare l'organicità dell'attività legislativa di questo mandato parlamentare nel momento in cui con la legge n. 38 del 2003 si è dato vita ad una riforma organica e complessiva dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura del sistema Paese?

Ovviamente la gente avrà la possibilità di valutare tali aspetti. Certamente non è un miraggio quanto è scritto in questo disegno di legge: sono fatti concreti, assolutamente valutabili in maniera matematica. Ritengo allora che i problemi verranno risolti. Se ci sono perplessità di ordine finanziario saranno eliminate e allora apprezzeremo, così come abbiamo apprezzato, l'atteggiamento di disponibilità del centro-sinistra.

Noi siamo liberi da ipotesi manichee di cultura politica per cui tutto il bene sta da una parte e tutto il male sta dall'altra. Abbiamo la serenità, la capacità e la cultura per riconoscere anche agli avversari, quando questi lo meritano, la partecipazione al raggiungimento di un obiettivo politico, ci mancherebbe altro. Vorremmo però che ciò accadesse anche dall'altra parte, ma spesso purtroppo ciò non accade.

Ribadiamo, pertanto, i meriti accumulati in questa legislatura dalla Casa delle libertà e dal Governo presieduto dal presidente Berlusconi. Riteniamo di aver centrato obiettivi storicamente importanti per l'economia

agricola nel nostro Paese e siamo convinti di poter esitare questo provvedimento tra stasera e domani con la piena e totale soddisfazione del mondo agricolo, e quindi della politica italiana. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, per prima cosa intendo sottoscrivere l'ordine del giorno G100, presentato dal collega Vitali, che riguarda la riconversione degli zuccherifici che sono stati, ahimè, chiusi.

Voglio poi chiedere al collega Bongiorno di cosa si vanta, dal momento che l'Italia ha dovuto tagliare del 50 per cento la propria produzione bieticola e saccarifera – ed è stato l'ultimo Paese ad averlo fatto – mentre gli altri l'hanno tagliata rispettivamente del 20 per cento (l'Austria, il Belgio, la Francia), del 15 per cento (la Grecia), del 10 per cento (l'Ungheria), del 5 per cento (la Germania); in Spagna ed in Polonia non vi è stata invece alcuna riduzione. Se questo è ciò a cui ci avete portato, è un gran bel risultato: il 50 per cento della produzione tagliata, tre zuccherifici chiusi in Romagna e migliaia di persone che hanno perso la propria occupazione.

Ma la cosa peggiore – e lo voglio affermare in quest'Aula – è che ogni qualvolta vi è una crisi arrivano gli approfittatori: accadde così con le mucillagini, quando arrivò chi voleva comprarsi gli alberghi a poco prezzo. Adesso, con la scusa delle biomasse – perché nell'ordine del giorno presentato dal collega Vitali giustamente e correttamente si parla di bioetanolo, un carburante, cioè, prodotto dalla trasformazione delle barbabietole – si cerca di proporre centrali per produrre energia, bruciando produzioni agricole quali pioppi, canne, e così via, trasformando i migliori terreni di questo Paese ed anche – aggiungo io – i migliori agricoltori in produttori di materiali da bruciare, in macchine che dovrebbero produrre una certa quantità di energia cambiando letteralmente la nostra agricoltura, che invece di continuare a produrre per la qualità e per l'eccellenza – verso la quale abbiamo cercato di indirizzarla principalmente noi Verdi – dovrebbe ridursi a produrre pioppi e canne.

Mi dispiace, ma non possiamo essere d'accordo con una prospettiva così avvilente, che non ci porterebbe da nessuna parte e che farebbe ingrassare solamente gli approfittatori, che scendono in campo ogni volta che vi è una crisi. Noi Verdi, quindi, sosteniamo l'ordine del giorno G100 al nostro esame, come voteremo a favore – se sarà messo in votazione – anche dell'ordine del giorno G101, proposto dalla senatrice Boldi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, desidero intervenire molto brevemente per sottolineare che la Lega Nord, sul provvedimento al nostro esame, vuole esprimere tutte le proprie perplessità, poiché è molto preoccupata per quanto sta avvenendo all'agricoltura del nostro Paese.

Oltre a quanto è stato sostenuto per gli zuccherifici che sono stati chiusi – tra cui, tra l'altro, figura l'unico che era presente in Lombardia, come ha ricordato nel proprio intervento la senatrice Boldi – desidero aggiungere la nostra preoccupazione per quanto riguarda una delle colonne portanti dell'agricoltura italiana, la zootecnia, al cui interno sono compresi tutti i tipi di allevamento di animali, come quello avicolo.

Abbiamo visto quali sono le preoccupazioni in merito e, tra l'altro, va ricordato che avevamo chiesto un'etichettatura molto più precisa di quella che è stata realizzata, ma purtroppo l'Europa ha bocciato la nostra proposta; anzi, ci ha anche multato per avere etichettato i polli. Ripensandoci, poi, in questi giorni, ha invece sentenziato che l'etichettatura era corretta, prendendo atto che anche gli altri Paesi dovrebbero fare altrettanto.

Questo è quanto accaduto: per questo motivo la Lega Nord sostiene che, forse, l'Europa non è sempre la fata turchina che ci ha dato chissà che cosa ma, anzi, molte volte si comporta da matrigna. Quello che sta accadendo lo vediamo, infatti, anche attraverso gli altri provvedimenti: probabilmente ai nostri *partners* europei tedeschi, francesi o olandesi interessano di più i nostri 60 milioni di bocche che mangiano tutti i giorni che la nostra produzione agricola.

Noi, però, siamo molto attaccati ai nostri valori, alla nostra agricoltura e ai nostri agricoltori. Vogliamo difendere le nostre produzioni, convinti che solo in questo modo riusciremo a difendere il nostro territorio. Abbiamo chiesto in questi anni che venissero compiute scelte molto precise in tale direzione. Una di queste tendeva a creare un marchio a livello nazionale che fosse il *made in Italy*, partendo anche dalla materia prima.

Credo che questo sia il primo passo da compiere per riuscire a proteggere la nostra agricoltura dall'agropirateria che ormai marcia velocemente in tutta Europa e in tutto il mondo, se è vero – com'è vero – che nove formaggi su dieci risultano essere italiani, ma in realtà sono importati dall'America. Questo è il problema della nostra agricoltura. Risolvendolo, risolveremmo anche quello relativo ai nostri agricoltori.

Abbiamo parlato più volte di dazi da porre alle frontiere dall'Europa – dovrebbe essere l'Europa, a questo punto, a farlo – ma non dei dazi comunemente intesi, bensì di misure ben precise sul piano sanitario e sociale. Non possiamo, infatti, essere competitivi con chi non rispetta le nostre stesse regole di produzione sul piano sanitario o con chi paga la manodopera un quarto o un quinto di quanto avviene nel nostro Paese. Non saremo più in grado di garantire gli stessi diritti sociali che abbiamo garantito fino ad oggi alla nostra gente. Ed allora occorre che quel qualcuno che intende liberalizzare tutto in tutto il mondo dica chiaramente che i nostri operai devono guadagnare un quinto o un quarto in meno e che i nostri prodotti non potranno più essere così sicuri dal punto di vista sanitario, come lo sono stati e come lo sono tuttora, come del resto è stato riconosciuto dall'Europa.

Un altro problema gravissimo è quello relativo alla suinocoltura, giacché anche in questo campo l'agropirateria imperversa: mi riferisco,

ad esempio, a prosciutti che vengono importati dall'estero e che vengono venduti come fossero italiani.

Nel provvedimento, poi, abbiamo inserito la questione relativa al pagamento delle multe sulle quote latte, rinviate al 31 luglio. Quando l'onorevole Vascon alla Camera ha chiesto al ministro Alemanno di interpretare un suo ordine del giorno in cui si rimandavano tutti i pagamenti al 31 luglio non si trattava di dire, come invece ha risposto il Ministro con un *lapsus* - ma io credo che non sia stato un *lapsus* - che l'AGEA non avrebbe applicato nessuna multa sino al 31 luglio. È chiaro che queste multe non vengono applicate dall'AGEA, ma delle Regioni, per cui il Governo dovrebbe rapportarsi con le Regioni per sospendere tutti pagamenti sino al 31 luglio. Questo mi sembra fosse l'accordo politico che era stato siglato.

Abbiamo chiesto il rinvio del pagamento delle multe non per un semplice rinvio. Rinviare solo il pagamento al 31 luglio non cambia molto. Lo abbiamo fatto perché desideriamo che, nel frattempo, venga preso in esame un documento ufficiale, a mio avviso importante, di cui desidero dare lettura, che proviene dalla banca dati nazionale di Teramo e che recita testualmente: «Alla cortese attenzione del senatore Agoni, dalle elaborazioni effettuate dal Centro servizi nazionale risulta che i capi nati in stalla nel corso del 2004 ammontano complessivamente a 1.941.673; di questi, quelli nati negli allevamenti «da latte» assommano complessivamente a 1.214.564.

Il Centro servizi nazionale ha utilizzato i seguenti criteri: i dati riportati nell'allegato 1, per l'anno 2004, sono stati ricavati conteggiando tutti i capi nati in stalla negli allevamenti che, alla data attuale, riportano nell'orientamento produttivo l'indicazione «da latte» ovvero «senza specificazione» .

Si ritiene utile, inoltre, riportare i capi nati in allevamenti potenzialmente da latte secondo i seguenti criteri: i dati riportati nell'allegato 2, per l'anno 2004, sono stati ricavati conteggiando tutti i capi nati in stalla negli allevamenti che, alla data attuale, riportano nell'orientamento produttivo l'indicazione «mista» ovvero, indipendentemente dall'orientamento, possiedono una autorizzazione alla produzione di latte alimentare.»

Ciò significa - ed è ormai universalmente accertato - che dove c'è il bovino da latte c'è il parto e dove c'è il parto c'è il vitello, per cui se verifichiamo il numero di vitelli nati in un anno otteniamo contemporaneamente il numero delle bovine in produzione. Questo è un dato assodato universalmente. Quindi, se questo è il numero degli animali che abbiamo, significa che non siamo in grado di produrre tutto il latte che ci è stato accreditato.

Spero, quindi, che i giudici che dovranno entrare nel merito della questione relativa alle multe, ma anche la Corte dei conti, prendano atto di tutto questo e svolgano le opportune verifiche.

Ciò che chiediamo, quindi, non è una sospensione *sic et simpliciter* delle multe o la sospensione totale e politica delle stesse, ma un accertamento e un approfondimento, convinti che proprio dall'emersione della verità su queste problematiche inizi la difesa della nostra agricoltura, im-

pedendo a tutti i trasformatori e ai vari commercianti di potersi insinuare nella filiera di produzione, con produzioni che tutto sono tranne che nazionali.

Questo è – secondo noi – il problema principale, sperando che nella prossima legislatura sia predisposto un tavolo di discussione tecnico-politico per approfondire il tema. *(Applausi dai Gruppi LP e FI)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RUVOLO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter replicare nella seduta di domani, alla presenza del Ministro.

PRESIDENTE. Allora, terminiamo qui l'esame del provvedimento; in ogni caso, non potremmo procedere oltre le repliche in mancanza del parere della 5a Commissione, che si riunisce di nuovo domani mattina.

Prima di concludere, comunico che l'emendamento 01.100 e l'ordine del giorno G01.100 sono stati ritirati.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, poiché i provvedimenti di cui ai due successivi punti all'ordine del giorno prevedono entrambi lo svolgimento di votazioni, la proposta della Presidenza è di rinviarne l'esame a domani mattina.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 1° marzo 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani 1° marzo 2006, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (3723-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

II. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (2545) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri, Di Teodoro; e del disegno di legge governativa*) (*Relazione orale*).

III. Deliberazione in ordine alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Roma.

La seduta è tolta (*ore 19,37*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (3793)

ORDINI DEL GIORNO

G100

EUFEMI, IERVOLINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in esame contiene disposizioni varie in tema di pubblica amministrazione e beni culturali;

l'articolo 3, comma 2-bis, della legge 7 agosto 1990, n. 250, estende la concessione dei contributi a favore delle Imprese editrici anche alle imprese editrici di giornali quotidiani la cui maggioranza del capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi scopo di lucro, purché in possesso di determinati requisiti. Considerato che la legge 23 dicembre 2005, n. 266, modifica, retroattivamente, alcuni termini per ottenere detti requisiti,

impegna il Governo:

a) ad adottare le opportune iniziative in sede di attuazione della citata disposizione volte a chiarire che i requisiti richiamati e maturati in vigenza della precedente normativa si considerino validi fino all'entrata in vigore della nuova legge e che i requisiti richiamati si riferiscono all'impresa editrice;

b) a valutare l'opportunità di adottare le idonee iniziative normative volte a prevedere che come periodo di riferimento per la valutazione delle entrate pubblicitarie di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c) della citata legge n. 250 del 1990, sia considerato quello in cui sono concessi i contributi e non quello precedente.

(*) Accolto dal Governo.

G101

MONTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in esame contiene disposizioni varie in tema di pubblica amministrazione e beni culturali;

l'articolo 3, comma 2-*bis*, della legge 7 agosto 1990, n. 250, estende la concessione dei contributi a favore delle imprese editrici anche alle imprese editrici di giornali quotidiani la cui maggioranza del capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi scopo di lucro, purché in possesso di determinati requisiti. Considerato che la legge 23 dicembre 2005, n. 266, modifica, retroattivamente, alcuni termini per ottenere detti requisiti,

impegna il Governo:

a) ad adottare le opportune iniziative in sede di attuazione della citata disposizione volte a chiarire che i requisiti richiamati e maturati in vigore della precedente normativa si considerino validi fino all'entrata in vigore della nuova legge e che i requisiti richiamati si riferiscono all'impresa editrice;

b) a valutare l'opportunità di adottare le idonee iniziative normative volte a prevedere che come periodo di riferimento per la valutazione delle entrate pubblicitarie di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *c)*, della citata legge n. 250 del 1990, sia considerato quello in cui sono concessi i contributi e non quello precedente.

(*) Accolto dal Governo.

G102

EUFEMI, IERVOLINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

con la legge n. 239/2004, comma 121, il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della citata legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia nel rispetto di alcuni principi e criteri direttivi, tra cui l'adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali nel rispetto delle competenze conferite alle amministrazioni centrali e regionali, nonché la promozione della concorrenza nei settori energetici per i quali è avviata la procedura di liberalizzazione

con riguardo alla regolazione dei servizi di pubblica utilità e di indirizzo e di vigilanza del Ministro delle attività produttive;

in sede di conversione del decreto legge 22 dicembre 2005, n. 273, sono stati prorogati di un biennio i termini del periodo transitorio, già fissati dall'articolo 15 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, omettendo tuttavia di escludere dalla proroga le concessioni e gli affidamenti per i quali gli enti locali avevano già deliberato un procedimento inerente la cessazione della vigente concessione con effetto dal 31 dicembre 2005, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 69, della legge 23 agosto 2004, n. 239,

impegna il Governo:

ad adottare opportune iniziative normative volte a stabilire che i termini di cui al comma 1 dell'articolo 23 del decreto-legge n. 273 del 2005 non si applichino ai comuni che abbiano deliberato un impegno, prima dell'entrata in vigore del medesimo decreto, per la cessazione anticipata della concessione del servizio pubblico di distribuzione del gas a norma dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 164 del 2000.

(*) Accolto dal Governo.

G103

BERGAMO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3793,

impegna il Governo ad operare affinché, a seguito del trasferimento di competenze e di attività tra le Pubbliche Amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/01, siano apporati, a invarianza di spesa, i conseguenti correttivi alla consistenza degli organici delle Pubbliche Amministrazioni interessate.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 10 GENNAIO 2006, N. 4

All'articolo 1:

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Dall'istituzione e dal funzionamento del Comitato non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

al comma 3, le lettere b), c), d) ed e) sono soppresse;

i commi 4 e 5 sono soppressi;

al comma 6, i periodi secondo, terzo, quarto e quinto sono soppressi;

i commi 7, 8, 9, 10, 11 e 12 sono soppressi.

Gli articoli 2 e 3 sono soppressi.

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - (Modifica dell'articolo 1, comma 137, della legge 23 dicembre 2005, n. 266) – 1. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, il comma 137 è sostituito dal seguente:

"137. A decorrere dal 10 gennaio 2006, le imposte o addizionali risultanti dalla dichiarazione dei redditi non sono dovute o, se il saldo è negativo, non sono rimborsabili se i relativi importi, con riferimento alla singola imposta o addizionale, non superano il limite di dodici euro. La disposizione si applica anche alle dichiarazioni presentate con il modello

'730'. Ai soggetti che prestano assistenza fiscale o al sostituto d'imposta non è dovuto alcun compenso a carico del bilancio dello Stato per le dichiarazioni modello '730' dei contribuenti per i quali si rende applicabile una delle condizioni di esonero di cui all'articolo 1, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, salvo che dalla dichiarazione emerga un importo, dovuto o rimborsabile, superiore a dodici euro per ciascuna imposta o addizionale. L'articolo 2 della legge 18 aprile 1986, n. 121, è abrogato".

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

All'articolo 4, al comma 2:

dopo il capoverso 1-bis, è inserito il seguente:

«1-bis. 1. Le disposizioni di cui al comma 1-bis costituiscono norme di principio per l'utilizzo di forme contrattuali flessibili negli enti locali»;

al capoverso 1-ter, dopo le parole: «Ministero dell'economia» sono inserite le seguenti: «e delle finanze».

All'articolo 5, al comma 1, le parole: «, senza ulteriori aggravii per le finanze pubbliche» sono sostituite dalle seguenti: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

Dopo l'articolo 5, è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - (Contratti a tempo determinato stipulati dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale) - 1. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni istituzionali, possono essere prorogati per l'intero anno 2006, a tutti gli effetti di legge, i contratti a tempo determinato stipulati dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS). Alla copertura del relativo onere si provvede con le ordinarie dotazioni finanziarie della medesima Agenzia, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica».

All'articolo 6:

*al comma 3, capoverso 2, primo periodo, dopo le parole: «o ingra-
vescenti» sono inserite le seguenti: «, inclusi i soggetti affetti da sindrome
da talidomide,»;*

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. L'accertamento dell'invalidità civile ovvero dell'*handicap*, riguardante soggetti con patologie oncologiche, è effettuato dalle commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ovvero all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro quindici giorni dalla domanda dell'interessato. Gli esiti dell'accertamento hanno efficacia immediata per il godimento dei benefici da essi derivanti, fatta salva la facoltà della commissione medica periferica di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, di sospenderne gli effetti fino all'esito di ulteriori accertamenti».

L'articolo 8 è soppresso.

All'articolo 9, al comma 1, le parole: «senza oneri aggiuntivi a carico dell'erario» sono sostituite dalle seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

L'articolo 10 è soppresso.

All'articolo 11, al comma 1, le parole: «è inserito il seguente» sono sostituite dalle seguenti: «sono inseriti i seguenti».

Gli articoli 13, 14, 15 e 16 sono soppressi.

All'articolo 17, al comma 1, le parole: «è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato e comunque avvalendosi delle strutture esistenti e delle risorse già stanziati» sono sostituite dalle seguenti: «può essere istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ferme restando le funzioni di coordinamento in materia di informazione stradale svolte dal Centro di coordinamento informazioni sulla sicurezza stradale (CCISS)».

All'articolo 18:

al comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, e ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 1994, n. 153»;

al comma 4, le parole: «Dalla presente disposizione» sono sostituite dalle seguenti: «Dalle disposizioni del presente articolo» e le parole: «non derivano nuovi o maggiori oneri» sono sostituite dalle seguenti: «non devono derivare nuovi o maggiori oneri».

Gli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 sono soppressi.

All'articolo 29, al comma 1, la lettera a) è soppressa.

Gli articoli 32, 33 e 34 sono soppressi.

Dopo l'articolo 34, sono inseriti i seguenti:

«Art. 34-bis. - (Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178) – 1. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Al fine di garantire il coordinamento e la sinergia delle funzioni della società con quelle dell'ente, le rispettive cariche di vertice possono coincidere".

Art. 34-ter. - (Utilizzazione di somme) – 1. Le somme iscritte, rispettivamente, nel fondo da ripartire per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni e nel Paese, ai sensi dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e nel fondo di finanziamento per i progetti strategici nel settore informatico, ai sensi dell'articolo 27 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, di pertinenza del centro di responsabilità "Ragioneria generale dello Stato" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, relative all'unità previsionale di base 4.2.3.28 "Fondo per l'innovazione tecnologica", non utilizzate al termine dell'esercizio stesso, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

Art. 34-quater. - (Tutela del risparmio) – 1. Le disposizioni di cui agli articoli 8, comma 2, 11, comma 2, lettere b) e c), e comma 3, limitatamente, in quest'ultimo caso, ai prodotti assicurativi, e 25, comma 2, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, si applicano a decorrere dal 17 maggio 2006 ovvero, ove previste, dall'emanazione delle relative disposizioni di attuazione da parte della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

2. All'articolo 42 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"5-bis. Le disposizioni regolamentari e quelle di carattere generale di attuazione della presente legge sono adottate dalla CONSOB entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa".

Art. 34-quinquies. - (Disposizioni di semplificazione in materia edilizia) – 1. Per attuare la semplificazione dei procedimenti amministrativi catastali ed edilizi, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità tecniche e operative per l'istituzione di un modello unico digitale per l'edilizia da introdurre gradualmente per la presentazione in via telematica ai comuni di denunce di ini-

zio attività, di domande per il rilascio di permessi di costruire e di ogni altro atto di assenso comunque denominato in materia di attività edilizia. Il suddetto modello unico comprende anche le informazioni necessarie per le dichiarazioni di variazione catastale e di nuova costruzione da redigere in conformità a quanto disposto dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, che pervengano all'Agenzia del territorio ai fini delle attività di censimento catastale. In via transitoria, fino a quando non sarà operativo il modello unico per l'edilizia, l'Agenzia del territorio invia ai comuni per via telematica le dichiarazioni di variazione e di nuova costruzione presentate a far data dal 10 gennaio 2006 e i comuni verificano la coerenza delle caratteristiche dichiarate dell'unità immobiliare rispetto alle informazioni disponibili, sulla base degli atti in loro possesso. Eventuali incoerenze riscontrate dai comuni sono segnalate all'Agenzia del territorio che provvede agli adempimenti di competenza. Con decreto del direttore dell'Agenzia, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono regolamentate le procedure attuative e sono stabiliti tipologia e termini per la trasmissione telematica dei dati ai comuni e per la segnalazione delle incongruenze all'Agenzia del territorio, nonché le relative modalità di interscambio.

2. Al fine della razionalizzazione dei procedimenti di presentazione delle domande di nuova costruzione o di mutazione nello stato dei beni:

a) al primo comma dell'articolo 28 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, le parole: "il 31 gennaio dell'anno successivo a quello" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni dal momento";

b) le dichiarazioni relative alle mutazioni nello stato dei beni delle unità immobiliari già censite, di cui all'articolo 17, primo comma, lettera b), del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, devono essere presentate agli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio entro trenta giorni dal momento in cui esse si sono verificate.

Art. 34-*sexies*. - (*Sgravi contributivi per le imprese di cabotaggio marittimo*) - 1. Per la salvaguardia dei livelli occupazionali e della competitività delle navi italiane, i benefici di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, per il biennio 2006-2007 sono estesi nel limite del 50 per cento alle imprese armatoriali per le navi di cui all'articolo 21, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le disposizioni attuative del presente

articolo al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al presente comma.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 28 dicembre 1999, n. 522.

Art. 34-*septies*. - (*Disposizioni concernenti le autorità portuali*) - 1. Alle autorità portuali, istituite ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, non si applicano per gli anni 2006 e 2007 le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 57, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nei limiti di 30 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2006 e 2007.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le disposizioni attuative del presente articolo al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dal comma 1, determinato in 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 34-*octies*. - (*Rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 88*) - 1. Per la prosecuzione degli interventi in materia di investimenti navali, di cui all'articolo 3 della legge 16 marzo 2001, n. 88, approvati dalla Commissione europea con decisione SG (2001)D/285716 del 10 febbraio 2001, da realizzare sulla base dell'avanzamento dei lavori raggiunto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è autorizzata per ciascuno degli anni 2006 e 2007 la spesa di 19 milioni di euro e la spesa di 10 milioni di euro per 5 anni a decorrere dall'anno 2008.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 19 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 e a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 della legge 31 luglio 1997, n. 261.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Strumenti di semplificazione e qualità, nonché di monitoraggio e valutazione della regolazione)

1. L'attività di indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione, anche ai sensi della legge 28 novembre 2005, n. 246, sono attribuite ad un Comitato interministeriale di indirizzo, di seguito denominato: «Comitato», presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per la funzione pubblica da lui delegato. I componenti del Comitato sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica. Possono essere invitati a partecipare a riunioni del Comitato, secondo l'oggetto della discussione, altri componenti del Governo, esponenti di autorità regionali e locali e delle associazioni di categoria. Dall'istituzione e dal funzionamento del Comitato non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Il Comitato predispone, entro il 31 marzo di ogni anno, un piano di azione per il perseguimento degli obiettivi del Governo in tema di semplificazione, di riassetto e di qualità della regolazione per l'anno successivo. Il piano, sentito il Consiglio di Stato, è approvato dal Consiglio dei Ministri e trasmesso alle Camere.

3. Il Comitato verifica, durante l'anno, lo stato di realizzazione degli obiettivi, che viene reso pubblico ogni sei mesi. Inoltre il Comitato:

a) svolge funzioni di indirizzo, di coordinamento e, ove necessario, di impulso delle amministrazioni dello Stato nelle politiche della semplificazione, del riassetto e della qualità della regolazione;

6. Il Comitato si avvale del supporto tecnico fornito dalla Commissione di cui all'articolo 3, comma 6-*duodecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, denominata: «Commissione per la semplificazione e la qualità della regolazione».

EMENDAMENTO

1.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1**1.0.100**

MALABARBA, DI SIENA, BOCO, MUZIO, SODANO Tommaso, MARTONE, FALOMI, DE PETRIS, FLAMMIA, IOVENE, LONGHI, RIGONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Personale ATA ex dipendente degli enti locali trasferito allo Stato)

1. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, il comma 218 è abrogato.

2. Al personale di ruolo di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, trasferito nei ruoli statali del personale amministrativo tecnico ed ausiliario (A.T.A.) e nei ruoli statali degli insegnanti tecnico pratici, viene riconosciuta ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza secondo quanto già disposto dal medesimo articolo 8, comma 2, ultimo periodo, della citata legge n. 124 del 1999.

Conseguentemente, ai maggiori oneri conseguenti all'applicazione dell'articolo 1-bis, si provvede mediante fissazione nella misura del 23 per cento delle aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 dicembre 1981, n. 692;

c) ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 20 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.».

ARTICOLI SOPPRESSI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287)

1. All'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, e successive modificazioni, dopo le parole: «in base ai rispettivi ordinamenti» sono aggiunte le seguenti: «, nonché tra persone in possesso delle specifiche qualità professionali richieste dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni,».

Articolo 3.

(Personale delle amministrazioni dello Stato in posizione di comando o fuori ruolo)

1. Al fine di un più efficace e razionale utilizzo delle risorse umane in servizio, il personale non dirigente di ruolo delle amministrazioni dello Stato in posizione di comando o fuori ruolo, ad esclusione degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di Polizia, è trasferito, su domanda da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato in cui presta servizio alla data del 30 settembre 2005, nei limiti dei posti disponibili della dotazione organica complessiva, con inquadramento sulla base dell'anzianità di servizio nell'area funzionale e posizione economica corrispondente a quella posseduta, salvo quanto disposto, per il personale non dirigente di ruolo delle Amministrazioni dello Stato in posizione di comando o di fuori ruolo presso il Ministero degli affari esteri, dall'articolo 30, comma 2-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. A seguito delle procedure di trasferimento di cui al comma 1, le dotazioni organiche delle amministrazioni di provenienza sono contestualmente ridotte in misura pari alle unità di personale trasferito e, conseguen-

temente, sono trasferite le risorse finanziarie relative al trattamento economico. Limitatamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le procedure di trasferimento comportano anche una corrispondente riduzione della dotazione organica complessiva del personale di prestito, di cui agli articoli 2 e 3 e alle relative tabelle C e D del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 luglio 2003, e successive modificazioni.

3. Il personale non immediatamente trasferito per carenza di posti disponibili in organico nelle amministrazioni dove presta servizio, permane nella posizione di comando o fuori ruolo, previo assenso dell'interessato, fino al successivo inquadramento a copertura di posti resisi disponibili in organico, con precedenza rispetto alle procedure concorsuali.

4. Le disposizioni del presente articolo non comportano oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

ARTICOLO INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3-bis.

*(Modifica dell'articolo 1, comma 137, della legge
23 dicembre 2005, n. 266)*

1. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, il comma 137 è sostituito dal seguente:

«137. A decorrere dal 10 gennaio 2006, le imposte o addizionali risultanti dalla dichiarazione dei redditi non sono dovute o, se il saldo è negativo, non sono rimborsabili se i relativi importi, con riferimento alla singola imposta o addizionale, non superano il limite di dodici euro. La disposizione si applica anche alle dichiarazioni presentate con il modello "730". Ai soggetti che prestano assistenza fiscale o al sostituto d'imposta non è dovuto alcun compenso a carico del bilancio dello Stato per le dichiarazioni modello "730" dei contribuenti per i quali si rende applicabile una delle condizioni di esonero di cui all'articolo 1, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, salvo che dalla dichiarazione emerga un importo, dovuto o rimborsabile, superiore a dodici euro per ciascuna imposta o addizionale. L'articolo 2 della legge 18 aprile 1986, n. 121, è abrogato».

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

ARTICOLI 4 E 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Monitoraggio sui contratti a tempo determinato e la somministrazione a tempo determinato nelle pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-bis. L'avvio delle procedure concorsuali mediante l'emanazione di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 4 si applica anche alle procedure di reclutamento a tempo determinato per contingenti superiori alle cinque unità, inclusi i contratti di formazione e lavoro, e tiene conto degli aspetti finanziari, nonché dei criteri previsti dall'articolo 36.».

2. All'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Le amministrazioni possono attivare i contratti di cui al comma 1 solo per esigenze temporanee ed eccezionali e previo esperimento di procedure inerenti assegnazione di personale anche temporanea, nonché previa valutazione circa l'opportunità di attivazione di contratti con le agenzie di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, per la somministrazione a tempo determinato di personale, ovvero di esternalizzazione e appalto dei servizi.

1-bis.1. Le disposizioni di cui al comma 1-bis costituiscono norme di principio per l'utilizzo di forme contrattuali flessibili negli enti locali.

1-ter. Le amministrazioni pubbliche trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, le convenzioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili.».

Articolo 5.

(Proroga dei contratti a tempo determinato della Croce rossa italiana)

1. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni istituzionali, possono essere prorogati per l'intero anno 2006, a tutti gli effetti di legge, i contratti a tempo determinato stipulati dalla Croce rossa italiana. Alla copertura del relativo onere si provvede con le ordinarie dotazioni finanziarie della Croce rossa italiana e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a

carico del bilancio dello Stato. Alla compensazione degli effetti finanziari che ne derivano sui saldi di finanza pubblica, relativi all'indebitamento e al fabbisogno, si fa fronte mediante riduzione di 8,5 milioni di euro dell'importo complessivo fissato dall'articolo 1, comma 33, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

EMENDAMENTO

5.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5. - (*Proroga dei contratti a tempo determinato della Croce rossa italiana*) – 1. La Croce rossa italiana è tenuta a bandire i concorsi per la copertura della pianta organica. In attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali i contratti a tempo determinato sono prorogati automaticamente al rinnovo delle convenzioni.

Conseguentemente, ai maggiori oneri conseguenti all'applicazione dell'articolo 1-*bis*, si provvede mediante fissazione nella misura del 23 per cento delle aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 dicembre 1981, n. 692;

c) ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 20 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.».

ARTICOLO INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO
L'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5-bis.

(Contratti a tempo determinato stipulati dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale)

1. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni istituzionali, possono essere prorogati per l'intero anno 2006, a tutti gli effetti di legge, i contratti a tempo determinato stipulati dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS). Alla copertura del relativo onere si provvede con le ordinarie dotazioni finanziarie della medesima Agenzia, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Semplificazione degli adempimenti amministrativi per le persone con disabilità)

1. Le regioni, nell'ambito delle proprie competenze, adottano disposizioni dirette a semplificare e unificare le procedure di accertamento sanitario di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, per l'invalidità civile, la cecità, la sordità, nonché quelle per l'accertamento dell'*handicap* e dell'*handicap* grave di cui agli articoli 3 e 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, effettuate dalle apposite Commissioni in sede, forma e data unificata per tutti gli ambiti nei quali è previsto un accertamento legale.

2. Al comma 3 dell'articolo 399 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, dopo le parole: «non si applica al personale di cui all'articolo 21 della legge 5 febbraio 1992, n. 104» sono aggiunte le seguenti: «e al personale di cui all'articolo 33, comma 5, della medesima legge.».

3. Il comma 2 dell'articolo 97 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è sostituito dal seguente:

«2. I soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o ingravescenti, inclusi i soggetti affetti da sindrome da talidomide, che abbiano dato luogo al riconoscimento dell'indennità di accompagnamento

o di comunicazione sono esonerati da ogni visita medica finalizzata all'accertamento della permanenza della minorazione civile o dell'*handicap*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sono individuate, senza ulteriori oneri per lo Stato, le patologie e le menomazioni rispetto alle quali sono esclusi gli accertamenti di controllo e di revisione ed è indicata la documentazione sanitaria, da richiedere agli interessati o alle commissioni mediche delle aziende sanitarie locali qualora non acquisita agli atti, idonea a comprovare la minorazione.».

3-bis. L'accertamento dell'invalidità civile ovvero dell'*handicap*, riguardante soggetti con patologie oncologiche, è effettuato dalle commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ovvero all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro quindici giorni dalla domanda dell'interessato. Gli esiti dell'accertamento hanno efficacia immediata per il godimento dei benefici da essi derivanti, fatta salva la facoltà della commissione medica periferica di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, di sospenderne gli effetti fino all'esito di ulteriori accertamenti.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.100

CORTIANA, DE PETRIS, MALABARBA

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Abrogazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27)

1. L'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, è abrogato».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Monitoraggio della attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68)

1. Al fine di verificare la corretta ed uniforme applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68, le amministrazioni pubbliche, chiamate a dare attuazione alle disposizioni in materia di collocamento obbligatorio, sono tenute a comunicare semestralmente e comunque entro il 31 dicembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, l'elenco del personale disabile collocato nel proprio organico e le assunzioni relative effettuate nell'anno e previste nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 8.

(Comitato nazionale italiano permanente per il Microcredito)

1. Per consentire lo sviluppo dei programmi di microfinanza, in conformità a quanto previsto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nelle risoluzioni 53/198 e 58/221, il Comitato nazionale italiano per il 2005, anno internazionale del Microcredito, è trasformato nel Comitato nazionale italiano permanente per il Microcredito, senza oneri aggiuntivi per l'erario.

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Agevolazione della mobilità volontaria)

1. Per agevolare l'attuazione del previo esperimento delle procedure di mobilità e la razionale distribuzione dei dipendenti tra le pubbliche amministrazioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica può istituire, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, una banca dati informatica, ad adesione volontaria, finalizzata all'incontro tra la domanda e l'offerta di mobilità.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 10.

(Segretari comunali e provinciali)

1. All'articolo 10-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, al comma 3, le parole: «di cui all'articolo 3-*ter* del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, già in posizione di disponibilità ai sensi dell'articolo 101 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «in disponibilità ai sensi dell'articolo 101 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,».

2. All'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Per i segretari comunali e provinciali è stabilita una disciplina distinta nell'ambito del contratto collettivo di comparto. L'ARAN ammette alle trattative le organizzazioni rappresentative del comparto ai sensi dell'articolo 43 e le organizzazioni sindacali rappresentative dei segretari comunali e provinciali.».

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165)

1. Al comma 1 dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: «Nell'individuazione delle dotazioni organiche, le amministrazioni non possono determinare, in presenza di vacanze di organico, situazioni di soprannumerarietà di personale, anche temporanea, nell'ambito dei contingenti relativi alle singole posizioni economiche delle aree funzionali e di livello dirigenziale. Ai fini della mobilità collettiva le amministrazioni effettuano annualmente rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale» .

EMENDAMENTO

11.500

EUFEMI, IERVOLINO

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. L'art. 17-*bis* comma 1 del decreto legislativo n. 165/2001 è sostituito dal seguente comma:

"1. Nell'ambito del Comparto Ministeri è istituita un'apposita separata area contrattuale della vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale laureato anche delle Agenzie Fiscali appartenente alle posizioni C 2 e C 3, che abbia maturato – alla data di entrata in vigore della legge 145/2002 – complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento. In sede di prima applicazione la disposizione di cui al presente comma si estende al personale non laureato che, in possesso degli altri requisiti richiesti, sia risultato vincitore di procedure concorsuali per l'accesso alla ex carriera direttiva anche speciale. I dirigenti possono delegare ai vice dirigenti parte delle competenze di cui all'art. 17".

1-*ter*. All'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001 aggiungere il seguente periodo: "I vicedirigenti costituiscono nell'ambito dei comparti di contrattazione collettiva nazionale un'apposita, separata ed autonoma area di contrattazione".

1-*quater*. All'articolo 43 del decreto legislativo n. 165/2001 aggiungere i seguenti comma:

"1-*bis*. Alla contrattazione collettiva nazionale dell'area separata della vicedirigenza l'ARAN ammette le organizzazioni sindacali che abbiano in detta area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale".

"1-*ter*. In attesa che vengano individuate le Organizzazioni Sindacali ai sensi dell'art. 43 comma 1-*bis*, alla contrattazione collettiva nazionale dell'area separata della vicedirigenza l'ARAN ammette le organizzazioni sindacali che abbiano in detta area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine il solo dato associativo".

1-*quinq*. L'articolo 43 comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001 è sostituito dal seguente:

"2. Alla contrattazione collettiva nazionale per il relativo comparto o area partecipano altresì le confederazioni alle quali le organizzazioni sindacali ammesse alla contrattazione collettiva ai sensi del comma 1, 1-*bis* e 1-*ter* siano affiliate"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.100

MANZIONE

Improponibile

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Alla tabella di valutazione dei titoli annessa al decreto-legge 7 aprile 2004 n. 97, recante "Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di università", convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, legge 4 giugno 2004, n. 143, al punto B.3) la lettera *b-bis*) è abrogata».

11.0.101

MONTAGNINO, MANZIONE, BATTAGLIA Giovanni, LEGNINI

Improponibile

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Funzionalità uffici giudiziari e UNEP)

1. Al fine di assicurare l'immediata funzionalità degli Uffici Giudiziari e UNEP ed in deroga ad ogni norma limitativa in materia di assunzione, il personale del Ministero della giustizia Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria è inquadrato nella posizione economica superiore, fino ad un massimo di 28.000 per l'anno 2006 ed il restante personale per l'anno 2007 con decorrenza giuridica dal 5 aprile 2000 ed economica dalla data di entrata in vigore della presente legge. Al personale che alla data di entrata in vigore della presente legge risulta inquadrato nella posizione economica C 3 – figura professionale del Direttore di Cancelleria, viene corrisposto il trattamento economico goduto dal personale del ruolo ad esaurimento della ex IX qualifica funzionale.

2. All'onere finanziario derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 78.410.000,00 euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante uniforme incremento, nella misura dell'1 per cento, delle aliquote di base dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita

al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n 76».

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 12.

(Proroga delle assunzioni autorizzate)

1. Le assunzioni autorizzate per l'anno 2005 con decreto del Presidente della Repubblica in data 6 settembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 22 settembre 2005, possono essere effettuate entro il 30 aprile 2006. Le assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 1, comma 98, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relative all'anno 2005, possono essere effettuate secondo le modalità ed i criteri individuati nei decreti ivi previsti.

ARTICOLI SOPPRESSI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 13.

(Contratti di collaborazione)

1. Al fine di ridurre il numero delle collaborazioni coordinate continuative nelle pubbliche amministrazioni, all'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, il comma 6 è sostituito dai seguenti:

«6. Per esigenze cui non possono fare fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, ad esperti di provata competenza in presenza dei presupposti di seguito specificati:

a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente e, altresì, corrispondere ad obiettivi e progetti specifici e determinati;

b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;

c) l'esigenza deve essere di natura temporanea e richiedere prestazioni altamente qualificate;

d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

6-bis. Con appositi regolamenti, da trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, le amministrazioni definiscono procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione.

6-ter. Le disposizioni di cui al comma 6 costituiscono norme di principio per l'attribuzione degli incarichi di cui all'articolo 110, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.».

Articolo 14.

(Priorità nelle assunzioni per l'anno 2006)

1. All'articolo 1, comma 97, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo la lettera h), è aggiunta la seguente:

«h-bis) la trasformazione dei contratti di formazione e lavoro già prorogati presso l'Inpdap, l'Inps e l'Inail in contratti a tempo indeterminato, da destinare agli uffici con maggiori carenze di organico».

Articolo 15.

(Modifica al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165)

1. All'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La durata di tali incarichi, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni.».

Articolo 16.

(Reggenza di uffici dirigenziali non generali)

1. Allo scopo di consentire la continuità dell'azione amministrativa, il Ministero per i beni e le attività culturali, nel caso di temporanea indisponibilità di dirigenti da proporre agli uffici dirigenziali non generali di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173, può conferire, nei limiti di cui all'articolo 1, comma 187, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, la reggenza di tali uffici a personale particolarmente qualificato appartenente all'Area funzionale C3, come individuata nel contratto collettivo nazionale di lavoro – Comparto Ministeri. L'incarico di reggenza non può superare la durata di dodici mesi ed è rinnovabile una sola volta. All'incarico così attribuito non si applica l'articolo 2103 del codice civile; pertanto non si dà luogo all'attribuzione di alcun trattamento economico aggiuntivo rispetto a quello in godimento.

ARTICOLI 17 E 18 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 17.

(Strumenti informativi per la sicurezza dei trasporti)

1. Ferme restando le competenze, anche in ordine al coordinamento tecnico-operativo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, nonché del Ministero dell'interno, può essere istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, un sistema di controllo e monitoraggio delle informazioni inerenti alla sicurezza e alla regolarità della circolazione stradale e dello svolgimento dei servizi di trasporto, da realizzarsi mediante il continuo interscambio di dati grazie alla connessione stabile, in via telematica, dei centri di controllo, delle sale operative e delle strutture apposite esistenti presso le pubbliche amministrazioni, gli enti ed i soggetti operatori, pubblici e privati, comunque preposti ai settori della circolazione stradale e del trasporto dei passeggeri e delle merci, ferme restando le funzioni di coordinamento in materia di informazione stradale svolte dal Centro di coordinamento informazioni sulla sicurezza stradale (CCISS).

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sono adottate direttive per l'organizzazione del sistema di cui al comma 1 e per l'attuazione degli strumenti di connessione.

Articolo 18.

(Gestione dei diritti da parte di Cinecittà Holding S.p.a.)

1. Cinecittà Holding S.p.a., istituita ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 1993, n. 202, gestisce, per conto del Ministero per i beni e le attività culturali, i diritti di utilizzazione e di sfruttamento dei film finanziati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, nonché dei film già finanziati ai sensi dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, e ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 1994, n. 153. Il negativo e le copie delle opere filmiche di cui al presente comma, già depositate presso la Fondazione centro sperimentale di cinematografia, ovvero presso laboratori di sviluppo e stampa per conto della

medesima, permangono presso la Fondazione stessa, che le utilizza nell'ambito dei propri programmi di diffusione culturale.

2. Lo sfruttamento dei diritti di cui al comma 1 è oggetto di apposita convenzione stipulata tra il Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per il cinema e Cinecittà Holding S.p.a., sentita la Consulta territoriale per le attività cinematografiche di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni.

3. I proventi derivanti dallo sfruttamento dei diritti di cui al comma 1 sono versati al Fondo di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, per le finalità di cui al comma 3, lettera a), del medesimo articolo.

4. Dalle disposizioni del presente articolo, ed in particolare dalla convenzione di cui al comma 2, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 18

18.0.100

FILIPPELLI, RIGHETTI

Improcedibile

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:

«Art. 18-bis.

1. Per le finalità previste dall'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'idoneità conseguita al termine del corso-concorso biennale previsto dall'articolo 98, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è equiparata, quanto agli effetti, all'idoneità conseguita al termine del corso-concorso disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272».

ARTICOLI SOPPRESSI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 19.

(Ruolo organico dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato)

1. Nell'ambito delle risorse assegnate e per lo svolgimento delle funzioni in materia di concorrenza bancaria, il ruolo organico dell'Autorità

garante della concorrenza e del mercato di cui all'articolo 11 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, è integrato di sette unità da assumere attraverso selezione pubblica. L'Autorità può altresì assumere sette unità, aggiuntive rispetto a quelle previste dall'articolo 11 della citata legge n. 287 del 1990, con contratto a tempo determinato e può fare ricorso agli istituti del comando e del fuori ruolo da altre pubbliche amministrazioni.

Articolo 20.

(Disposizioni urgenti in materia di energia elettrica)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2006, i termini per la copertura dei costi di cui all'articolo 3, comma 13, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, sono prorogati alle condizioni e secondo le modalità stabilite dal presente articolo, al fine di stabilizzare e ridurre le tariffe elettriche.

2. Il Gestore del sistema elettrico S.p.a., in conformità agli indirizzi stabiliti dal Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, può cedere, a condizioni di mercato, ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, i diritti di credito corrispondenti alle differenze tra costi e ricavi di cui all'articolo 3, comma 13, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.

3. In caso di insolvenza di qualsiasi soggetto cui siano attribuite funzioni di esazione delle prestazioni imposte destinate al pagamento dei crediti di cui al comma 2, il diritto del Gestore del sistema elettrico S.p.a. ovvero dei relativi aventi causa è assistito da privilegio su tutti i beni del soggetto insolvente, con prevalenza sui titoli di prelazione di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385.

4. All'articolo 3, comma 13, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, dopo le parole: «oneri di sistema» sono inserite le seguenti: «dovuti dall'insieme degli utenti finali e raccolti dai soggetti a ciò abilitati ai sensi delle disposizioni in materia adottate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas».

5. Le cessioni di cui al comma 2 sono opponibili ai competenti organi della procedura in caso di insolvenza del Gestore del sistema elettrico S.p.a. e i relativi contratti non possono essere sciolti.

6. I costi finanziari connessi alle operazioni di cui al comma 2 sono compresi tra i costi di acquisto dell'energia, ai sensi dell'articolo 3, comma 13, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.

7. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, tenuto conto delle operazioni poste in essere dal Gestore del sistema elettrico S.p.a. ai sensi del presente articolo, stabilisce la durata della proroga di cui al comma 1 e adotta ogni altro opportuno provvedimento finalizzato a garantire le risorse necessarie a soddisfare i diritti dei soggetti creditori, anche prevenendo la segmentazione della componente tariffaria attualmente destinata alla copertura dei medesimi costi.

8. Il Gestore del sistema elettrico S.p.a. può versare a tutti o parte degli aventi diritto, in via anticipata, tutto o parte dell'importo che è tenuto a riconoscere ai sensi dell'articolo 3, comma 12, secondo periodo, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Nel caso in cui gli importi anticipati debbano essere restituiti, in tutto o in parte, per accertata carenza di titolo ovvero per mancata produzione, la documentazione comprovante i predetti versamenti costituisce titolo esecutivo per la restituzione delle somme versate e il diritto alla restituzione al Gestore del sistema elettrico S.p.a. è assistito da privilegio che prevale sui titoli di prelazione di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385. In caso di insolvenza dei medesimi soggetti che abbiano ricevuto versamenti anticipati e di continuazione della attività di impresa, i relativi contratti non possono essere sciolti dai competenti organi della procedura.

9. Per l'anno 2006, il termine per la presentazione delle domande di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, e al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 2 agosto 1995, n. 434, è prorogato al 15 aprile 2006.

10. Al fine di assicurare, per l'anno 2006, la realizzazione degli interventi di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007, intendendosi applicabile l'ammontare degli interventi nella misura massima del 70 per cento. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Articolo 21.

(Ambito delle attività di Stretto di Messina S.p.a.)

1. La Stretto di Messina S.p.a., titolare della concessione di cui alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158, e successive modificazioni, è altresì autorizzata a svolgere, in Italia e all'estero, quale impresa di diritto comune ed anche attraverso società partecipate, attività di individuazione, progettazione, promozione, realizzazione e gestione di infrastrutture di trasporti e di opere connesse, nonché ad assumere ed espletare, quale organismo di diritto pubblico, compiti di assistenza tecnica a pubbliche amministrazioni per l'appalto di infrastrutture di trasporti.

Articolo 22.

(Conferimento di funzioni a magistrati ordinari ed a quelli elettivi del Consiglio superiore della magistratura)

1. Ai fini del conferimento delle funzioni previste dall'articolo 2, comma 1, lettera *h*), numeri da 7) a 16), e lettera *i*), numeri 1) e 2), della legge 25 luglio 2005, n. 150, il Consiglio superiore della magistratura valuta, anche sotto i profili del merito, delle attitudini e della capacità organizzativa, lo svolgimento da parte dei magistrati ordinari, per almeno due anni, degli incarichi di capo o vice capo degli uffici di diretta collaborazione con i Ministri, di capo o vice capo di Dipartimento, ovvero di incarichi non inferiori a quelli di funzione dirigenziale di livello generale o equiparati, anche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché quelli conferiti ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche ai magistrati ordinari che hanno svolto, per almeno due anni, gli incarichi ivi previsti antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. I magistrati componenti elettivi del Consiglio superiore della magistratura in scadenza nel periodo previsto per l'esercizio delle deleghe di cui alla legge 25 luglio 2005, n. 150, alla cessazione dell'incarico sono ricollocati in ruolo nell'ufficio di provenienza ovvero, a domanda, in altro posto libero per il quale non sia stata avviata la procedura di copertura, senza distinzione di funzioni, ma con esclusione di qualunque incarico direttivo, tenuto conto dell'anzianità di servizio. Per tale ricollocamento in ruolo non si applicano le disposizioni dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97, come sostituito dall'articolo 6 della legge 19 febbraio 1981, n. 27. I magistrati destinati all'ufficio di provenienza sono legittimati a presentare domanda di trasferimento o per il conferimento di funzioni di legittimità, semidirettive od direttive, trascorsi sei mesi dalla data di immissione in servizio.

Articolo 23.

(Dirigenti dell'Amministrazione archivi notarili)

1. Il secondo comma dell'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n.588, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «I dirigenti dell'Amministrazione degli archivi notarili che abbiano svolto almeno venti anni di effettivo esercizio delle funzioni di conservatore, di cui almeno dieci nelle qualifiche dirigenziali, dopo la concessione dal servizio, d'ufficio o a domanda, anche senza diritto al trattamento pensionistico, possono esercitare le funzioni di coadiutore notarile, ai sensi degli articoli 45 e 46 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, fino all'età massima di settantacinque anni.».

2. Il quarto comma dell'articolo 45 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, è sostituito dal seguente:

«Un coadiutore temporaneo può essere nominato, per un periodo non inferiore ad un mese, al notaio assente per servizio militare o, in luogo del delegato di cui all'articolo 44, al notaio assente in permesso o temporaneamente impedito. Competente per la nomina è il presidente del consiglio notarile ovvero il consiglio qualora il notaio assente rivesta la qualifica di presidente del consiglio.».

3. È abrogato il secondo comma dell'articolo unico della legge 2 maggio 1983, n. 17.

Articolo 24.

(Autorità portuali)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, è inserito il seguente:

«1-bis. Il Governo promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la stipula di una intesa con le regioni, le province autonome e le autonomie locali, in sede di Conferenza unificata, finalizzata a definire le procedure di individuazione dei candidati da inserire nella terna di esperti di cui al comma 1 ed a delineare l'*iter* procedimentale di raggiungimento dell'intesa tra il Ministro e la regione interessata per la nomina del presidente, nel rispetto dei principi di leale collaborazione tra organi dello Stato.».

Articolo 25.

*(Modifiche all'articolo 28, comma 2 del decreto legislativo
30 marzo 2001, n. 165)*

1. All'articolo 28, comma 2, quarto periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo le parole: «purché muniti di diploma di laurea» sono inserite le seguenti: «ovvero, se in possesso di diploma di laurea e dottorato triennale di ricerca, coloro che hanno ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati in amministrazioni pubbliche per un periodo non inferiore a due anni».

Articolo 26.

(Disposizioni in materia di pari opportunità)

1. Tutti gli oneri derivanti dall'istituzione dell'ufficio di cui all'articolo 29, comma 1, lettere *i*) ed *l*), della legge 10 marzo 2002, n. 39, ivi compresi i compensi per gli esperti e consulenti esterni previsti dall'arti-

colo 7, comma 5, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, nonché gli emolumenti accessori, determinati con decreto del Ministro competente, per il personale di altre amministrazioni pubbliche collocato presso l'ufficio in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo in applicazione del medesimo articolo 7, comma 5, trovano esclusiva ed integrale copertura nello stanziamento di cui al comma 2 dell'articolo 29 della citata legge n. 39 del 2002.

ARTICOLI 27 E 28 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 27.

(Comitato atlantico italiano)

1. Al fine di assicurare la funzionalità del Comitato atlantico italiano, incluso nella tabella degli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, e successive modifiche ed integrazioni, è assegnato un contributo straordinario a favore dello stesso di 200.000 euro annui per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 28.

(Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori-ISFOL)

1. Per il finanziamento delle attività istituzionali dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) è autoriz- zata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, all'uopo parzial- mente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 28

28.0.100

MONTAGNINO, PETRINI, VALLONE, MANZIONE

Improponibile

Dopo l'articolo 28, inserire il seguente:

«Art. 28-bis.

(Completamento dei Contratti di programma e dei Patti territoriali)

1. I termini di completamento delle iniziative imprenditoriali agevolate relative ai Contratti d'Area e ai Patti territoriali previsti dalla lettera e), comma 3, dell'articolo 12, del decreto ministeriale del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 320 del 31 luglio 2000, anche se già prorogati, sono differiti ulteriormente, su richiesta dell'impresa interessata, fino al 30 giugno 2007.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede, entro il limite di 10 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2006, 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2006-2008 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri per gli anni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

28.0.101

MONTAGNINO, PETRINI, VALLONE, MANZIONE

Improponibile

Dopo l'articolo 28, inserire il seguente:

«Art. 28-bis.

(Completamento dei Contratti di programma e dei Patti territoriali)

1. I termini di completamento delle iniziative imprenditoriali agevolate relative ai Contratti d'Area e ai Patti territoriali previsti dalla lettera e), comma 3, dell'articolo 12, del decreto ministeriale del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 320 del 31 lu-

glio 2000, anche se già prorogati, sono differiti ulteriormente, su richiesta dell'impresa interessata, fino al 30 giugno 2007, nei limiti delle risorse disponibili».

ARTICOLO 29 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 29.

(Consigli di amministrazione delle fondazioni lirico-sinfoniche)

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, sono apportate le seguenti modificazioni:

b) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per le fondazioni il cui consiglio di amministrazione è composto da nove membri, lo statuto deve prevedere che all'autorità di Governo in materia di spettacolo siano attribuiti almeno due rappresentanti.».

ARTICOLO 30 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 30.

(Adeguamento della componente aereonavale del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera)

1. Al fine di rafforzare le capacità di pattugliamento e sorveglianza marittima del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, tramite l'adeguamento della propria componente aeronavale, è autorizzato un contributo annuale di 4 milioni di euro per quindici anni a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 78, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 30

30.0.100

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

«Art. 30-bis.

*(Disposizioni relative all'efficacia delle graduatorie di assunzione nel
Corpo nazionale dei vigili del fuoco)*

1. La graduatoria del concorso pubblico a centottantaquattro posti di Vigile del Fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 24 del 27 marzo 1998 rimane valida sino al 31 dicembre 2007.

2. La graduatoria del concorso per titoli a centosettantatre posti di Vigile del Fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 5 novembre 2001 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 92 del 20 novembre 2001 rimane valida sino al 31 dicembre 2007».

30.0.101

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

«Art. 30-ter.

(Istituzione del Ruolo direttivo speciale ad esaurimento nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. In analogia a quanto previsto per le Forze di Polizia ad ordinamento civile ed al fine di salvaguardare la specificità e riconoscere le funzioni del personale proveniente dagli ex profili professionali del precedente ordinamento di Collaboratore tecnico antincendi, Collaboratore tecnico antincendi esperto e Collaboratore tecnico antincendi capo, è istituito il ruolo direttivo speciale ad esaurimento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

2. Il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco attualmente inquadrato ai sensi dell'articolo 152 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, a domanda, è inquadrato, anche se non in possesso del diploma di

laurea e fermi restando gli ordinari stanziamenti di bilancio, nel ruolo istituito ai sensi del comma precedente secondo l'ordine del ruolo di provenienza.

3. È demandata ai procedimenti negoziali di cui al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, la eventuale istituzione di ulteriori qualifiche nell'ambito del ruolo direttivo speciale ad esaurimento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, tali da salvaguardare la specifica anzianità di servizio di provenienza».

30.0.102

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

«Art. 30-quater.

(Istituzione del Ruolo degli Ispettori antincendio ad esaurimento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco)

1. In analogia a quanto previsto per le Forze di Polizia ad ordinamento civile ed al fine di salvaguardare la specificità e riconoscere le funzioni del personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco proveniente dall'ex profilo professionale di Capo reparto del previgente ordinamento, è istituito il ruolo speciale degli Ispettori antincendio ad esaurimento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

2. Il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco attualmente inquadrato, ai sensi dell'articolo 150 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, nelle nuove qualifiche di Capo reparto e Capo reparto esperto, a domanda, è inquadrato, anche se non in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore e fermi restando gli ordinari stanziamenti di bilancio, nel ruolo speciale istituito ai sensi del comma precedente secondo l'ordine del ruolo di provenienza.

3. È demandata ai procedimenti negoziali di cui al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, la eventuale istituzione di ulteriori qualifiche nell'ambito del ruolo speciale degli Ispettori ad esaurimento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco tali da salvaguardare la specifica anzianità di servizio di provenienza».

30.0.103

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

«Art. 30-quinques.

(Disposizioni relative alle carriere Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. In analogia a quanto previsto per le Forze di Polizia ad ordinamento civile ed al fine di salvaguardarne la specificità e riconoscerne le funzioni, il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco proveniente dall'ex profilo professionale di Capo squadra del previgente ordinamento con anzianità di servizio inferiore ad anni 5 alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, è inquadrato, a domanda e senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nella qualifica di Capo Reparto di cui all'articolo 150 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco proveniente dall'ex profilo professionale di Capo squadra del previgente ordinamento con anzianità di servizio superiore o uguale ad anni 5 alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, è inquadrato, a domanda e senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nella qualifica di Capo Reparto esperto di cui all'articolo 150 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217.

2. Il predetto personale beneficerà dei relativi aumenti stipendiali nel momento in cui si verificheranno le carenze di organico che avrebbero determinato di bandire i relativi concorsi interni. Gli aumenti stipendiali sono attribuiti a partire dalla maggiore qualifica e secondo l'anzianità di ruolo».

30.0.104

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

«Art. 30-quinques.

(Disposizioni relative alle carriere Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. In analogia a quanto previsto per le Forze di Polizia ad ordinamento civile ed al fine di salvaguardarne lo specificità e riconoscerne le

funzioni il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco proveniente dall'ex profilo professionale di Vigile permanente del previgente ordinamento con anzianità di servizio superiore od uguale ad anni 15 alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, è inquadrato, a domanda e senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nella qualifica di Capo Squadra esperto di cui all'articolo 150 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217. Il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco proveniente dall'ex profilo professionale di Vigile permanente del previgente ordinamento con anzianità di servizio inferiore ad anni 15 ma superiore ad anni 10 alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, è inquadrato, a domanda e senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nella qualifica di Capo Squadra di cui all'articolo 150 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217.

2. Il predetto personale beneficerà dei relativi aumenti stipendiali nel momento in cui si verificheranno le carenze di organico che avrebbero determinato di bandire i relativi concorsi interni. Gli aumenti stipendiali sono attribuiti a partire dalla maggiore qualifica e secondo l'anzianità di ruolo».

30.0.105

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

«Art. 30-*sexties*.

(Interpretazione autentica di disposizioni relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Gli articoli 16 e 109 della legge 13 maggio 1961, n. 469, si interpretano nel senso che l'articolo 8 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, è attualmente vigente».

30.0.106 (testo corretto)

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

«Art. 30-septies.

(Indennità di trasferta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Dopo il comma 213 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è inserito il seguente:

"213-bis. Le disposizioni di cui al comma 213 non si applicano al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale vigili del fuoco, fermi restando gli ordinari stanziamenti di bilancio"».

30.0.107

RIGHETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

Art. 30-octies.

(Abrogazione del servizio civile ed istituzione del servizio volontario in ferma prefissata nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Al fine di sopperire alle carenze di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed alle necessità operative e logistiche dovute anche alla soppressione del servizio obbligatorio di leva, il servizio civile nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è abrogato e contestualmente viene istituito, senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, il servizio volontario in ferma prefissata in analogia a quello svolto presso le Forze armate e di Polizia. Le risorse finanziarie annue precedentemente destinate al servizio civile nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sono devolute al Ministero dell'interno a copertura del nuovo servizio volontario in ferma prefissata.

2. Il personale del servizio volontario in ferma prefissata del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al termine della ferma, è ammesso, a domanda, nei ruoli permanenti del personale operativo, nei limiti delle carenze di organico rilevate al 31 dicembre dell'anno precedente.

3. Con decreto del Ministro dell'interno sono stabilite le modalità di accesso al servizio volontario in ferma prefissata e le modalità di accesso

alle carriere operative del Corpo nazionale vigili del fuoco alla fine della ferma.

4. Valgono inoltre per il personale del servizio volontario in ferma prefissata nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco le identiche agevolazioni nei pubblici concorsi previste per l'analogo personale volontario delle Forze armate e di polizia.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è incaricato di effettuare le necessarie variazioni di bilancio.

ARTICOLO 31 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 31.

(Sistema di trasporto ad impianti fissi)

1. Le regolazioni debitorie dei disavanzi delle ferrovie concesse e in ex gestione commissariale governativa, comprensivi degli oneri di trattamento di fine rapporto maturati alla data del 31 dicembre 2000, previste dall'articolo 145, comma 30, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, si intendono definite nei termini delle istruttorie effettuate congiuntamente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal Ministero dell'economia e delle finanze a seguito delle comunicazioni effettuate e delle istanze formulate dalle aziende interessate entro il 31 agosto 2005.

ARTICOLI SOPPRESSI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 32.

(Carta nazionale dei servizi)

1. Il termine relativo alla procedura di accertamento preventivo del possesso della Carta d'identità elettronica (CIE), di cui all'articolo 8, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 2004, n. 117, è prorogato al 31 dicembre 2006 limitatamente alle richieste di emissione di Carta nazionale dei servizi (CNS) da parte di cittadini non residenti nei comuni in cui è diffusa la Carta d'identità elettronica (CIE).

Articolo 33.

(Centro per la documentazione e valorizzazione delle arti contemporanee)

1. Una quota pari a 10 milioni di euro a valere sull'autorizzazione di spesa per l'anno 2005 di cui all'articolo 32-bis, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è conservata in bilancio e versata in entrata nel 2006, per essere destinata al finanziamento della prosecuzione dei lavori per la realizzazione del «Centro per la documentazione e valorizzazione delle arti contemporanee».

Articolo 34.

(Funzionamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio)

1. Per l'immediato potenziamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è istituita, senza aumenti di spesa a carico del bilancio dello Stato, la Direzione generale per il danno ambientale.

2. Alla nuova Direzione generale è attribuito un posto di funzione di livello dirigenziale generale. A tale fine è soppressa una unità del contingente previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica del 17 giugno 2003, n. 261. Alla Direzione generale sono attribuiti uffici di livello dirigenziale, con imputazione alla corrispondente dotazione organica dei dirigenti determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 ottobre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2005, ai sensi dell'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, da individuarsi ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

3. La Direzione generale svolge le funzioni di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in materia di danno ambientale, nonché quelle inerenti alla gestione e sviluppo dei sistemi informativi e statistici, ivi compresi quelli cartografici, utilizzati dalle altre strutture ministeriali, con le correlate attività di studio e ricerca ed a quelle per la informazione e la comunicazione ambientale.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

ARTICOLI DA 34-BIS A 34-QUINQUIES INTRODOTTI
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 34
DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 34-bis.

(Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178)

1. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Al fine di garantire il coordinamento e la sinergia delle funzioni della società con quelle dell'ente, le rispettive cariche di vertice possono coincidere».

Articolo 34-ter.

(Utilizzazione di somme)

1. Le somme iscritte, rispettivamente, nel fondo da ripartire per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni e nel Paese, ai sensi dell'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e nel fondo di finanziamento per i progetti strategici nel settore informatico, ai sensi dell'articolo 27 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, relative all'unità previsionale di base 4.2.3.28 «Fondo per l'innovazione tecnologica», non utilizzate al termine dell'esercizio stesso, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

Articolo 34-quater.

(Tutela del risparmio)

1. Le disposizioni di cui agli articoli 8, comma 2, 11, comma 2, lettere *b*) e *c*), e comma 3, limitatamente, in quest'ultimo caso, ai prodotti assicurativi, e 25, comma 2, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, si applicano a decorrere dal 17 maggio 2006 ovvero, ove previste, dall'emana-zione delle relative disposizioni di attuazione da parte della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

2. All'articolo 42 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Le disposizioni regolamentari e quelle di carattere generale di attuazione della presente legge sono adottate dalla CONSOB entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa».

Articolo 34-*quinquies*.

(Disposizioni di semplificazione in materia edilizia)

1. Per attuare la semplificazione dei procedimenti amministrativi catastali ed edilizi, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità tecniche e operative per l'istituzione di un modello unico digitale per l'edilizia da introdurre gradualmente per la presentazione in via telematica ai comuni di denunce di inizio attività, di domande per il rilascio di permessi di costruire e di ogni altro atto di assenso comunque denominato in materia di attività edilizia. Il suddetto modello unico comprende anche le informazioni necessarie per le dichiarazioni di variazione catastale e di nuova costruzione da redigere in conformità a quanto disposto dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, che pervengano all'Agenzia del territorio ai fini delle attività di censimento catastale. In via transitoria, fino a quando non sarà operativo il modello unico per l'edilizia, l'Agenzia del territorio invia ai comuni per via telematica le dichiarazioni di variazione e di nuova costruzione presentate a far data dal 10 gennaio 2006 e i comuni verificano la coerenza delle caratteristiche dichiarate dell'unità immobiliare rispetto alle informazioni disponibili, sulla base degli atti in loro possesso. Eventuali incoerenze riscontrate dai comuni sono segnalate all'Agenzia del territorio che provvede agli adempimenti di competenza. Con decreto del direttore dell'Agenzia, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono regolamentate le procedure attuative e sono stabiliti tipologia e termini per la trasmissione telematica dei dati ai comuni e per la segnalazione delle incongruenze all'Agenzia del territorio, nonché le relative modalità di interscambio.

2. Al fine della razionalizzazione dei procedimenti di presentazione delle domande di nuova costruzione o di mutazione nello stato dei beni:

a) al primo comma dell'articolo 28 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, le parole: «il 31 gennaio dell'anno successivo a quello» sono sostituite dalle seguenti: «trenta giorni dal momento»;

b) le dichiarazioni relative alle mutazioni nello stato dei beni delle unità immobiliari già censite, di cui all'articolo 17, primo comma, lettera

b), del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, devono essere presentate agli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio entro trenta giorni dal momento in cui esse si sono verificate.

EMENDAMENTO

34-quinquies.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLI DA 34-SEXIES A 34-OCTIES INTRODOTTI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 34 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 34-sexies.

(Sgravi contributivi per le imprese di cabotaggio marittimo)

1. Per la salvaguardia dei livelli occupazionali e della competitività delle navi italiane, i benefici di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, per il biennio 2006-2007 sono estesi nel limite del 50 per cento alle imprese armatoriali per le navi di cui all'articolo 21, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le disposizioni attuative del presente articolo al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al presente comma.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 28 dicembre 1999, n. 522.

Articolo 34-septies.

(Disposizioni concernenti le autorità portuali)

1. Alle autorità portuali, istituite ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, non si applicano per gli anni 2006 e 2007 le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 57, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nei limiti di 30 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2006 e 2007.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le disposizioni attuative del presente articolo al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dal comma 1, determinato in 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 34-octies.

(Rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 88)

1. Per la prosecuzione degli interventi in materia di investimenti navali, di cui all'articolo 3 della legge 16 marzo 2001, n. 88, approvati dalla Commissione europea con decisione SG (2001)D/285716 del 10 febbraio 2001, da realizzare sulla base dell'avanzamento dei lavori raggiunto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è autorizzata per ciascuno degli anni 2006 e 2007 la spesa di 19 milioni di euro e la spesa di 10 milioni di euro per 5 anni a decorrere dall'anno 2008.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 19 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 e a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 della legge 31 luglio 1997, n. 261.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 34-OCTIES

34-octies.0.100

PERUZZOTTI

Improponibile

Dopo l'articolo 34-octies, aggiungere il seguente:

«Art. 34-nonies.

(Modifica dell'articolo 133 del R.D. 18 giugno 1931, n. 773)

Dopo il primo comma aggiungere i seguenti:

1. Le Guardie particolari giurate che svolgono le attività di cui al comma 1 rivestono la qualifica di incaricato di pubblico servizio.

2. Le Guardie particolari giurate destinate, nell'interesse di enti pubblici, enti collettivi o privati, a prestare opera di vigilanza e custodia di proprietà immobiliari e mobiliari con compiti di accertamento e repressione dei reati che cadono sui beni affidati alla loro sorveglianza, nell'ambito di tali specifiche attività, rivestono la qualifica di pubblici ufficiali ed operano in qualità di ausiliari di Pubblica sicurezza.

3. A decorrere dal 10 marzo 2006 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate del 10 per cento».

34-octies.0.101

PERUZZOTTI

Improponibile

Dopo l'articolo 34-octies, aggiungere il seguente:

«Art. 34-nonies.

(Modifica dell'articolo 138 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773)

Sostituire il primo comma con il seguente:

1. È istituito, presso il Ministero dell'interno, l'albo nazionale, delle guardie particolari giurate, di seguito denominato "albo".

L'albo è suddiviso in due sezioni:

– la prima sezione contiene l'elenco degli aspiranti Guardie particolari giurate, in possesso dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana o di uno stato membro dell'Unione europea;

b) maggiore età;

c) adempimento degli obblighi scolastici ed il possesso dei requisiti professionali, stabiliti con decreto del Ministro dell'interno;

d) idoneità psico-fisica e attitudinale al porto delle armi;

e) assenza di condanne a pena detentiva per delitti non colposi e di misure di prevenzione, anche patrimoniali o interdettive, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;

f) tenuta di una condotta idonea a dimostrare l'attitudine e affidabilità a esercitare i compiti di guardia particolare giurata;

– la seconda sezione dell'albo contiene l'elenco delle Guardie particolari giurate, in possesso del decreto di nomina del Ministro dell'interno.

Le modalità di istituzione dell'albo, nonché le norme relative all'iscrizione e alla cancellazione dello stesso sono emanate entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'interno, sentite le associazioni di categoria.

2. Agli oneri relativi al comma 1 si provvede mediante l'istituzione di tariffe a carico degli iscritti, stabilite con decreto del Ministro dell'interno di concerto con i Ministri della giustizia e delle finanze».

34-octies.0.102

SALINI

Improponibile

Dopo l'articolo 34-octies, aggiungere il seguente:

«Art. 34-nonies.

1. L'articolo 51 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, è sostituito dal seguente:

"Art. 51.

L'azione disciplinare si prescrive in cinque anni ed in ogni caso l'azione, una volta promossa, deve concludersi con decisione definitiva entro lo stesso termine e l'instaurazione di procedimento di appello davanti al Consiglio nazionale forense o davanti alla Corte di Cassazione o in

sede di rinvio a seguito di annullamento della Corte di cassazione davanti al Consiglio nazionale forense non determina mai effetto interruttivo permanente della prescrizione che matura entro il predetto termine dei cinque anni"».

34-octies.0.103

MAFFIOLI, TREMATERRA

Improponibile. Ritirato e trasformato nell'odg G34-octies.100

Dopo l'articolo 34-octies, aggiungere il seguente:

«Art. 34-nonies.

1. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dopo il comma 457 è aggiunto il seguente:

"457-bis. Le disposizioni di cui al secondo periodo del comma 457 non si applicano alle imprese che alla data del 31 dicembre 2004 abbiano editato la testata da almeno cinque anni e che abbiano effettuato il cambiamento di periodicità della testata stessa prima del 23 dicembre 2005"».

ORDINE DEL GIORNO**G34-octies.100 (già em. 34-octies.0.103)**

MAFFIOLI, TREMATERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4 (A.S. 3793),

invita il Governo ad adottare provvedimenti volti a disporre che le norme di cui al secondo periodo del comma 457 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, non si applicano alle imprese che alla data del 31 dicembre 2004 abbiano editato la testata da almeno cinque anni e che abbiano effettuato il cambiamento di periodicità della testata stessa prima del 23 dicembre 2005.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 35 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 35.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (3723-B)

ORDINI DEL GIORNO

G100

VITALI

Il Senato,

in sede di approvazione del provvedimento recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa;

considerato che:

il Governo italiano si è impegnato a livello comunitario a sviluppare, anche tramite la riconversione strutturale di imprese operanti nel settore bieticolo-saccarifero, la produzione di energia da fonti alternative ai carburanti di origine fossile;

le imprese operanti nel settore della filiera agro-energetica, e in particolare quelle impegnate nella produzione di bioetanolo, si trovano ad affrontare investimenti di durata pluriennale di notevole entità e a tal fine necessitano di appositi incentivi per la realizzazione dei medesimi;

tenuto conto che il presente provvedimento non contiene misure adeguate per lo sviluppo della produzione di bioetanolo da materia prima di origine nazionale e al raggiungimento dei richiamati obiettivi comunitari;

impegna il Governo,

a valutare la possibilità adottare apposite misure volte ad incentivare, per un periodo non inferiore a sei anni, le imprese della filiera agroenergetica, e in particolare a prevedere la riduzione dall'accisa sul bioetanolo destinato ad essere utilizzato come carburante;

a valutare la possibilità di incrementare, a partire dall'anno 2008, la produzione nazionale di bioetanolo di 5 milioni di ettolitri, e ad incrementare tale produzione di 1 milione di ettolitri all'anno per gli anni successivi.

G101

BOLDI, AGONI, PIANETTA, FABBRI

Il Senato,

in sede di approvazione del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2 (A.S. 3723-B),

visti i regolamenti nn° 5588/06, 5589/06, 5590/06 approvati dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio scorso che segnano l'avvio dell'OCM zucchero;

visto il Regolamento del Consiglio europeo relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero che recita al comma 13: "le quote di zucchero sono assegnate o ridotte in caso di fusione o cessione di imprese produttrici di zucchero e in caso di cessione o locazione di uno stabilimento. Occorre stabilire le condizioni alle quali gli Stati membri possono modificare le quote di tali imprese evitando che le modifiche delle quote delle imprese produttrici di zucchero danneggino gli interessi dei produttori di barbabietole o canne";

visto che non è stato introdotto nei regolamenti un limite al di sotto del quale la produzione di zucchero non può scendere, lasciando totalmente nelle mani di ciascuna industria la possibilità di dismettere le quote assegnate e cessare l'attività;

vista la decisione sostanzialmente non motivata da parte della proprietà di chiudere lo Stabilimento di Casei Gerola, decisione che ha gravemente penalizzato il settore bieticolo-saccarifero di due Regioni, il Piemonte e la Lombardia ed in particolare delle province di Alessandria e Pavia;

vista la volontà espressa da Italia Zuccheri, proprietaria dello zuccherificio di Casei Gerola, di riconvertire detta struttura e beneficiare dei fondi europei per la riconversione,

impegna il Governo

a mettere in atto ogni possibile forma di tutela per la filiera biettico-saccarifera (agricoltori e maestranze) dei territori interessati, cioè Piemonte e Lombardia;

a farsi garante della fase di riconversione, per la gestione della quale dovrà essere assicurata la presenza di tutte le forze sociali, comprese quelle agricole, senza lasciare mano libera esclusivamente all'industria.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Costa, Corsi, Cutrufo, Giuliano, Guzzanti, Mantica, Ognibene, Pessina, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Provera, per attività della 3^a Commissione permanente; Giovanelli e Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Moro, per attività di rappresentanza del Senato.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 14^a Commissione, in data 27 febbraio 2006, il senatore Greco ha presentato, ai sensi degli articoli 144, comma 6, e 50, comma 3, del Regolamento, due relazioni sulle risoluzioni:

sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2006 (COM (2005) 531 definitivo) (atto comunitario n. 14) e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2006 presentato dalle Presidenze austriaca e finlandese (atto comunitario n. 16) (*Doc. XVIII*, n. 7-A);

sulla proposta di regolamento del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali e sulla proposta di decisione del Consiglio che conferisce alla medesima Agenzia il potere di svolgere le proprie attività nelle materie indicate nel Titolo VI del Trattato dell'Unione europea (COM (2005) 280 definitivo) (atto comunitario n. 15) (*Doc. XVIII*, n. 8-A).

I predetti documenti sono stampati e distribuiti.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha trasmesso, in data 21 febbraio 2006, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 7 febbraio 2006, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione della indagine conoscitiva sulle cause della situazione di crisi di molte aziende destinatarie dei benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981 (*Doc. XVII*, n. 26);

la 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) ha trasmesso, in data 15 febbraio 2006, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 7 febbraio 2006, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione della indagine conoscitiva sull'attuazione degli obiettivi delineati dalla strategia di Lisbona (*Doc. XVII, n. 27*).

I predetti documenti sono stati stampati e distribuiti.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera in data 16 febbraio 2006, pervenuta il successivo 24 febbraio, il tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – gli atti di un procedimento penale (n. 5617/03 RG NR – n. 6259/03 RG GIP) a carico del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-ter, n. 18*).

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro politiche agricole e Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (3723-B) (presentato in data 23/02/2006)

S.3723 approvato dal Senato della Repubblica; C.6352 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Ministro funzione pubblica Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (3793)

(presentato in data 24/02/2006)

C.6259 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro politiche comunitarie
(Governo Berlusconi-III)

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2006 (3794) (presentato in data 24/02/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

9^a Commissione permanente Agricoltura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa (3723-B)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 14^a Unione europea

S.3723 approvato dal Senato della Repubblica; C.6352 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data 23/02/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (3793)

previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb., 12^a Sanità, 13^a Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.6259 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data 24/02/2006).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Euprepio Curto, in data 22 febbraio 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Curto. - «Norme in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali da regime privatistico a quello pubblicistico, di ripristino della qualifica di dirigente superiore e di istituzione del Consiglio superiore dei dirigenti dello Stato» (n. 2809);

il senatore Giovanni Collino, in data 27 febbraio 2006, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Collino ed altri. - «Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica» (n. 516);

il senatore Angelo Maria Cicolani, in data 27 febbraio 2006, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Cicolani ed altri. - «Istituzione della Sabina Universitas Rieti» (n. 1817);

il senatore Milos Budin ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Budin ed altri. - «Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico - chirurgo» (n.855).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 17 febbraio 2006, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 - lo schema di decreto ministeriale recante definizione delle classi di laurea in scienze criminologiche e della sicurezza e di laurea magistrale in scienze criminologiche applicate all'investigazione e alla sicurezza (n. 626).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 febbraio 2006 - alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 marzo 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 febbraio 2006, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di attuazione della direttiva 2003/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2005/23/CE della Commissione, che modificano la direttiva 2001/25/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare» (n. 627).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 23 febbraio 2006 - alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 4 aprile 2006. Le Commissioni permanenti 1^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 25 marzo 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 febbraio 2006, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 31 ottobre 2003, n. 306 - lo schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 15 febbraio 2005, n. 50, recante attuazione delle direttive 2003/15/CE e 2003/80/CE, in materia di prodotti cosmetici» (n. 628).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 9 aprile 2006. Le Commissioni permanenti 1^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito, entro il 30 marzo 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 febbraio 2006, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi dell’articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, lo schema di decreto legislativo recante: «Ricognizione dei principi fondamentali in materia di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale» (n. 629).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d’intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che esprimerà il parere entro il 29 aprile 2006.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 24 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell’articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l’autorizzazione all’utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato al comune di Silvi (TE) per la sistemazione idrogeologica del bacino idrografico B/4 e relativo adeguamento della rete scolante delle acque bianche, finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006, concernente la ripartizione della quota dell’otto per mille dell’IRPEF per l’anno 2001 (Atto n. 818);

l’autorizzazione all’utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per lavori di sistemazione idrogeologica del territorio tavernolese in località Mondara II lotto, nel Comune di Tavernola Bergamasca (BG), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006, concernente la ripartizione della quota dell’otto per mille dell’IRPEF per l’anno 2001 (Atto n. 819).

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 22 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell’articolo 4, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, convertito dalla legge 22 maggio 1993, n. 157, recante «Disposizioni urgenti per il settore dell’elettronica», la relazione sull’attività svolta dal Comitato di liquidazione della Società Ristrutturazione elettronica SpA (REL) per gli anni 2001 e 2002 (*Doc.* CXXIV, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 21 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell’articolo 33, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, la relazione concernente i rapporti informativi di

alcune regioni, in merito a vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria per l'anno 2004 (Atto n. 815).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a e alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 16 febbraio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 193);

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 194).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 febbraio 2006, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – la relazione, riferita all'anno 2004, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa della regione Campania (*Doc. CCI*, n. 25).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 21 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1-*ter*, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito dalla legge 20 novembre 1995, n. 490, la relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, relativa agli anni 2002 e 2003 (Atto n. 817).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 142T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 27 gennaio 2006 (n. 65).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 16 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 14 novembre 1995, n. 481, una segnalazione relativa alla situazione del mercato della vendita di gas naturale ai clienti finali in Italia (Atto n. 816).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 10a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Con lettere in data 8 e 18 febbraio 2006, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le relazioni sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale, riferite all'anno 2005:

dal Garante del contribuente per la regione Puglia (*Doc. LII-bis*, n. 57)

dal Garante del contribuente per la regione Sicilia (*Doc. LII-bis*, n. 58);

dal Garante del contribuente per la regione Campania (*Doc. LII-bis*, n. 59).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 24 febbraio 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 75 del 22 febbraio 2006, depositata il successivo 24 febbraio in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 27 della legge della regione Friuli-Venezia Giulia 4 marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004).

Il predetto documento (*Doc. VII*, n. 253) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 6^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso del 25 maggio 2005, il Giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla deliberazione adottata nella seduta del 30 giugno 2004 – per il procedimento civile avente il medesimo oggetto e che, come risulta dagli atti, il Senato ha ritenuto applicabile anche alla fattispecie presente – con la quale l'Assemblea ha dichiarato che il fatto oggetto del procedimento penale pendente nei confronti del senatore Roberto Castelli concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 23 gennaio 2006, n. 24, depositata in cancelleria il successivo 27 gennaio.

Il ricorso del Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Roma e l'ordinanza della Corte costituzionale sono stati notificati al Senato il 21 febbraio 2006.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita, in data 21 febbraio 2006, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

L'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 21 febbraio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia di due ordinanze, emesse in pari data, con le quali l'Ufficio stesso ha:

dichiarato la legittimità delle richieste di referendum sul testo di legge costituzionale recante: «Modifiche alla parte II della Costituzione», presentate ex articolo 138 della Costituzione dai Consigli regionali della Sardegna, della Campania, del Lazio, della Lombardia, della Valle d'Aosta, della Calabria, della Toscana, della Emilia-Romagna, delle Marche, dell'Umbria, della Basilicata, del Friuli Venezia-Giulia, della Puglia, della Liguria, dell'Abruzzo e del Piemonte;

ammesso il referendum sul quesito «Approvate il testo della legge costituzionale concernente Modifiche alla parte II della Costituzione approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 269 del 18 novembre 2005?»;

dichiarato la conformità alle norme dell'articolo 138 della Costituzione e dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, delle due ri-

chieste di *referendum* depositate, la prima, dai senatori Angius, Boco e Bordon e la seconda, dai deputati Violante, Castagnetti e Giordano;

ammesso il *referendum* sul quesito «Approvate il testo della legge costituzionale concernente Modifiche alla parte II della Costituzione approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005?».

Le predette ordinanze sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Veneto, con lettera in data 14 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2004 (*Doc. CXXVIII, n. 4/3*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-10177, del senatore Pontone, rivolta al Ministro dell'economia e delle finanze, è rivolta anche al Ministro per la funzione pubblica.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 27 febbraio 2006)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 188

- ANGIUS, DI GIROLAMO: sullo scalo ferroviario di Orvieto (4-09414) (risp. BRICOLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- BUCCIERO: sull'evasione dell'obbligo scolastico (4-09181) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- CREMA: sulla Sindrome da affaticamento cronico (4-10070) (risp. ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- EUFEMI: sulla scadenza di un contratto d'affitto di un ufficio pubblico (4-09708) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- FABRIS: sul finanziamento dell'educazione stradale nelle scuole (4-09788) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- FALOMI: su alcune sospensioni dal servizio di insegnanti (4-07428) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- FILIPPELLI: sulle risorse destinate alla lotta alla mafia in Calabria (4-07626) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sul nuovo codice della strada (4-09485) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- FORMISANO: sulle vittime del dovere (4-06274) (risp. PISANU, *ministro dell'interno*)
sulle terapie mediche considerate «accanimento terapeutico» (4-08511) (risp. ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- GAGLIONE: sulla formazione professionale delle professioni sanitarie (4-04162) (risp. MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)
- GUERZONI: sul ritardo nell'introduzione di nuove carrozze ferroviarie (4-09729) (risp. BRICOLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- IOVENE: su alcune sospensioni dal servizio di insegnanti (4-07260) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MALABARBA: su una nave NATO incagliatasi a Pianosa (4-09168) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
sullo scalo ferroviario di Orvieto (4-09345) (risp. BRICOLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
sul decesso di un diciottenne per *overdose* (4-09974) (risp. PISANU, *ministro dell'interno*)
- MODICA: sull'inquadramento all'interno dell'Università di Firenze di un centro sperimentale indipendente (4-08964) (risp. MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

MONTI: sul soggiorno in albergo di alcuni sommozzatori dei Vigili del fuoco (4-07925) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PEDRINI: sull'inefficienza del Servizio sanitario nazionale nei piccoli Comuni italiani (4-07716) (risp. ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

RONCONI: sull'inefficienza del Sistema sanitario nazionale nella Regione Umbria (4-09147) (risp. ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

ROTONDO: sul servizio antincendio dei Vigili del fuoco (4-08403) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SALVI, VILLONE: sull'istituzione da parte di alcune Regioni di sedi di rappresentanza in paesi esteri (4-10089) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)

SPECCHIA ed altri: sulla rete ferroviaria in Puglia (4-09273) (risp. BRICOLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUASTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dispone che «per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi (...)»;

l'articolo 11-*quaterdecies*, comma 16, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, chiarisce che «ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, la disposizione prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*), dello stesso decreto si interpreta nel senso che un'area è da considerare comunque fabbricabile se è utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale, indipendentemente dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo»;

la legge regionale dell'Emilia Romagna del 24 marzo 2000, n. 20, «Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio», dispone:

all'art. 10, comma 2, lettera *a*), che «per piani generali si intendono gli strumenti con i quali ciascun ente pubblico territoriale detta, per l'intero ambito di propria competenza, la disciplina di tutela e uso del territorio»;

all'art. 28, comma 1, che «il Piano strutturale comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso»;

all'art. 30, comma 1, che «il Piano operativo comunale (POC) è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realiz-

zare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti»;

un tempestivo chiarimento interpretativo relativamente alla questione delineata risulterebbe di particolare utilità in un periodo, come quello attuale, nel quale molti Comuni delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna, nella cui legge regionale vengono previste queste due tipologie di strumento urbanistico, devono confrontarsi con la nuova stagione della pianificazione strutturale,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo circa l'opportunità di valutare se la necessità del mantenimento della razionalità, logicità e non contraddittorietà del complesso normativo, di cui alla ricordata legge regionale 20/2000, permetta di individuare non nel PSC, ma nel POC lo strumento urbanistico generale cui demandare la funzione di individuazione delle aree utilizzabili a scopo edificatorio ai fini dell'applicabilità dell'imposta comunale sugli immobili, anche perché, da un'attenta analisi degli strumenti urbanistici di cui sopra, è evidente come sia molto diverso lo spirito e l'obiettivo che viene assegnato a ciascuno strumento; infatti è assolutamente evidente che lo strumento del PSC non può essere in alcun modo considerato attuativo, ma semplicemente e solamente di tutela ed indirizzo, mentre al contrario è allo strumento del POC che viene demandata la funzione attuativa.

(4-10222)

MULAS. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interrogante:

che il Collegio degli agrotecnici laureati di Rovigo è stato interessato da vicende, definite «gravi» dallo stesso Ministero della giustizia, che hanno determinato, su proposta del Collegio nazionale, l'adozione di un decreto di scioglimento in data 13 maggio 2005;

che i soggetti colpiti dal provvedimento di scioglimento lo hanno contestato tanto violentemente, quanto vanamente;

che nelle successive elezioni alcuni componenti del disciolto Consiglio, nei cui confronti esistevano collaterali procedimenti disciplinari, venivano riconfermati in parte;

che più tardi i provvedimenti disciplinari che riguardavano questi ultimi giungevano a conclusione con l'effetto di dichiarare radiati dall'Albo l'ex-Presidente Giorgio Ferrighi e l'intero Collegio dei Revisori dei conti, e di sospendere – per periodi compresi fra 8 e 12 mesi – altri 3 Consiglieri;

che il Collegio nazionale provvedeva allora a dare disposizione affinché i soggetti radiati e sospesi venissero integrati in Consiglio con «... i candidati non eletti nelle ultime elezioni in base al maggior numero di preferenze ottenute», come testualmente stabilisce l'articolo 3, comma 4, della legge 6 giugno 1986, n. 251;

che nel frattempo i soggetti colpiti dai provvedimenti disciplinari, nel tentativo di sfuggire all'afflizione conseguente, disconoscevano la giurisdizione professionale presentando ricorso presso il Tribunale di Rovigo;

che il predetto ricorso veniva puntualmente respinto;

che gli stessi, sostenendo la tesi di un complotto nei loro confronti, avviavano una sistematica azione di denigrazione volta a ottenere, per il tramite di amicizie e rapporti personali, la revoca extraprocedimento delle sanzioni disciplinari loro comminate, e impedire che il Consiglio del Collegio provinciale di Rovigo, così integrato, potesse continuare la propria attività in rispondenza ai compiti istituzionali previsti dalla legge;

che questa azione, incredibilmente, pare abbia trovato sponda nell'Ufficio del Ministero della giustizia preposto alla vigilanza sugli ordini professionali, tanto che in data 9 febbraio 2006, con nota 16181, il Ministero «ordinava» al Collegio nazionale di provvedere allo scioglimento del Collegio provinciale di Rovigo, nonché di indicare il nominativo di un Commissario straordinario, e ciò in palese violazione del richiamato articolo 3, comma 4, della legge professionale e nonostante l'attuale Consiglio garantisca l'effettivo numero legale dei suoi componenti e adeguata funzionalità;

che, sebbene il Collegio nazionale facesse immediatamente rilevare, con nota del 14 febbraio 2006, l'illegittimità della richiesta ministeriale il Ministero, con estrema solerzia, ribadiva nuovamente la richiesta di scioglimento con nota del 17 febbraio 2006, prot. n. 10714-U;

che in tutta questa vicenda appare all'interrogante quanto meno singolare il comportamento dell'ufficio ministeriale il quale, investito del dovere istituzionale di vigilanza e controllo sul corretto funzionamento degli ordini professionali, avrebbe esercitato ed eserciterebbe ripetute pressioni sul Collegio nazionale degli agrotecnici, con motivazioni assolutamente inconsistenti ed opposte anche a precedenti decisioni dell'Ufficio medesimo, affinché detto Collegio nazionale adotti determinazioni in contrasto con la legge professionale 251 del 1986 e lesive sia dei diritti degli attuali componenti il Collegio di Rovigo (che si vedrebbero privati del loro diritto elettivo) sia degli stessi soggetti colpiti da semplice sospensione (i quali si vedrebbero privati del loro diritto di rientrare nell'organo consiliare al termine della sospensione che li ha colpiti),

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso disporre un'immediata verifica volta ad accertare i fatti esposti in premessa e quale sia la ragione delle pressanti richieste di adottare atti in contrasto con la legge professionale;

se non si ritenga di verificare, altresì, i motivi per i quali dette eventuali pressioni siano state poste in essere.

(4-10223)

GIARETTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

il Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo è stato interessato da vicende, definite «gravi» dallo stesso Ministero della giustizia, e che hanno determinato, su proposta del Collegio nazionale, l'adozione di un decreto di scioglimento in data 13 maggio 2005. I soggetti colpiti dal provvedimento di scioglimento lo contestavano tanto violentemente quanto vanamente;

nelle successive elezioni alcuni dei componenti il disciolto Consiglio, nei cui confronti esistevano collaterali procedimenti disciplinari, venivano riconfermati in parte, sia pure di stretta misura;

più tardi i provvedimenti disciplinari che riguardavano questi ultimi giungevano a conclusione con l'effetto di dichiarare radiato dall'Albo l'ex Presidente Giorgio Ferrighi, l'intero Collegio dei revisori dei conti e di sospendere – per periodi compresi fra 8 e 12 mesi – altri tre Consiglieri;

il Collegio nazionale provvedeva allora a dare disposizione affinché i soggetti radiati e sospesi venissero integrati in Consiglio con «...i candidati non eletti alle ultime elezioni in base al maggior numero di preferenze ottenute», come testualmente prescrive l'art. 3, comma 4, della legge 6 giugno 1986, n. 251;

nel frattempo i soggetti colpiti dai provvedimenti disciplinari, nel tentativo di sfuggire all'afflizione conseguente, disconoscevano la giurisdizione professionale presentando ricorso *ex art. 700* presso il Tribunale di Rovigo, ancora una volta vedendosi respingere il ricorso;

essi allora, sostenendo la tesi di un complotto nei loro confronti, avviavano una sistematica azione di denigrazione volta ad ottenere la revoca extra-procedimento delle sanzioni disciplinari loro comminate ed impedire che il Consiglio del Collegio provinciale di Rovigo, così integrato, potesse continuare la propria attività in rispondenza ai compiti istituzionali previsti per legge;

questa azione, incredibilmente, pare abbia trovato sponda nell'ufficio del Ministero della giustizia preposto alla vigilanza sugli ordini professionali, tanto che in data 9.2.2006, con nota 16181, il Ministero «ordinava» al Collegio nazionale di provvedere allo scioglimento del Collegio provinciale di Rovigo, nonché di indicare il nominativo di un Commissario straordinario, e ciò in palese violazione del richiamato art. 3, comma 4, della legge professionale e nonostante l'attuale Consiglio garantisca l'effettivo numero legale dei suoi componenti ed adeguata funzionalità;

benché il Collegio nazionale facesse immediatamente rilevare, con nota del 14.2.2006, l'illegittimità della richiesta ministeriale, per le motivazioni in appresso indicate, il Ministero ribadiva nuovamente la richiesta di scioglimento con nota del 17.2.2006, prot. n. 19714-U, dimostrando una straordinaria tempestività nella risposta;

appare all'interrogante quanto meno singolare il comportamento dell'ufficio ministeriale il quale, investito del dovere istituzionale di vigilanza e controllo sul corretto funzionamento degli ordini professionali, ha esercitato ed esercita ripetute pressioni sul Collegio nazionale degli agrotecnici, con motivazioni assolutamente inconsistenti ed opposte anche a precedenti decisioni dell'ufficio medesimo, affinché detto Collegio nazionale adotti determinazioni in contrasto con la legge professionale n. 251/86 e lesive sia dei diritti degli attuali componenti il Collegio di Rovigo (che si vedrebbero privati del loro diritto elettivo) che degli stessi soggetti colpiti da semplice sospensione (i quali si vedrebbero privati del loro di-

ritto di rientrare nell'organo consiliare al termine della sospensione che li ha colpiti),

si chiede di conoscere se non si ritenga doveroso disporre una immediata verifica presso l'indicato ufficio del Ministero della giustizia per appurare quale sia la ragione delle pressanti richieste di adottare atti in contrasto con la legge professionale e se queste derivino da una iniziativa propria dei funzionari ministeriali ovvero da pressioni esterne a quell'ufficio e, in questo caso, le ragioni per le quali dette eventuali pressioni abbiano trovato così pronta udienza.

(4-10224)

IOVENE, DALLA CHIESA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'ing. Maria Giuseppina Cordopatri, testimone di giustizia in diversi processi per mafia, è sottoposta da anni al programma di protezione testimoni ed al dispositivo di scorta e vigilanza fissa assegnatole dal Comitato per l'ordine e la sicurezza di Reggio Calabria attuato dal Comando provinciale della Guardia di finanza di Reggio Calabria;

che, negli ultimi tempi, secondo una denuncia presentata dalla sig.ra Cordopatri, non sarebbe stata attivata la vigilanza fissa in occasione di suoi spostamenti in Calabria;

che tale dispositivo è reso necessario dalla delicatezza della posizione dell'ing. Cordopatri;

considerato:

che la mancata vigilanza ad un testimone di giustizia, oltre a mettere in pericolo chi è sottoposto a vigilanza, può pregiudicare il lavoro investigativo e istruttorio svolto;

che nella lotta alla criminalità organizzata i testimoni di giustizia si sono rivelati di particolare importanza e rilevanza,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non si ritenga opportuno verificare per quali motivi non sia stata attivata la vigilanza fissa in occasione di alcuni soggiorni in Calabria dell'ing. Cordopatri per impegni giudiziari ed adoperarsi affinché questa disfunzione non abbia più a verificarsi.

(4-10225)

IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in questi anni vi è stata una costante riduzione dei fondi governativi da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo che hanno portato il nostro Paese all'ultimo posto, in termini percentuali rispetto al Pil, nella classifica dei donatori internazionali (Paesi OCSE);

che, con i tagli nell'ultima finanziaria, il nostro Paese destina per il 2006 lo 0,1 % del Pil per gli aiuti allo sviluppo;

che, oltre a tale riduzione dei fondi governativi da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo, si deve registrare quello alle organizzazioni internazionali legate all'ONU;

che, secondo quanto riportato da «Il Manifesto», il 16 febbraio 2006 la Farnesina ha approvato una delibera nella quale, oltre a decurtare della metà il tradizionale bilancio dei «contributi volontari» agli organismi internazionali, ha deciso che ad Acnur, Unicef, Fao, Undp e Oms non andrà nemmeno un euro;

che, sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, i finanziamenti licenziati dal nostro Ministero degli affari esteri riguarderebbero organismi internazionali minori quali Undesa, Oil, Unodc, Unido, Pam, Ipgri, Unccd e Unssc, organismi «casualmente» a forte presenza italiana;

che all'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc), diretto dall'italiano Antonio Maria Costa, sono stati stanziati 4 milioni di euro; che all'Ufficio per la promozione industriale (Ipo), diretto dalla signora Diana Battaglia, moglie del Ministro per la funzione pubblica ed ex Sottosegretario per gli affari esteri Mario Baccini, andranno 2,5 milioni di euro di contributo; 5 milioni di euro andranno all'Istituto italo-latino americano, il cui vicepresidente è Luca Simoni, ex consigliere di Baccini; 9 milioni di euro (il finanziamento maggiore) andranno all'Undesa, dove Gherardo Casini dirige a Roma l'Ufficio delle risorse umane per la cooperazione internazionale; 8,5 milioni andranno inoltre all'Unssc, la scuola ONU di Torino collegata all'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro);

considerato:

che in questo modo l'Italia rinuncia al tradizionale peso politico in seno alle grandi agenzie del sistema ONU, rinunciando così ad avere voce in capitolo nei *board* internazionali dove si decidono le politiche delle singole agenzie e dove il negoziato si fa a partire dal proprio peso economico;

che, inoltre, questo disimpegno fa sì che l'Italia perda anche il suo peso per le nomine all'interno del sistema ONU;

che i «contributi dell'Italia» negli anni scorsi si aggiravano intorno ai 100 milioni di euro mentre la finanziaria 2006 li ha ridotti a 52 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto riportato nei giorni scorsi dalla stampa;

se il Governo sia consapevole del danno arrecato con il mancato finanziamento alle agenzie dell'ONU alla credibilità internazionale del nostro Paese, considerando anche che in questo modo si realizzerebbe un precedente che non ha memoria nella storia della Repubblica e che sarebbe, per un paese che siede al tavolo delle nazioni maggiormente industrializzate, assai discutibile;

se non si ritenga, qualora siano confermate queste notizie, di rivedere i contenuti della delibera del Ministero degli affari esteri ripristinando i finanziamenti previsti ed in parte già promessi.

(4-10226)

SERVEILLO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la direzione dello stabilimento di Vermezzo (Milano) della ditta Precision Valve, multinazionale americana *leader* mondiale nella produzione e vendita di valvole aerosol, ha deciso di porre in mobilità (quindi, in pratica, di trasformare da lavoratori in disoccupati) ben 49 dei suoi 63 dipendenti;

non si tratta affatto di una azienda in crisi, in quanto i bilanci della Precision Valve sono in attivo ed essa si avvale di ben cinque sedi produttive in Europa, compresa quella italiana di Vermezzo, ragion per cui non sussistono motivi di natura economica tali da giustificare il provvedimento;

la produzione finora affidata alla manodopera vermezzese non verrebbe annullata, bensì dirottata sui centri produttivi che la multinazionale possiede in Germania e in Francia;

non dovrebbe essere consentito, ad una multinazionale di tale spessore, di fare soltanto i propri interessi, ignorando del tutto la sorte di chi, con il proprio lavoro, le ha permesso di raggiungere invidiabili traguardi;

richiamata l'attenzione del Ministro in indirizzo sul dramma che sta abbattendosi su 49 famiglie lombarde,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro stesso non intenda adoperarsi affinché la messa in mobilità sia trasformata in cassa integrazione straordinaria e venga garantita ai lavoratori a rischio di disoccupazione – con la buonuscita che si renderà necessaria – la ricerca di una nuova e adeguata sistemazione lavorativa.

(4-10227)

MARITATI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con la pubblicazione da parte del Ministero dell'interno del decreto flussi è iniziata il 18 febbraio 2006 la distribuzione negli uffici postali dei cosiddetti *kit* per l'assunzione di lavoratori stranieri;

anche per quest'anno le modalità di distribuzione, senza tener conto delle disastrose esperienze del passato, costringeranno gli immigrati o coloro che vogliono assumere personale extracomunitario ad estenuanti code presso gli uffici postali deputati alla consegna, senza neppure la certezza di riuscire ad entrarne in possesso in tempo per la presentazione delle domande di assunzione;

la possibilità di ricevere non più di 5 *kit* per ciascun richiedente favorirà inoltre, come già verificatosi nel passato, la creazione di un vero e proprio mercato parallelo a pagamento, nel quale coloro che riusciranno ad aggiudicarsi un buon numero di *kit* potranno rivenderli a coloro che non saranno riusciti ad entrarne in possesso,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda fronteggiare le inevitabili disfunzioni che, come ogni anno, si verificheranno all'atto della distribuzione dei moduli e come intenda combattere il fenomeno del contrabbando degli stessi.

(4-10228)

CORTIANA. – *Ai Ministri della giustizia e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il Gip di Parma ha sospeso per due mesi dall'esercizio del proprio incarico il Presidente di Capitalia per i fatti relativi alla vendita dell'agenzia di viaggi Parma Hit alla società Parma Spa, che successivamente cambiò il proprio nome in Parma Tour;

rilevato come con l'avvento dell'attuale Presidente della F.I.G.C., che è anche Presidente del Medio Credito Centrale di proprietà Capitalia Spa, sarebbero state impartite disposizioni per l'utilizzo in maniera esclusiva di detta agenzia di viaggi, per le loro necessità, da parte di tutti gli uffici e settori della Federcalcio;

osservato infine come in regime di monopolio i prezzi forniti dalla Parma Tour alla stessa Federazione non sarebbero stati dei più economici rispetto a quelli forniti da altre agenzie di viaggio,

si chiede di conoscere:

se i fatti sopra descritti corrispondano a realtà e, in particolare, chi avrebbe impartito, e per quali ragioni, la disposizione di utilizzare in maniera esclusiva l'agenzia di viaggi Parma Tour, pur con prezzi non convenienti;

quali provvedimenti si intendano porre in atto qualora emergessero delle responsabilità a carico dei dirigenti della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

(4-10229)

DELOGU. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: che la Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, presieduta dal dott. Bruno Saccucci, ha pronunciato una importante ordinanza (n. 3525 del 17 febbraio 2006) sul ricorso proposto dal Ministero delle finanze avverso una sentenza della Commissione tributaria centrale del 30 novembre 1999 avente per oggetto il regime di agevolazione fiscale di cui sono beneficiarie le società cooperative;

che la invero perspicua motivazione di tale decisione, redatta dal Consigliere relatore dott. Enrico Altieri, muove da queste premesse:

«1. Il regime fiscale in esame riguarda diversi settori dell'imposizione: nella specie si tratta del regime concernente l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (i.r.pe.g.), l'imposta locale sui redditi (i.lo.r.) e dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (i.r.pe.f.), per quanto concerne gli utili distribuiti ai soci. Per tutte le forme di agevolazione, che saranno di seguito elencate, si può porre un problema di verifica di compatibilità con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. È fuori dubbio, infatti, che i regimi fiscali di favore concessi a determinate imprese o produzioni possono costituire aiuti di Stato, ed essere, quindi, soggetti alla disciplina contenuta negli articoli 87 e 88 del Trattato CE, e in particolare all'obbligo della notifica alla Commissione e al controllo di quest'ultima sulla loro compatibilità col mercato comune. Vi è pure da considerare che, in caso di mancata notifica o di riconosciuta incompatibilità, l'aver realizzato risparmi fiscali attraverso il regime agevolativo può dar luogo ad aiuti illegali, col conseguente obbligo delle autorità na-

zionali di sospendere l'applicazione della misura e di ordinare la restituzione degli aiuti ricevuti. Poiché non esistono precedenti specifici nella giurisprudenza comunitaria, si rende necessario conoscere se, in relazione ai diversi regimi agevolativi di cui godono le cooperative, la Commissione abbia emesso decisioni, abbia iniziato procedure di verifica o abbia, comunque, ricevuto esposti o segnalazioni da parte di imprese concorrenti, la cui posizione sul mercato può essere lesa dal regime fiscale di cui sono beneficiarie imprese concorrenti, che realizzano così un risparmio fiscale, spesso rilevante. A tal fine la Corte ritiene che lo strumento adeguato sia la richiesta d'informazioni, prevista dalla comunicazione della Commissione agli Stati membri relativa alla cooperazione tra giudici nazionali e Commissione in materia di aiuti di Stato (95/C 312/07), particolarmente al punto V.

2. La necessità di ottenere un quadro il più possibile completo delle iniziative assunte dalla Commissione deriva soprattutto dal fatto che le decisioni di tale organo in materia di aiuti di Stato – come affermato da una consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia, a partire dalla sentenza 6 ottobre 1970 in causa n. 9, *Leber – Pfennig* e, in modo ancora più netto, dalla decisione 9 marzo 1994 in causa C – 188/92, *Textilwerke Deggendorf GmbH* – sono vincolanti, non solo per lo Stato destinatario, ma anche per i soggetti dell'ordinamento nazionale, ivi compresi i giudici e le pubbliche amministrazioni. L'efficacia delle decisioni comporta, oltre all'obbligo dello Stato membro di modificare o eliminare le misure fiscali di aiuto, anche quello delle autorità nazionali di disapplicare gli atti normativi interni, anche di rango legislativo, in contrasto con le decisioni stesse, come riconosciuto anche da questa Suprema Corte nella sentenza n. 17564/02.

Si ritiene utile, pertanto, conoscere le determinazioni della Commissione sui diversi aspetti del regime fiscale agevolato delle cooperative in Italia, e se l'effettiva applicazione del diritto comunitario sia assicurata dagli strumenti di controllo contro gli abusi previsti dal diritto nazionale. È interesse di questa Corte ottenere informazioni su iniziative o indagini della Commissione concernenti qualunque specie di società cooperativa, essendo necessario valutare la compatibilità di tale regime societario, sotto i suoi diversi aspetti, col diritto comunitario. La Corte si riferisce, in particolare, al sistema delle cosiddette banche popolari, per il quale è stata presentata una petizione al Parlamento europeo (n. 1040/02), in relazione alla quale la Commissione ha reso noto (da ultimo con la risposta del 7 dicembre 2004) che le valutazioni dei propri servizi, data la complessità della questione, sono ancora in corso. In relazione a tale problema sarebbe necessario conoscere se l'indagine concerna soltanto un profilo di contrasto con la libera circolazione dei capitali (art. 56 del Trattato CE), o se abbia ad oggetto anche il regime fiscale derogatorio di tali società.

La verifica di legalità dell'aiuto e la stessa qualificabilità delle misure come aiuto, che compete al giudice nazionale indipendentemente da quella – attribuita esclusivamente alla Commissione – di compatibilità col mercato comune comporta un esame globale dell'effetto delle misure nel

loro impatto sul sistema fiscale, comparato con quello concernente le normali imprese in forma societaria. È necessario, inoltre, conoscere le valutazioni della Commissione sull'adeguatezza del sistema di controlli per garantire il rispetto del perseguimento dei fini di mutualità, che costituiscono la giustificazione delle diverse forme di agevolazione, tenuto conto della assai rilevante presenza delle imprese cooperative in diversi settori del mercato.

È opportuno rilevare, infine, che il vincolo del giudice nazionale al diritto comunitario e, in particolare, alle decisioni della Commissione in materia di aiuti di Stato, con conseguente obbligo di disapplicare le norme nazionali che siano in contrasto, si pone anche in un giudizio chiuso come quello di Cassazione, nel senso che, quando è in contestazione l'intero debito tributario (nella specie l'amministrazione finanziaria pretende l'applicazione del regime fiscale ordinario del reddito d'impresa) deve darsi piena applicazione del diritto comunitario anche in mancanza di specifiche deduzioni di parte. A tale principio, affermato dalla giurisprudenza comunitaria (sentenza 27 febbraio 2003, C-327/2000, Santex s.p.a.), si è più volte conformata questa Suprema Corte.

Si deve rilevare, infine, che l'art. 45 della Costituzione prevede un particolare *favor* nei confronti del sistema cooperativo.»;

che, dopo aver esposto i fatti che hanno dato origine alla controversia ed aver sottolineato che, secondo la Guardia di finanza che aveva proceduto agli accertamenti, si era in presenza di un consorzio di imprenditori che aveva adottato lo schema della cooperativa per usufruire dei vantaggi fiscali ed extrafiscali previsti per tale forma di società e dopo aver minuziosamente esaminato il contesto normativo nazionale e le numerose e sostanziali agevolazioni che questo consente alla società cooperative, reali o sedicenti tali, ed anche ai soci di queste, la Cassazione ha richiesto alla Commissione delle Comunità europee le seguenti informazioni:

«a) qualificabilità come aiuti di Stato di misure di agevolazione fiscale disposte a favore di società cooperative;

b) determinazioni assunte dalla Commissione sulle misure fiscali agevolative nei confronti di società cooperative in ogni settore di attività (compresa quella bancaria), misure comprese tra quelle sopra elencate ovvero altre che siano state portate a conoscenza della Commissione;

c) elementi per valutare la compatibilità con le norme in materia di aiuti di Stato degli effetti prodotti nell'ordinamento interno di norme derogatorie del diritto societario e comunitario comune;

d) elementi alla luce dei quali valutare la compatibilità con le norme in materia di aiuti di Stato di un regime normativo derogatorio a favore di enti societari in forma cooperativa che non preveda adeguate forme di controllo esterno sulla sussistenza dei requisiti necessari per poter fruire di agevolazioni.»;

che, a seconda del tenore delle informazioni che verranno fornite dalla Commissione delle Comunità europee, la decisione definitiva della Corte di Cassazione avrà grande rilevanza soprattutto con riferimento

«ai problemi – come si legge nell’ordinanza – conseguenti alla presenza nel mercato di soggetti che, pur avendo di fatto piena capacità operativa in settori anche critici e rilevanti, beneficiano di rilevantissimi risparmi fiscali»,

l’interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro dell’economia e delle finanze intenda assumere per ottenere che la Commissione delle Comunità europee risponda in tempi celeri ai quesiti proposti dalla Corte di Cassazione affinché possa essere avviato a soluzione uno dei problemi che gli ultimi avvenimenti, anche di cronaca giudiziaria, hanno segnalato come tra i più rilevanti per la nostra economia.

(4-10230)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che sono ricorrenti, sempre con maggiore insistenza, le notizie sulla impossibilità di effettuare prenotazioni per gli Intercity notte, per gli espressi ed anche per qualche Intercity giorno diretti dalla Puglia a Milano, Bolzano, Venezia e Trieste e viceversa, e ciò a partire dal 27 marzo 2006;

che anche le organizzazioni sindacali di categoria sostengono che, a parte le mancate prenotazioni, i treni in questione potrebbero partire con meno carrozze o non partire affatto;

che disposizioni sarebbero già state date da Trenitalia alle biglietterie delle stazioni pugliesi;

che ufficialmente Trenitalia adduce motivi organizzativi ma la vera motivazione consisterebbe nella impossibilità di garantire la reale composizione dei treni per mancanza di carrozze;

che i cittadini già sono stati penalizzati, a partire dal settembre 2005, con la soppressione di 500 carrozze in tutta Italia (60 delle quali per la Puglia) per le necessarie ristrutturazioni a seguito del ritrovamento di zecche, cimici, topi, ecc;

che dette carrozze dovevano ritornare in servizio alla fine del prossimo mese di marzo, ma sembra che ciò non sarà possibile;

che i sindacati di categoria della Puglia hanno già preannunciato uno sciopero per il 4 marzo 2006,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, per quanto di competenza, presso il Gruppo Fs, ed in particolare presso Trenitalia, per eliminare questa assurda situazione, che penalizza fortemente il trasporto ferroviario in Puglia.

(4-10231)

MALABARBA. – *Ai Ministri della giustizia e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il Gip di Parma ha sospeso per due mesi dall’esercizio del proprio incarico il Presidente di Capitalia per i fatti relativi alla vendita dell’agenzia di viaggi Parma Hit alla società Parma Spa, che successivamente cambiò il proprio nome in Parma Tour;

rilevato come con l'avvento dell'attuale Presidente della F.I.G.C., che è anche Presidente del Medio Credito Centrale di proprietà Capitalia Spa, sarebbero state impartite disposizioni per l'utilizzo in maniera esclusiva di detta agenzia di viaggi, per le loro necessità, da parte di tutti gli uffici e settori della Federcalcio;

osservato infine come in regime di monopolio i prezzi forniti dalla Parma Tour alla stessa Federazione non sarebbero stati dei più economici rispetto a quelli forniti da altre agenzie di viaggio,

si chiede di conoscere:

se i fatti sopra descritti corrispondano a realtà e in particolare chi avrebbe impartito, e per quali ragioni, la disposizione di utilizzare in maniera esclusiva l'agenzia di viaggi Parma Tour, pur con prezzi non convenienti;

quali provvedimenti si intendano porre in atto qualora emergessero delle responsabilità a carico dei dirigenti della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

(4-10232)

DE PETRIS. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

il Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo è stato interessato da vicende, definite «gravi» dallo stesso Ministero della giustizia, e che hanno determinato, su proposta del Collegio nazionale, l'adozione di un decreto di scioglimento in data 13 maggio 2005;

nelle successive elezioni alcuni dei componenti il disciolto Consiglio, nei cui confronti esistevano collaterali procedimenti disciplinari, venivano riconfermati in parte, sia pure di stretta misura;

più tardi, i provvedimenti disciplinari che riguardavano questi ultimi giungevano a conclusione con l'effetto di dichiarare radiato dall'Albo l'ex-Presidente, l'intero Collegio dei Revisori dei conti e di sospendere – per periodi compresi fra 8 e 12 mesi – altri tre Consiglieri;

il Collegio nazionale provvedeva allora a dare disposizione affinché i soggetti radiati e sospesi venissero integrati in Consiglio con «...i candidati non eletti alle ultime elezioni in base al maggior numero di preferenze ottenute», come testualmente prescrive l'art. 3, comma 4, della legge 6 giugno 1986, n. 251;

nel frattempo i soggetti colpiti dai provvedimenti disciplinari, nel tentativo di sfuggire all'afflizione conseguente, disconoscevano la giurisdizione professionale presentando ricorso *ex art. 700* presso il Tribunale di Rovigo, ancora una volta vedendosi respingere il ricorso;

essi allora, sostenendo la tesi di un complotto nei loro confronti, avviavano una sistematica azione di denigrazione volta ad ottenere la revoca extra-procedimento delle sanzioni disciplinari loro comminate ed impedire che il Consiglio del Collegio provinciale di Rovigo, così integrato, potesse continuare la propria attività in rispondenza ai compiti istituzionali previsti per legge;

il Ministero della giustizia, per mezzo dell'ufficio preposto alla vigilanza sugli ordini professionali, in data 9.2.2006, con nota 16181, «ordinava» al Collegio nazionale di provvedere allo scioglimento del Collegio provinciale di Rovigo, nonché di indicare il nominativo di un Commissario straordinario, e ciò in palese violazione del richiamato art. 3, comma 4, della legge professionale e nonostante l'attuale Consiglio garantisca l'effettivo numero legale dei suoi componenti ed adeguata funzionalità. Tutto ciò sembrerebbe senza una legittima motivazione;

benché il Collegio nazionale facesse immediatamente rilevare, con nota del 14.2.2006, l'illegittimità della richiesta ministeriale, per le motivazioni in appresso indicate, il Ministero, con solerzia mai prima d'ora registrata, ribadiva nuovamente la richiesta di scioglimento con nota del 17.2.2006, prot. n. 19714-U;

in tutta questa vicenda appare all'interrogante quanto meno singolare il comportamento dell'ufficio ministeriale il quale, investito del dovere istituzionale di vigilanza e controllo sul corretto funzionamento degli ordini professionali, ha esercitato ed esercita ripetute pressioni sul Collegio nazionale degli agrotecnici, con motivazioni assolutamente inconsistenti ed opposte anche a precedenti decisioni dell'Ufficio medesimo, affinché detto Collegio nazionale adotti determinazioni in contrasto con la legge professionale n. 251/86 e lesive sia dei diritti degli attuali componenti il Collegio di Rovigo (che si vedrebbero privati del loro diritto elettivo) che degli stessi soggetti colpiti da semplice sospensione (i quali si vedrebbero privati del loro diritto di rientrare nell'organo consiliare al termine della sospensione che li ha colpiti),

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso disporre una immediata verifica presso l'indicato ufficio del Ministero della giustizia per verificare quale sia la ragione delle pressanti richieste di adottare atti in contrasto con la legge professionale nei confronti del Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo e se queste derivino da una iniziativa propria dei funzionari ministeriali.

(4-10233)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Risulta all'interrogante che:

ormai da diversi mesi nel centro storico di Aversa (Caserta) si manifestano evidenti fenomeni di abusivismo edilizio;

tali comportamenti sono favoriti da norme di attuazione del piano di recupero a giudizio dell'interrogante troppo permissive e non prive di elementi di illegittimità;

alcuni consiglieri comunali del comune di Aversa hanno presentato ai responsabili degli enti preposti una richiesta di provvedimenti in autotutela, riguardanti permessi di costruire rilasciati nel centro storico del comune medesimo in cui si denunciano le problematiche relative alla legittimità delle norme tecniche di attuazione del piano per il recupero del centro storico e pongono in dubbio l'efficacia di tali norme;

la stessa richiesta mette in evidenza l'illegittimità delle norme introdotte, perché risultano essere in palese contrasto sia con la normativa regionale che con quella nazionale sulle quantità minime prescritte per le zone A e B, rispetto alle aree e agli edifici per attrezzature pubbliche;

diversi permessi di costruire sono stati rilasciati in violazione dell'art. 19 delle citate norme tecniche di attuazione in quanto si consentono demolizioni di volumi alteranti o precari con successive ricostruzioni di residenze private mentre nelle aree di risulta, secondo i grafici di progetto del piano per il recupero del centro storico, è prevista la sistemazione a verde con pavimentazione e piantumazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per quanto di competenza, per sospendere il rilascio di qualsiasi permesso di costruire in esecuzione delle sopraccitate illegittimità e a predisporre gli opportuni atti di annullamento d'ufficio dei permessi di costruire già rilasciati.

(4-10234)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), ai commi 219-221, prevede sostanziali modifiche alla normativa finora applicata alla concessione di protesi e di altre prestazioni sanitarie con oneri a carico dell'amministrazione della difesa;

tali misure hanno provocato forte disagio nelle categorie interessate;

in particolare l'ultimo periodo del comma 221, «rimangono impregiudicate le prestazioni dovute dall'Amministrazione della difesa al personale delle Forze armate o appartenente ai Corpi di polizia che abbia contratto malattia o infermità nel corso di missioni compiute al di fuori del territorio nazionale», appare di dubbia costituzionalità;

in ogni caso, diventa molto arduo stabilire se una malattia o infermità sia stata contratta in Italia o all'estero,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare per identificare in maniera chiara il citato ultimo periodo del comma 221, per non lasciare nel vago la normativa e non danneggiare i lavoratori o i pensionati interessati.

(4-10235)

MINARDO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Risultando all'interrogante:

numerose lamentele e allarmismi avanzati dai genitori degli alunni delle scuole materne, elementari e medie dell'Istituto comprensivo «Emanuele Ciaceri» di Modica (Ragusa), relativi a non ben chiari atteggiamenti da parte dell'attuale dirigente scolastico, Vincenzo Di Martino Russo, di ostruzionismo nei confronti di ogni iniziativa o progetto didattico intrapreso dagli insegnanti;

un comportamento spesso arrogante e sfrontato del dirigente scolastico in questione, che il più delle volte si traduce in timore nei confronti

degli operatori scolastici, genitori ed alunni dell'Istituto comprensivo e l'intento di frapporre ostacoli di ogni tipo a qualsiasi iniziativa didattica;

considerato, inoltre, che sulla persona del dirigente scolastico gravano condanne passate in giudicato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda effettuare un'immediata ispezione che faccia chiarezza su tutte le vicende che in questi anni hanno caratterizzato l'attività del dirigente scolastico frequentemente contrassegnata da episodi in netto contrasto con la figura e le funzioni ricoperte;

se ritenga opportuno rimuovere ed esonerare da qualsiasi carica presso la scuola il dirigente sopra citato in quanto i suoi atteggiamenti non rappresentano l'esempio per i ragazzi di correttezza, etica morale, collaborazione, solidarietà e tolleranza, elementi fondamentali per la crescita e per la formazione non solo scolastica ma anche umana di bambini e ragazzi.

(4-10236)

LONGHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la società Sogin Spa, Società gestione impianti nucleari, di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, con il mandato di provvedere allo smantellamento delle ex centrali nucleari di Caorso (Piacenza), Trino Vercellese (Vercelli), Gargigliano (Caserta), Borgo Sabotino (Latina) e gli impianti di Saluggia (Vercelli), Bosco Marengo (Alessandria), Casaccia (Roma) e Trisaia (Matera), nonché di individuare il sito del deposito nazionale delle scorie radioattive, a tutt'oggi non ha espletato il proprio mandato, nonostante i cospicui finanziamenti erogati dall'*Authority* per l'energia elettrica e per il gas, attraverso un meccanismo di prelievo dalla bolletta dell'energia elettrica, si chiede di sapere:

per quale motivo non siano stati ancora adempiuti atti concreti finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo, nonostante le onerose spese sostenute per gli appalti assegnati, le consulenze e le assunzioni effettuate;

se quanto riportato dagli organi di informazione relativamente alla cosiddetta *global partnership* con la Russia corrisponda al vero relativamente all'inesistenza di lavori fin qui effettuati ed ai costi elevati finora sostenuti;

quali rischi comporti, in termini occupazionali e di tutela delle competenze dei lavoratori, questa mancanza di perseguimento degli obiettivi da parte dei vari componenti delle diverse amministrazioni succedutesi nel tempo;

quali strategie, nazionali ed internazionali, il Governo intenda porre in atto al fine di portare a compimento gli obiettivi assegnati e di tutelare le professionalità del personale della Sogin.

(4-10237)

LONGHI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

il 13/10/2005 è stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione della Sogin Spa, composto da nove membri: Prof. Generale Carlo Jean, Presidente; Ing. Giuseppe Nucci, Amministratore Delegato, solo da pochi mesi in carica; Prof. Paolo Togni, Consigliere; Prof. Pietro Canepa, Consigliere; Ing. Giulio Del Ninno, Consigliere; Dott. Paolo Mancioppi, Consigliere; Dott. Cosimo Mele, Consigliere; Dott. Fortunato Mochi, Consigliere; dott. Nando Pasquali, Consigliere;

la maggior parte degli amministratori sono gli stessi del precedente Consiglio di amministrazione, in carica dal 21/11/2002, e che, in particolare, il Presidente, Generale Carlo Jean, oltre ad essere stato riconfermato, ricopre per la seconda volta la carica di Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, svolgendo quindi la funzione anomala di controllore e di controllato;

in particolare, per quanto riguarda i lavori inerenti l'emergenza nucleare, essi sono stati decisi secondo ordinanze del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari Carlo Jean ed eseguiti dallo stesso con funzione di Presidente della Società Sogin Spa, che nel precedente Consiglio di amministrazione aveva avvocato a sé le principali deleghe,

si chiede di sapere:

se i lavori relativi alle ordinanze siano stati affidati attraverso gare pubbliche o assegnati direttamente alle imprese a trattativa diretta, se essi siano stati adeguatamente motivati e successivamente confortati dall'inizio immediato dei lavori stessi, come previsto da un'emergenza;

se risulti vero che circa l'80% dei lavori siano stati assegnati in maniera diretta, con appalti prescritti dal Commissario delegato, sempre alla stessa società del gruppo Finmeccanica e che questa sia controllata da esponenti della Casa delle Libertà;

se la gestione degli stessi sia stata eseguita in conformità delle normative vigenti (sub-appalti, congruità dei prezzi, ecc.);

se sia vero che non esiste un quadro generale di coordinamento con la protezione civile, vigili del fuoco, APAT, Ministero dell'interno e Ministero delle attività produttive e quindi se gli appalti sopra indicati facciano parte di un progetto organico nell'ambito della sicurezza nazionale e siano coordinati con gli organi competenti;

se anche nel precedente Consiglio di amministrazione sia stata adottata la stessa metodologia di assegnazione dei lavori da parte del Commissario – Presidente;

per quali motivi la composizione del Consiglio di amministrazione sia passata da sette a nove membri;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di garantire una adeguata trasparenza sulle implicazioni che il duplice incarico di Carlo Jean quale Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari e Presidente della Sogin, comportano a livello operativo sulla gestione dei contratti legati a tale duplice ruolo. Inoltre l'eventuale riscontro della mancanza di un vero piano organico comporterebbe una grave negli-

genza nell'operato della stessa figura del Commissario delegato e Presidente Sogin;

se il Governo non ritenga opportuna la rimozione del Commissario delegato e Presidente della Sogin dagli incarichi ricoperti.

(4-10238)

LONGHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

alla società Sogin S.p.A. è stato dato mandato di eseguire lo smantellamento degli impianti del ciclo del combustibile nucleare dell'ENEA;

tale mandato deriverebbe dall'ordinanza del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari n. 2 del 21 marzo 2003;

le cariche del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari e del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Sogin S.p.A. sono in capo alla stessa persona, il Prof. Gen. Carlo Jean,

si chiede di sapere:

se nel triennio 2003-2005, periodo nel quale l'ing. Silvio Cao ricopriva la carica di Consigliere di amministrazione della Sogin Spa, questi abbia ricevuto deleghe di tipo operativo;

se tali deleghe siano state ottenute su indicazioni del Presidente della Sogin Spa Carlo Jean;

se il Consigliere Silvio Cao abbia nello stesso periodo, o in parte di esso, ottenuto più contratti di consulenza per le stesse materie della delega o per materie correlate;

se l'oggetto principale di tali deleghe e/o contratti di consulenza fosse il cosiddetto progetto Cemex, ovvero il progetto secondo il quale si sarebbe proceduto a cementare i rifiuti radioattivi liquidi, o quant'altro, dell'impianto ENEA di Saluggia in Piemonte;

se il progetto Cemex, ovvero la cementificazione dei rifiuti radioattivi, sia stata scelta al posto di altre tecniche meno costose come la vetrificazione dei suddetti rifiuti;

se per lo stesso quantitativo dei rifiuti radioattivi da mettere in sicurezza un progetto di vetrificazione avrebbe avuto un costo del 50% inferiore;

se tale progetto Cemex abbia un valore stimato intorno agli 80 milioni di euro;

se il costo di 80 milioni di euro si riferisca alla struttura del cementificatore senza che siano stati effettuati i calcoli sul costo del prodotto finito, costituito dagli inerti di cemento nei quali saranno incapsulati i rifiuti radioattivi;

se non si ritenga che tale scelta tecnica sia meno sicura, stabile e affidabile per l'ambiente nel medio e lungo periodo della vetrificazione, oltre che molto più costosa;

a che punto sia l'iter autorizzativo per l'impianto di cementificazione e se dello stesso si abbiano costi certi;

se, malgrado ogni relazione formale ed ufficiale fra l'ing. Silvio Cao e la Sogin sia cessata al 31/12/2005, lo stesso continui ad usufruire

agevolmente delle strutture e degli strumenti di lavoro della Sogin presso la sua sede centrale e a quale titolo continui ad occuparsi del progetto Cemax;

se siano state assegnate consulenze legali allo studio legale Previti e perché sia stato scelto proprio tale studio;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire urgentemente una adeguata trasparenza nella determinazione dei metodi, dei costi e del minore impatto ambientale e garanzia di maggior sicurezza nel territorio di Saluggia;

se, alla luce di quanto descritto e nella consapevolezza che i metodi gestionali utilizzati appaiono alquanto «innovativi», non si ritenga un atto dovuto e doveroso, da parte del Presidente della Sogin Prof. Gen. - Carlo Jean, mettere a disposizione il mandato ricevuto presentando le proprie dimissioni.

(4-10239)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la legge 4 novembre 2005, n. 230, recante «Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari», all'articolo 1, comma 18, stabilisce che: «I professori di materie cliniche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge mantengono le proprie funzioni assistenziali e primariali, inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca e ad esse complementari, fino al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ferma restando l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni»;

che la stessa legge sottolinea la inscindibilità delle funzioni assistenziali rispetto a quelle di insegnamento e ricerca;

che si determinerebbe una grave ed iniqua disparità di trattamento fra coloro che, pur essendo parimenti in servizio, abbiano compiuto i 68 anni prima o dopo l'entrata in vigore della legge medesima;

che la formulazione generica contenuta nel testo della legge è stata appositamente concepita per consentirne la più ampia applicazione possibile;

che nel dibattito parlamentare tale parità di situazioni è stata data per presupposta;

che la volontà del legislatore era inequivocabilmente diretta a garantire lo stesso diritto a tutti coloro che, in servizio alla data di entrata in vigore della legge, non avessero ancora compiuto i 72 anni di età;

che due sentenze del TAR del Lazio, n. 414 e n. 726 del 2006, hanno inequivocabilmente chiarito per coloro che prestano ancora servizio alla data di entrata in vigore della legge, il diritto di continuare a esercitare le funzioni assistenziali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per evitare inutili e ingiustificati contenziosi, chiarire nel senso

sopraesposto la portata del comma 18 dell'articolo 1 della legge 230 del 2005.

(4-10240)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Risulta all'interrogante:

che il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Salerno, Gabriella Nuzzi, ha emesso decine di avvisi di garanzia e chiesto l'arresto di numerose persone per lo scandalo della centrale termoelettrica, progetto della «Energy Plus spa», una società di facciata il cui intero pacchetto azionario è detenuto dalla multinazionale svizzera EGL. Con politici e imprenditori risulta sotto accusa Karl Leonhard Keller, esponente di primo piano della Egl, che avrebbe dato vita, secondo la magistratura, ad una associazione per delinquere per ottenere, con truffe, raggiri e falsi, ai danni dei Ministeri dell'ambiente e delle attività produttive, il via libera per la centrale termoelettrica;

che nello stesso periodo ha ottenuto il via libera un'altra centrale termoelettrica, a Sparanise, in provincia di Caserta, sulla quale non risultano, per ora, all'interrogante altrettanto veloci ed efficaci indagini della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e della direzione distrettuale antimafia di Napoli, cosa che sarebbe stata auspicabile visto che l'uomo forte del progetto della centrale di Sparanise è lo stesso Karl Leonhard Keller di cui la Procura di Salerno ha chiesto l'arresto. A Sparanise, Keller sembra abbia operato ed opera con un'altra società, «Calenia Energia spa», il cui pacchetto azionario è per l'85 per cento della Egl e per il 15 per cento della Hera spa, la *holding* di Bologna già oggetto di interrogazioni parlamentari per l'aggressiva politica di acquisizione di appalti nel settore dei rifiuti in provincia di Napoli; i lavori della centrale di Sparanise, come quelli di Salerno, sono appannaggio della Ansaldo di Genova;

che Sparanise è, per quanto consta all'interrogante, una città «ostaggio» di una cosca camorristico-mafiosa potente e sanguinaria, guidata dal boss Giuseppe Papa, uno dei capi del «clan dei casalesi», recentemente condannato all'ergastolo in primo grado per la cosiddetta «strage Scamperti» e a 12 anni di reclusione con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, braccio destro del noto Francesco Schiavone, detto «Sandokan»; una camorra imprenditrice di cui la commissione parlamentare antimafia si è occupata, affidando le indagini allo Sco, il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, per lo scandalo degli espropri della Tav, il Treno ad alta velocità. A Sparanise si lamentano decenni di ritardi investigativi, con numerosi casi di omicidio irrisolti ed intimidazioni ai danni di esponenti politici;

che in questo contesto, fortemente permeato da interessi criminali e dal controllo militare assoluto del territorio da parte della camorra, è stata diffusa un'intervista dell'ingegnere Raffaele Tognacca, alto dirigente dell'Egl (che cura la spesa per la sola costruzione della centrale di mille miliardi di lire), il quale ha detto che a Sparanise non hanno avuto «nessun

problema con la camorra», impegnata a taglieggiare «solo» piccoli commercianti e mini-imprenditori, una sottovalutazione a giudizio dell'interrogante inquietante e sospetta;

che la camorra, che però sembra (secondo l'ingegner Tognacca) scomparsa da Sparanise, ha eliminato dalla scena politica l'unica Amministrazione comunale che, ad opinione dell'interrogante, si batteva con decisione contro il progetto della centrale termoelettrica, quella del vicino comune di Calvi Risorta, guidata dall'ex Sindaco Antonio Caparco: finito il mandato, la lista di Caparco è stata fatta fuori, al culmine di una campagna elettorale tremenda, contrassegnata da minacce di morte, bombe carta, danneggiamenti e dall'assoluta assenza dello Stato. All'interrogante risulta che la campagna contro la lista anti-centrale è stata fatta da un gruppo di malavitosi guidati, sembra, personalmente da Nicola Papa, fratello del boss Giuseppe Papa. Sarebbe utile che gli inquirenti prendessero visione del documento dell'Amministrazione di Calvi Risorta allora in carica contro la centrale termoelettrica di Sparanise;

che un altro episodio, a giudizio dell'interrogante altrettanto inquietante, è avvenuto ai danni dei partecipanti a un convegno contro la centrale concluso dal compianto vescovo Francesco Tommasiello, che hanno dovuto subire un pubblico avvertimento ad opera dei gestori di un impianto di produzione del cemento riconducibile nella zona di Pignataro Maggiore al superlatitante Michele Zagaria, esponente di spicco dei clan dei casalesi. In molte cose, tranne che per la velocità e l'efficacia delle indagini della magistratura, i fatti di Salerno somigliano a quelli di Sparanise. Molti dubbi sono nati sulla valutazione di impatto ambientale relativi ad impianti nella zona: infatti, per la piattaforma dei rifiuti industriali tossici e nocivi della vicina Pignataro Maggiore si parla di un «ambiente disturbato», mentre la «Calenia Energia spa» per il territorio di Sparanise, che confina con Pignataro Maggiore, parla di un ambiente non inquinato. E intanto nel mondo politico locale (che però tace prudentemente sulla centrale) si lancia l'allarme per i troppi tumori provocati da precedenti insediamenti industriali. I lavori della centrale avvengono a brevissima distanza dal centro abitato. I raggiri, le truffe e i falsi scoperti dai consulenti del PM Gabriella Nuzzi di Salerno forse sono gli stessi che Karl Leonhard Keller ha operato per Sparanise al fine di ottenere il via libera dei Ministeri competenti; il buon lavoro dei consulenti salernitani dovrebbe essere messo a disposizione, a giudizio dell'interrogante, della magistratura competente per il territorio di Sparanise,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che a Sparanise è in grave pericolo l'incolumità di chi osa criticare la centrale termoelettrica;

se sia vero che i giornali locali sono stati tacitati, sembra, con massicci versamenti di denaro, sotto forma di inserzioni pubblicitarie;

se sia vero che i corrispondenti sgraditi sono stati cacciati e quelli che restano sono costantemente censurati; ad altri è stato offerto, sembra, dalla Calenia Energia spa un viaggio a Londra;

se sia vero che la Calenia Energia spa finanzia mostre e festival *blues* allo scopo di far arrivare soldi agli amici della centrale termoelettrica, erogazioni (queste ed altre) che potrebbero nascondere un giro di tangenti. Ma la vera cultura, quella della zona archeologica dell'antica Calles (tra Sparanise, Calvi Risorta e Pignataro Maggiore) è vittima della centrale, tanto è vero che non si conosce il motivo per il quale non si è bloccato tutto e si è messa sotto sequestro l'area della centrale quando sono state rinvenute numerose tombe del secondo secolo dopo Cristo.

(4-10241)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il signor Nello Ruello, fotografo e ottico di Vibo Valentia, ha negli anni scorsi denunciato i suoi estorsori, nei confronti dei quali è in corso il processo;

che il signor Ruello si è costituito parte civile nel procedimento penale a carico dei suoi estorsori e per dieci anni ha subito intimidazioni e minacce ed ora, dopo la denuncia, vive sotto scorta;

che nell'aprile 2005 ha presentato alla Prefettura di Vibo Valentia domanda per accedere ai contributi ai sensi della legge 44/99, recante «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà delle richieste estorsive e dell'usura»;

che il Comitato per il Fondo di Solidarietà alle vittime dell'usura e del *racket*, istituito dalla legge 44/99, ha rigettato la domanda del signor Ruello in quanto non è stato quantificato il danno;

considerato:

che la vicenda del signor Ruello ha inizio nel 1992, quando davanti al suo negozio a Vibo Valentia trovò una bomba inesplosa;

che nel novembre 2004 ha denunciato per estorsione ed usura il clan Lo Bianco-Barba;

che a seguito della situazione che si è venuta a creare nel gennaio 2005 ha presentato istanza di fallimento;

che lo scrivente aveva sottoposto la questione e sollecitato una soluzione alla Prefettura di Vibo Valentia ed agli organi competenti ancora prima dell'assegnazione della scorta;

che a quanto risulta allo scrivente al signor Ruello non è mai stato chiesto di quantificare i danni, che non sono, evidentemente, solo di carattere materiale;

che la legge 44/99 «concede l'elargizione agli esercenti un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, che subiscono un danno a beni mobili o immobili, ovvero lesioni personali, ovvero un danno sotto forma di mancato guadagno inerente all'attività esercitata, in conseguenza di delitti commessi allo scopo di costringerli ad aderire a richieste estorsive, avanzate anche successivamente ai fatti, o per ritorsione alla mancata adesione a tali richieste, ovvero in conseguenza di situazioni di intimidazione anche ambientale»;

che nella provincia di Vibo e nell'intera Calabria lo Stato ha l'obbligo di proteggere e aiutare coloro i quali denunciano la criminalità organizzata rompendo quel clima di omertà che spesso è la forza delle organizzazioni criminali stesse,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non si ritenga di dover promuovere la revisione della decisione del Comitato per il Fondo di Solidarietà alle vittime dell'usura e del racket.

(4-10242)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interrogante:

che il Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo è stato interessato da vicende, definite «gravi» dallo stesso Ministero della giustizia, e che hanno determinato, su proposta del Collegio nazionale, l'adozione di un decreto di scioglimento in data 13 maggio 2005;

che i soggetti colpiti dal provvedimento di scioglimento lo contestavano tanto violentemente quanto inutilmente;

che nelle successive elezioni alcuni dei componenti il disciolto Consiglio, nei cui confronti esistevano collaterali procedimenti disciplinari, venivano in parte riconfermati, sia pure in stretta misura;

che più tardi i provvedimenti disciplinari che riguardavano questi ultimi giungevano a conclusione con l'effetto di dichiarare radiato dall'Albo l'ex Presidente Giorgio Ferrigni, l'intero Collegio dei Revisori dei conti e di sospendere, per periodi compresi fra 8 e 12 mesi, altri tre Consiglieri;

che il Collegio nazionale provvedeva allora a dare disposizione affinché i soggetti radiati e sospesi venissero integrati in Consiglio con «...i candidati non eletti alle ultime elezioni in base al maggior numero di preferenze ottenute», come testualmente prescrive l'art. 3, comma 4, della legge 6 giugno 1986, n. 251;

che, nel frattempo, i soggetti colpiti dai provvedimenti disciplinari, nel tentativo di sfuggire all'afflizione conseguente, disconoscevano la giurisdizione professionale presentando ricorso *ex art. 700* presso il Tribunale di Rovigo, ancora una volta vedendosi respingere il ricorso;

che essi allora, sostenendo la tesi di un complotto nei loro confronti, avviavano una sistematica azione di denigrazione volta ad ottenere, per il tramite di amicizie e rapporti personali, la revoca extra-procedimento delle sanzioni disciplinari loro comminate ed impedire che il Consiglio del Collegio provinciale di Rovigo, così integrato, potesse continuare la propria attività in rispondenza ai compiti istituzionali previsti per legge;

che questa azione, incredibilmente, pare abbia trovato sponda nell'ufficio del Ministero della giustizia preposto alla vigilanza sugli ordini professionali, tanto che in data 9.02.2006, con nota 16181, il Ministero «ordinava» al Collegio nazionale di provvedere allo scioglimento del Col-

legio provinciale di Rovigo, nonché di indicare il nominativo di un Commissario straordinario, e ciò in palese violazione del richiamato art. 3, comma 4, della legge professionale e nonostante l'attuale Consiglio garantisca l'effettivo numero legale dei suoi componenti ed adeguata funzionalità;

che nonostante il Collegio nazionale facesse immediatamente rilevare, con nota del 14.2.2006, l'illegittimità della richiesta ministeriale, per le motivazioni in appresso indicate il Ministero, con solerzia degna di miglior causa, ribadiva la richiesta di scioglimento con nota del 17.2.2006, prot. N. 19714-U;

che in tutta questa vicenda appare quanto meno singolare il comportamento dell'ufficio ministeriale, il quale, investito del dovere istituzionale di vigilanza e controllo sul corretto funzionamento degli ordini professionali, ha esercitato e continua ad esercitare ripetute pressioni sul Collegio nazionale degli agrotecnici, con motivazioni che appaiono assolutamente inconsistenti ed opposte anche a precedenti decisioni dell'ufficio medesimo, affinché detto Collegio nazionale adotti determinazioni in contrasto con la legge professionale n. 251/86 e inoltre lesive sia dei diritti degli attuali componenti il Collegio di Rovigo (che si vedrebbero privati del loro diritto elettivo) sia degli stessi soggetti colpiti da semplice sospensione (i quali si vedrebbero privati del loro diritto di rientrare nell'organo consiliare al termine della sospensione che li ha colpiti),

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga doveroso disporre una immediata verifica presso l'indicato ufficio del Ministero della giustizia per verificare quale sia la ragione delle pressanti richieste di adottare atti in contrasto con la legge professionale e se queste derivino da un'iniziativa propria dei funzionari ministeriali ovvero da pressioni esterne a quell'ufficio e, in questo caso, le ragioni per le quali dette eventuali pressioni abbiano trovato così pronta accoglienza.

(4-10243)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 961^a seduta pubblica, del 21 febbraio 2006, a pagina 11, all'interno del titolo, sostituire:

alla seconda riga, le parole: «dal 9 al 15 febbraio 2006» con le altre: «dal 16 al 20 febbraio 2006»;

alla terza riga, il numero: «186» con l'altro: «187».

